


Collezione Pegasus

2

La Rivoluzione di Bel



Samael Aun Weor



Collezione Pegaso

2

LA RIVOLUZIONE DI BEL

CON IL SEGRETO DI TUTTI I POTERI
E LA CHIAVE DI TUTTI GLI IMPERI



Samael Aun Weor

La Rivoluzione di Bel

Samael Aun Weor

(Prima edizione 1950)

Titolo originale dell'opera: La Revolución de Bel

Collezione Pegaso: edizione 10-11-2017

DIRITTI D'AUTORE

Dal Discorso nel Congresso di Guadalajara del Maestro Samael Aun Weor (Messico, 29 ottobre 1976): «Miei cari fratelli, rinuncio, ho rinunciato e continuerò a rinunciare ai diritti d'autore oggi e per sempre. L'unica cosa che desidero è che questi libri si vendano a un prezzo economico, alla portata dei poveri, alla portata di tutti quelli che soffrono e piangono! Desidero che il più infelice cittadino possa avere uno di questi libri con i pochi soldi che ha nella borsa! Questo è tutto!».

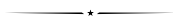


collezione Pegaso

INDICE

Dedica	7
1.- La Rivoluzione Di Bel	13
2.- L'Arcadia	19
3.- Magia Bianca e Magia Nera	23
4.- I Due Cammini	35
5.- La Verga Dei Patriarchi	43
6.- Io Accuso	49
7.- L'Atomo Nous	53
8.- La Mente e l'Intuizione	57
9.- Il Periodo Lunare	69
10.- Il Periodo Terrestre	75
11.- La Lemuria	91
12.- La Battaglia nel Cielo	95
13.- Atlantide	99

14.- La Magia Nera Degli Atlantidei	103
15.- Il Nirvana	125
16.- L'elisir di Lunga Vita	137
17.- Bel e la sua Rivoluzione	165
18.- Il Millennio	195



Dedica

Dedico questo libro agli uomini dalla volontà di acciaio, ai grandi ribelli, alle aquile ribelli, a coloro che non piegano mai il loro collo davanti alla frusta di alcun tiranno, ai superuomini dell'umanità e ai grandi peccatori pentiti, perché da loro uscirà una razza di Dei.

So fin troppo bene che tutta la fauna di mentecatti teosofi, rosacroce e spiritisti della Colombia, lancerà ancora una volta le sue diffamazioni contro il Maestro della Fratellanza Universale Bianca, Aun Weor, per il solo fatto di essere colombiano, perché è una tremenda verità che *nessuno è profeta in patria*.

Se qualcuno viene dall'oriente e parla inglese e sanscrito, quella fauna di pietisti e ipocriti gli baceranno i piedi, anche se si tratta di un impostore, ma i barbari dello spiritualismo non possono accettare che in Colombia esista un Maestro colombiano e, pieni di ira, finiranno con ribattere a martellate i chiodi della sua croce, si befferanno del Ma-

estro e gli sputeranno in faccia, perché è una tremenda realtà che *nessuno è profeta in patria*.

Per questo in Luca, 4, 24 del *Nuovo Testamento*, leggiamo queste parole del Cristo: *E disse: «In verità vi dico che nessun profeta è ben accolto nella sua terra»*.

Non deve dunque stupirci che gli stessi spiritualisti della Colombia cerchino di ridicolizzarmi, poiché lo stesso Gesù diede testimonianza che *il profeta nella sua terra non riceve nessun onore*. (Gv. 4, 44)

Il sublime messaggio che io, Aun Weor, do all'umanità sarà inevitabilmente rifiutato dalla maggior parte dei sapientoni rosacroce, della teosofia, dello spiritismo e persino da certi gruppi di gente castrata nella volontà, pieni di ipocrisia e pietismo, come i cosiddetti Fratelli Ermetici di Luxor, famosi per la loro pigrizia mentale; i così chiamati martinisti, seguaci del mago nero Papus; i buddisti liberi, tra i quali abbonda l'omosessualità; i sostenitori di Max Heindel, famosi per la loro ignoranza; gli sfruttatori delle diverse religioni del mondo. È tremendamente reale e vero che il troppo intellettualismo corrompe.

Si contano milioni di eruditi dello spiritualismo che sanno tutto e non sanno nulla. Loro discutono, polemizzano, argomentano, si dichiarano padroni del sapere, ma nel profondo non sono che poveri mentecatti pieni di odio, egoismo, invidia, intrighi e rancori.

Per arrivare all'alta iniziazione non è necessario essere

eruditi, bensì essere perfetti, come perfetto è nostro Padre che è nei Cieli.

All'alta iniziazione non si arriva con l'intelletto, ma con il cuore; esistono veri maestri della Fratellanza Bianca che non sanno nemmeno leggere o scrivere e, ciò nonostante, siano grandi saggi illuminati.

Il tempo che i mentecatti delle tanto famose scuole spiritualiste perdono riempiendosi la testa di teorie e misticismo malaticcio, che non conducono a nulla, dovrebbero piuttosto impiegarlo a correggere tutti i loro difetti e a mettere fine a tutti i loro vizi morali, poiché al Golgota dell'alta iniziazione salvano solo le anime dal cuore puro e santo.

L'intelletto non giunge mai all'Iniziazione. Al Golgota dell'alta iniziazione giunge solo il cuore. La maggior parte degli spiritisti, dei teosofi, dei rosacroce etc. sono già corrotti e hanno la testa piena di assurde teorie e pregiudizi ancestrali. Non lasciano 'entrare' nulla che sia nuovo. Quando entrò in circolazione il nostro libro intitolato *Il matrimonio perfetto*, non ci fu spiritualista colombiano che non abbia lanciato contro di noi l'infamia delle sue critiche. Gli stolti non studiano per imparare, ma per criticare.

Ogni scuola, società o loggia spiritualista ha il suo 'dittatoruccio' e la sua 'congrega' di mentecatti che non vogliono nulla che sia nuovo. Nessun 'capetto' o 'dittatoruccio di aula' o loggia vuole ammettere qualcosa che possa minacciare l'esistenza e gli affari della sua congregazione.

A breve ruggiranno i cannoni della terza guerra mondiale e allora coloro che oggi si burlano di Aun Weor dovranno ascoltarlo (e in che modo orribile!).

*La giustizia è la suprema pietà e la suprema
empietà della legge.*

Gli Dei hanno giudicato la grande meretrice (l'umanità) e l'hanno considerata indegna; la sentenza degli Dei è stata:

All'Abisso! All'Abisso! All'Abisso!

Uomini dell'età dell'Acquario! Uomini del XXI secolo, uomini del XXX secolo, restate saldi nella luce! Ricordatevi che gli uomini del XX secolo erano dei barbari e che tutti quanti perirono e furono castigati per la loro malvagità. Che questo vi serva da esempio affinché possiate restare saldi nella fede del Cristo!

Uomini dell'Acquario, affrettate il vostro cammino verso la luce, redimetevi e unitevi al vostro Intimo prima che i malvagi del XX secolo escano dall'Abisso! Un nuovo segno di tenebre si avvicina (il Capricorno) e voi dovete stare in allerta e vigili, perché la terra sarà nuovamente invasa dalle anime-demoni dell'età nera che nel XX secolo io, Aun Weor, ho rinchiuso nell'abisso affinché voi aveste la felicità di cui ora state godendo.

Uomini dell'Acquario, dedico in particolare a voi questo libro, che i barbari del XX secolo non hanno capito! Uomini del XX secolo, ascoltate la parola di Jehova!

Così ha detto Jehova degli eserciti: «Spezzerò questo popolo e questa città (la civiltà attuale), come chi rompe un vaso di terracotta che non può più essere restaurato, e a Topheth (la valle della strage) verrà sotterrato, perché non ci sarà altro luogo per sotterrare». (Geremia 19, 11)

Aun Weor

Capitolo 1

La Rivoluzione Di Bel

Canta, o Dea della Sapienza, la maestà del fuoco!

Solleviamo le nostre coppe e brindiamo alla gerarchia delle fiamme!

Versiamo le nostre anfore d'oro e beviamo il vino della luce fino ad ubriacarci!

O Demostene, quanto furono rapidi i tuoi piedi a Cheronea¹ !

Mesmer, Cagliostro, Agrippa, Raimondo Lullo, vi ho conosciuti tutti, tutti vi ho visti e vi chiamavano pazzi!

¹ Demostene fu un politico e oratore dell'Antica Grecia, grande avversario di Filippo II di Macedonia e uno dei dieci grandi oratori attici. Demostene si trovò in politica nel difficile momento della 'guerra sociale' del 357-355, in cui gli alleati (Tebe e poleis greche minori) si ribellarono ad Atene, e comprese subito la pericolosità, in mezzo a quelle discordie, dell'azione di Filippo II di Macedonia, contro il quale incitò Atene ad intervenire. La guerra giunse ad una tragica conclusione nel 338, con la battaglia di Cheronea, a cui Demostene partecipò come semplice oplita, assistendo alla vittoria di Filippo. (wikipedia)

Da dove avete tirato fuori la vostra sapienza? Perché la morte ha sigillato le vostre labbra? Che cosa ne è stato della vostra conoscenza?

Questa notte io berrò il vino della sapienza, nel calice dei vostri augusti crani, e in un gesto di ribellione onnipotente mi solleverò contro l'antica morte.

Io romperò tutte le catene del mondo e mi dichiarerò immortale, sebbene mi credano pazzo.

Io impugnerò la spada di Damocle e farò fuggire l'inopportuna morte.

Ma nulla potrà contro di me la silenziosa morte, perché io sono eterno.

Cristo igneo, Cristo ardente, io sollevo la mia coppa e brindo agli Dei e tu battezzami con il fuoco!

Da dove è nata questa enorme creazione?

Da dove sono nate le immense moli planetarie che, come mostri millenari, sembrano uscire dalle fauci di un abisso per cadere in un altro abisso più terribile e spaventoso del primo?

Sollevo i miei occhi verso l'alto e, sulla testa ignea del più grande di tutti i sacrificati, leggo questa parola: INRI, *Ignis Natura Renovatur Integram* (il fuoco rinnova incessantemente tutta la natura).

Sì, amati discepoli, ogni cosa nell'universo non è che una particella del *Fohat*.

O gerarchie del fuoco! O gerarchie delle fiamme!

Rose ardenti, ardenti... Serpenti ignei... sibilate... sibilate eternamente sulle acque della vita affinché nascano i mondi. Sibilate, sibilate, sibilate eternamente con il sibilo del *Fohat*, sante fiamme... Benedetto sia il *Fiat luminoso*, il *Fiat spermatico* dell'eterno Dio vivente che portò all'esistenza l'universo!

Divino fuoco, tu sei il divino nume di tutte le esistenze infinite e, quando la fiamma sotterranea divorerà la forma e brucerà le fondamenta del mondo, tu sarai come eri prima, senza patire cambiamento alcuno!

O fuoco divino ed eterno! Il *Fohat* feconda la materia caotica e nascono i mondi. Tutto ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà è figlio del fuoco.

Il fuoco dello Spirito Santo è la fiamma di Horeb. Il *Fohat* vive nei nostri testicoli, si tratta solo di metterlo in attività mediante la magia sessuale per trasformarci in Dei, in *Deva*, in esseri divini e ineffabili. Il fuoco della castità è il fuoco dello Spirito Santo, è il fuoco della Pentecoste, è il fuoco della Kundalini, è il fuoco che Prometeo rubò al cielo, è la fiamma sacra del tempio accesa dalle vestali, è la fiamma dalla triplice incandescenza, è il carro di fuoco su cui Eliseo salì al cielo.

Ai tempi dell'antico Egitto, il neofita che aspirava ad essere alchimista, per risvegliare il fuoco divino, doveva sposare una donna matura. Se tuttavia lo faceva con una giovane, doveva aspettare alcuni mesi prima di effettuare il congiungimento sessuale e, tra le condizioni matrimoniali, c'era quella di obbedire alla propria moglie, alla quale l'alchimista si assoggettava con molto piacere.

Introdurre il membro nella vagina e ritirarsi senza versare il seme: questa è la vecchia formula degli antichi alchimisti. Con essa si risveglia il serpente igneo e otteniamo l'unione con l'Intimo. Lui è il Reale Essere, quel *Ruah Elohim* che, secondo Mosè, lavora le acque al principio del mondo; così ci trasformeremo nel Re Sole, *nel mago trionfatore del serpente*. Diventeremo Dei onnipotenti e con la spada di Damocle sconfiggeremo la morte. La natura intera s'inginocchierà davanti a noi e le tempeste faranno da tappeto ai nostri piedi.

Il *Fohat* è l'elisir della lunga vita e con quell'elisir potremo conservare il corpo attraverso milioni di anni. La donna è la vestale del tempio. La donna accende la fiamma del nostro *arquín sonoro*, che vibra negli spazi cosmici con la tremenda euforia, solenne e ineffabile, degli ampi cieli di Urania.

*Donna, io ti amo.
Sono molte notti
che piango molto...molto...
e alla fine della giornata ascolto i tuoi canti,*

*e vibrano d'amore i sonnolenti astri,
e le muse celesti ispirate dai tuoi canti si baciano.*

*Sei un libro sigillato con sette sigilli,
non so se sei ambrosia o veleno.
Sono sul ciglio di un abisso che non capisco.
Ho paura di te e del tuo mistero.*

*Donna, io ti adoro.
Voglio bere il liquore della mandragola,
voglio baciare i tuoi seni,
voglio sentire il canto delle tue parole
e accendere i miei fuochi.*

*Donna, non puoi dimenticarti di me.
Mi dicesti di amarmi
e mi giurasti il tuo amore,
nelle notti adorate...
nelle notti dell'idillio...
nelle notti profumate...
e dei canti e dei nidi...*

*Antica sacerdotessa,
accendi lo stoppino della mia candela,
Accendi la mia fiamma
dalla triplice incandescenza;
nubile vestale del tempio divino...
porgimi i frutti della scienza...*

Aun Weor

Capitolo 2

L'Arcadia²

Chi è quel giovane dalla tunica grigia, dai profondi occhi neri, il naso aquilino, l'alta statura e i capelli arruffati?

Chi è l'allegro giovane che ride gioiosamente conversando con gli amici, spensierato e felice nell'orgia?

2 L'Arcadia è oggi una regione agricola e pastorale della Grecia, al centro del Peloponneso ma, simbolicamente, va intesa come il luogo ideale di vita amena, idillica e del tutto separata dalla realtà: la favolosa e mitica regione greca dell'Arcadia. L'Arcadia è l'Eden dell'esistenza del pensiero umano, libera da orpelli e da beni superflui. Questa terra conserva oggi molte delle tradizioni e della moralità, come ad esempio lo spirito indisciplinato, ribelle, la frugalità e la fiera che l'hanno fatta resistere durante la dominazione turca, l'occupazione italo-germanica (1940-1944) e i duri tempi della liberazione. Nella mitologia greca, Arcade (in greco Αρκάς) era figlio di Zeus (Giove) e della Ninfa Callisto (del seguito di Diana Artemide) che Era (Giunone), gelosa, trasformò in un orso. Arcade, durante una battuta di caccia, senza volerlo, rischiò involontariamente di uccidere sua madre, non avendola riconosciuta sotto le nuove sembianze animalesche. Zeus decise quindi di porli entrambi in cielo mutando Callisto nell'Orsa maggiore e Arcade nell'Orsa minore. Arcade, diede il nome alla regione dell'Arcadia, ed ebbe un figlio, Azan, dalla musa Erato.

Ah, è Belzebù³! Il re della festa, il simpatico amico delle taverne, l'allegro compagno di orgia, lo spensierato romantico rubacuori dell'antica Arcadia.

Sono penetrato chiaroveggentemente nell'epoca di Saturno: qui non vedo nulla di vago né di nebbioso. Besant, Leadbeater, Heindel, Steiner, dove sono i vostri poteri? Che cosa ne è stato della vostra sapienza? Perché mi parlate di cose vaghe quando qui tutto è concreto e preciso?

Gli uomini dell'epoca di Saturno erano Uomini Veri, perché avevano l'Essere e sapevano di averlo.

Le umanità sono sempre analoghe e gli uomini dell'epoca di Saturno erano come quelli attuali, come pure l'ambiente era simile. Quando si parla di umanità, vengono alla mente negozi, taverne, lupanari, orge, belle ragazze frivole e bei rubacuori, principesse rapite e antichi castelli, donnaioli di quartiere e poeti obsoleti, l'anziano che passa e il bambino che piange, la madre che culla una speranza e il monaco che borbotta una preghiera, in sintesi tutta la gamma di qualità e difetti, vari e diversi, che costituiscono i valori umani.

L'umanità è una matrice in cui si gestano Angeli e Diavoli. Dall'umanità non esce che questo: Angeli e Diavoli.

Quando le monadi divine animano i tre regni inferiori non c'è alcun pericolo. Il pericolo arriva quando si giunge

3 Nella letteratura cristiana è stato adottato per designare il principe dei demoni, secondo l'antica usanza ebraica di rappresentare le divinità estranee come maligne.

allo stato umano: da questo stato si esce per essere Angelo o per essere Diavolo.

Belzebù fu un grande ribelle, che scuoteva la testa e la capigliatura arruffata sulle coppe e le delizie dell'Arcadia. Ebbe ansia di sapienza e le sue ali di aquila ribelle non potevano restare nel 'cortile di casa'. Il suo verbo, tremendo e ardente, sconcertava i babbei e smascherava i traditori con le sue parole contundenti e luminose. Nella sua anima ardeva il fuoco dell'eternità e un grido di ribellione scuoteva le sue viscere di Titano. Godeva di ogni genere di comodità e viveva in una casa confortevole e lussuosa dell'Arcadia. Era il suo nido di aquila ribelle.

Tutta la materia era mentale, tutti gli umani usavano il corpo astrale. Mangiavano, si vestivano, bevevano e si divertivano come ora, perché il corpo astrale è un organismo denso quasi come quello fisico ed è costituito in modo analogo a quello fisico.

Certamente, gli uomini dell'Arcadia ricordavano antichi cataclismi e belle tradizioni millenarie delle epoche pre-saturniane, ma nel pieno apogeo dello stato umano la vita era simile a quella attuale.

*Festicciole folleggianti
di allegri compagni,
pallidi fuochi
e liquore di mandragola.*

Notti di tempesta e orgia,

*notti di carnevale.
Idilli d'amore e poesia
che è meglio non ricordare.*

*Donzelle di razza scura
che cadono tra le braccia
e sono leggere come il vento
con le loro vesti di raso.*

Capitolo 3

Magia Bianca e Magia Nera

Ci sono sette verità, sette signori sublimi e sette segreti. Il segreto dell'abisso è uno dei sette grandi segreti impronunciabili.

*Abaddôn*⁴ è l'Angelo dell'abisso. Veste una tunica nera e un cappuccio rosso come i Dugpa e i *Bonzi*⁵ del Tibet orientale e delle regioni del Sikkim e del Bhutan, come i maghi

4 Abaddon è ebraico, significa 'distruzione', 'distruttivo', 'rovina'. Nell'Apocalisse, Abaddon appare come l'Angelo sterminatore, l'Angelo della morte, il sovrano del pozzo dell'abisso. Si dice che quando il quinto angelo suonerà la tromba, una stella chiamata Assenzio cadrà dal cielo e il giorno in cui questo avverrà, sarà l'inizio della fine del mondo. La stella aprirà il pozzo dell'abisso e si alzerà un fumo da cui fuoriusciranno sciame di creature ibride e mostruose, cavallette con volto d'uomo, capelli di donna, denti di leone, corazze di ferro, ali che producono un rumore assordante e la coda, simile a quella degli scorpioni, sarà armata di un pungiglione con cui questi esseri terribili avranno il potere di colpire gli uomini per cinque mesi. Alla loro testa come re, essi hanno l'Angelo dell'abisso, che in ebraico si chiama Abaddon e in greco Apollyon. (Ap. 9, 11)

5 I Bonzi e i Dugpa dal cappuccio rosso –maghi neri– praticano il tantrismo nero, eiaculano il seme durante il maithuna, risvegliando e sviluppando così l'abominevole organo Kundartiguatore. (Samael Aun Weor)

neri dell'altare di *Mathra*⁶ (pronunciato *mazra* dai rosacroce della scuola Amorc della California).

Maghi dal cappuccio rosso sono anche i venerabili *Anagarika* (n.d.t.: del buddismo *Theravada*, in lingua pali 'uno senza fissa dimora') e, infine, i grandi gerarchi delle caverne tenebrose.

Una cosa è la teurgia⁷ e un'altra cosa è la negromanzia. Il Maestro Interno del teurgo è il suo Intimo. Il Maestro Interno del negromante è il suo guardiano della soglia, chiamato il guardiano della sua coscienza, il guardiano del territorio, il guardiano della sua camera, il guardiano del suo *sanctum*.

6 Tempio di magia nera.

7 La teurgia (dal greco antico *theurgía*) è stata una pratica religiosa propria della religione greco-romana pre-cristiana, che consisteva nell'evocazione delle Divinità per mezzo della *telestiké*, ovvero di rituali atti ad inserire la divinità in un essere inanimato, o di tecniche di tipo sciamanico aventi lo scopo di far incarnare per un determinato tempo la divinità in un essere umano (*dochéus*). In quest'ultimo caso la pratica teurgica differiva da quella degli oracoli poiché la divinità evocata non entrava nel corpo del *dochéus* per un atto spontaneo, ma in quanto specificatamente evocata dal teurgo avente questo compito (*klétor*). L'efficacia del rito dipendeva dalla sospensione della razionalità umana per consentire l'attivazione degli elementi psichici superiori che ricevevano l'energia divina o 'daimonica'. La pratica religiosa teurgica fu riassunta nell'opera gli Oracoli caldaici, attribuita al filosofo medioplatonico del II secolo d.C. Giuliano il Teurgo. In questi testi la teurgia si differenzia dalla teologia in quanto, a differenza della seconda, la prima non si limita a discutere intorno al divino, quanto piuttosto indica i riti e le pratiche per evocarlo. Il termine teurgia stava dunque a significare 'agire come un Dio' nel senso di aiutare gli uomini a trasformare il loro status in senso divino con l'aiuto dell'unione mistica. La teurgia scomparve contestualmente alla chiusura delle scuole filosofiche e teologiche non cristiane, avvenuta nel 529 d.C., in seguito alla pubblicazione del *Codex Iustinianus*, emesso dall'imperatore cristiano Giustiniano, con il quale si proibiva qualsiasi dottrina filosofica o pratica religiosa non cristiana. (wikipedia)

L'Intimo è il nostro spirito divino, il nostro Reale Essere, il nostro Angelo Interno.

Il guardiano della soglia è la profondità interna del nostro io animale.

L'Intimo è la fiamma ardente di Horeb, quel *Ruah Elohim* (n.d.t.: in ebraico 'Spirito Divino') che, secondo Mosè, lavorava le acque al principio del mondo, il Re Sole, la nostra Monade Divina, l'*alter ego* di Cicerone.

Il guardiano della soglia è il nostro Satana, la nostra bestia interna, la fonte di tutte le nostre passioni animali e appetiti brutali.

Il Reale Essere del teurgo è l'Intimo. L'io superiore del negromante⁸ è il guardiano della soglia.

8 La negromanzia (dal greco nekromantía) è una forma di divinazione in cui i praticanti (detti negromanti) cercano di evocare degli 'spiriti operativi' o 'spiriti della divinazione' per varie ragioni, dalla protezione spirituale alla saggezza. La parola deriva dal greco nekρός, 'morto', e manteía, 'divinazione'. A partire dal medioevo, la negromanzia è stata associata ampiamente alla magia nera e all'evocazione di demoni in genere, perdendo così a volte il suo significato originario: la forzatura dello spirito di un morto in un corpo umano utilizzando energia astronomica. Sinonimo di negromanzia è psicomanzia (dal greco psychè: 'anima'). Lo storico Strabone cita la negromanzia come principale arte divinatoria dei persiani e si ritiene che essa fosse molto diffusa anche in Caldea, Etruria e a Babilonia. I negromanti babilonesi erano chiamati Manzazuu o Sha'etemmu e gli spiriti che essi invocavano erano detti Etemmu. Il Libro dei Morti egizio viene spesso erroneamente considerato come una antica forma di testo di negromanzia, benché il suo scopo non sia quello di richiamare un defunto dall'aldilà quanto piuttosto di agevolarne il passaggio verso l'altro mondo. Anche La Bibbia contiene numerosi riferimenti alla negromanzia. Nel Deuteronomio, il popolo di Israele viene messo in guardia dalle pratiche negromantiche degli abitanti di Canaan. In un altro passaggio, lo stesso Saul chiede alla Strega di Endor di invocare lo spirito di Samuele. (cfr. 1 Samuele 28,7-25). (wikipedia)

I poteri dell'Intimo sono divini. I poteri del guardiano della soglia sono diabolici.

Il teurgo rende culto all'Intimo, il negromante rende culto al guardiano della soglia.

Il teurgo si avvale dei poteri dell'Intimo per i suoi grandi lavori di magia pratica. Il negromante rende culto al guardiano della soglia per i suoi lavori di magia nera.

Siamo giunti all'impero onnipotente dell'alta e bassa magia.

La luce astrale è il campo di battaglia tra i maghi bianchi e neri. La luce astrale è la chiave di tutti gli imperi e la chiave di tutti i poteri. È il grande agente universale della vita. In essa vivono le schiere di Angeli e di Demoni.

Per arrivare alla teurgia bisogna prima essere alchimisti ed è impossibile essere alchimisti senza una donna.

Il **vitriolo** è una delle chiavi dell'alchimista gnostico. Questa parola significa: *Visita interiora terrae rectificandoque invenies occultum lapidem*. 'Visita l'interno della terra e, rettificando, troverai la pietra occulta'.

La chiave è nel vetro liquido flessibile, malleabile. Il vetro è il seme. Dobbiamo immergerci nel nostro laboratorio organico e aumentare, rettificare, il nostro vetro liquido al fine di accrescere con eroismo la pietra filosofale, la forza del *nous*⁹, il Logos Immortale, il serpente solare,

9 L'intelletto cosmico, o nous, traducibile con 'pensiero' o 'intelletto', è un'espressione introdotta dal filosofo greco Anassagora per indicare il motore originario dell'uni-

che dorme con silenziosa inquietudine nel profondo della nostra arca.

La donna è la vestale del tempio, e la vestale accende il fuoco sacro dalla triplice incandescenza.

L'elisir di lunga vita è oro potabile e, quell'oro è il seme. Il segreto sta nel congiungersi sessualmente con la sacerdotessa e ritirarsi prima di versare il seme.

IAO: queste tre vocali dovranno essere pronunciate durante la *trance* sessuale così:

I... A... O...

verso. Esso interviene a mettere ordine nel caos originario ed è il responsabile della creazione e della differenziazione degli elementi. Anassagora giunge a ciò sulle orme di Parmenide (Elea, Magna Grecia, 515 a.C.-450 a.C.), il quale aveva affermato che l'essere è eterno e che il divenire è solo apparenza. Anassagora condivide con Parmenide l'affermazione dell'eternità dell'essere ma non l'illusorietà del divenire. Nulla nasce e nulla muore, ma tutto si trasforma. Nascita e morte sono termini convenzionali con i quali indichiamo l'aggregazione e la disgregazione delle parti di essere. Gli elementi che formano il mondo fenomenico sono costituiti da particelle elementari, infinitamente piccole e infinitamente divisibili che il filosofo chiama 'semi', chiamati da Aristotele 'omeomerie', (dal greco *ómoios*, simile, e *meros*, parte) le quali, essendo qualitativamente diverse, si aggregano secondo il criterio della somiglianza. I semi, aggregandosi, formano le cose che, dal prevalere di questo o quel seme, acquistano la loro specificità. I semi del ferro aggregandosi formano il pezzo di ferro, quelli del fuoco il fuoco e così via. Ma il ferro e il fuoco contengono anche semi di tutte le altre cose. Tutto contiene semi di tutto. Aggregazione e disgregazione non avvengono per caso e disordinatamente ma per l'azione del nous che, imprimendo il movimento ai semi originariamente immobili e caoticamente mescolati, li spinge in determinate regioni dello spazio dove si aggregano e si ordinano secondo un piano prestabilito. Anassagora pone quindi l'energia del mondo al di fuori di esso. È il nous che gli imprime il movimento, rimanendo all'esterno e spingendolo a formare la materia da cui si origina il divenire cosmico. Il nous è intelligenza divina che non si mescola alla materia ma la domina e la dirige dal di fuori, creando dal caos originale un cosmo nel quale si dispiegano la bellezza e l'ordine della natura. Esso prelude in un certo senso al demiurgo di Platone e al motore immobile di Aristotele. (wikipedia)

Ogni lettera richiede un'esalazione completa dai polmoni, poi questi devono essere riempiti completamente per quindi pronunciare la seconda lettera e, infine, la terza. Quando la sacerdotessa non è pronta ciò deve essere fatto mentalmente, per evitare così cattive interpretazioni da parte sua.

Con questa chiave si risveglia la nostra Kundalini e, alla fine, arriviamo al matrimonio del *nous* e conquistiamo la bella Elena per la quale hanno lottato tanti illustri guerrieri della vecchia Troia.

La bella Elena è la mente ignea dell'anima che ha già sposato il suo amato eterno, l'Intimo. La bella Elena è la mente ardente del teurgo. Con questa mente il teurgo trasmuta il piombo in oro reale e concreto. Il teurgo impugna la spada e, come un re della natura, resuscita i morti, guarisce i ciechi, gli zoppi e i paralitici, libera gli uragani e passeggia eroico nei giardini di fuoco della natura.

Quale logica induttiva o deduttiva serve da base ai neoplatonici Plotino e Porfirio per combattere la teurgia fenomenica?

Tutte le esistenze infinite dell'universo sono figlie della teurgia fenomenica. C'è un'enorme differenza tra lo specchio della teurgia e lo specchio della negromanzia; lo specchio di Eleusi è differente dallo specchio di Papus e della scuola Amorc della California.

Lo specchio della scuola di Papus è la negromanzia, è la

magia nera. Lo specchio dei misteri di Eleusi è pura e divina teurgia.

L'Iniziato di Eleusi, nello stato di *mantéia* (estasi), pronunciava la sillaba sacra e nello specchio sfolgorante appariva l'Intimo dell'Iniziato, risplendente di luce e bellezza. Molte volte l'Iniziato provocava lo stato di *mantéia* bevendo il calice del *soma* (corpo), che lo trasportava nel Pleroma¹⁰ ineffabile dell'amore.

Il negromante della scuola di Amorc della California prega il guardiano della soglia di apparire nello specchio e, una volta avuta la visione, il candidato è schiavo del guardiano della soglia e viene trasformato in mago nero.

Il rituale di primo grado della scuola di Amorc della California è il crimine più mostruoso commesso contro l'umanità. Il discepolo, guardando lo specchio, invoca il mostro della soglia con queste domande, che rivolge a se stesso:

1. Vorresti conoscere il mistero del tuo Essere?
2. Vorresti conoscere il terrore della soglia?
3. Ascolterai la voce che risponde?
4. Hai sentito parlare della coscienza?
5. Tu sai che la coscienza è la voce interna che parla quando le viene data l'opportunità di farlo?

¹⁰ Teol.- Dal greco, vuol dire 'pienezza'. Nella filosofia gnostica è la pienezza e perfezione divina da cui emanano tutti gli esseri spirituali.

6. Darai alla coscienza la libertà di parlarti?
7. Sai che la tua coscienza è il tuo guardiano e, pertanto, il guardiano di questo *sanctum*?
8. Sai che quel sacro guardiano sarà sempre presente in questo *sanctum* per guidarti e proteggerti?

L'ingenuo discepolo si pone queste domande e, dopo aver recitato alcuni altri paragrafi di magia nera davanti allo specchio, dice: «Davanti ai miei fratelli e ai signori e in presenza del guardiano del *sanctum*, proclamo di essermi avvicinato al terrore della soglia e di non aver avuto terrore per la mia anima. Ora sono un abitante della soglia, mi sono purificato e ho ordinato al mio vero io (il guardiano della soglia) di avere dominio sul mio corpo fisico e sulla mia mente».

Così l'ingenuo discepolo viene trasformato in mago nero, schiavo del guardiano della soglia e delle tenebre.

Questo rituale di magia nera, oggi adattato al XX secolo, è antichissimo. Belzebù, dopo averlo vissuto nell'antica Arcadia, iniziò la sua orribile carriera di demone. A ragion veduta, nel 1387 il riformatore tibetano Tsong-Ka-Pa gettò alle fiamme tutti i libri di negromanzia che trovò; ma alcuni lama scontenti si allearono con i Bonzi aborigeni e oggi costoro formano una poderosa setta di magia nera nelle regioni del Sikkim, del Bhutan e del Nepal, e sono votati ai riti neri più abominevoli.

Giamblico, il grande teurgo, dice:

La teurgia ci unisce più fortemente alla natura divina; questa natura si genera da se stessa, agisce per mezzo dei suoi stessi poteri, è intelligente e mantiene tutto. È l'ornamento dell'Universo e ci invita all'intelligente verità, alla perfezione e a condividere tale perfezione con gli altri. Ci unisce a tutti gli atti creatori degli Dei, tanto intimamente quanto permette la capacità di ognuno e, dopo aver compiuto i sacri riti, l'anima si consolida nelle azioni dell'intelligenza degli Dei fino a che si identifica con esse ed è assorbita dalla primordiale e divina essenza. Tale è l'oggetto delle sacre iniziazioni degli egizi.

Giamblico invocava e materializzava gli Dei planetari. Prima si è alchimisti, poi maghi e per ultimo teurghi. Quando pratichiamo la magia sessuale risvegliamo il serpente e diventiamo teurghi. Tutto il segreto sta nell'imparare a congiungersi con la donna e a ritirarsi senza versare il seme.

Nei misteri di Eleusi, il ballo nudi, la magia sessuale e la musica deliziosa erano ineffabili.

La Chiesa Gnostica ha aperto le sue porte all'umanità intera e a me, Aun Weor, spetta di diffondere la sapienza del serpente tra l'umanità dolente.

ELEUSI

Mantéia, Mantéia, Mantéia,
*la musica del tempio mi ubriaca
con questo canto delizioso
e questa danza sacra.*

*E danzano le esotiche sacerdotesse
con impetuosa frenesia di fuoco,
ripartendo luce e sorrisi,
in quell'angolo del cielo.*

Mantéia, Mantéia, Mantéia,
*e il serpente di fuoco,
tra i marmi augusti,
è la principessa della porpora sacra,
è la vergine delle mura vetuste.*

*È Hadit, il serpente alato,
scolpito nelle antiche strade di granito.
Come una Dea terribile e adorata,
come un genio degli antichi monoliti,
avvolta nel corpo degli Dei.*

*E vidi, nelle notti di festa,
principesse deliziose nelle loro portantine,
e la musa del silenzio sorrideva sugli altari,
tra i profumi e le sete.*

Mantéia, Mantéia, Mantéia,
gridavano le vestali

*colme della folle frenesia divina,
e silenziosi le guardavano gli Dei immortali
sotto i portici di alabastro.*

*Baciami amore, guarda come ti amo.
E un sussurro di parole deliziose,
scuoteva il sacro arcano,
tra la musica e le rose
di quel santuario sacro.*

*Ballate, esotiche danzatrici di Eleusi,
nel tintinnio delle vostre campanelle,
Maddalene della via crucis,
sacerdotesse divine.*

Capitolo 4

I Due Cammini

Riferirai a questo popolo: «Ecco, davanti a voi metto due cammini: quello della vita e quello della morte»

(Geremia 21, 8)

All'ombra del liquore e dell'orgia cresce il malefico fiore del delitto. All'ombra delle fronde nubili della passione, la bestia silvestre e il rettile strisciante creano il loro nido.

In mezzo alla tempesta e al bacchanale, Belzebù imparò a giocare grandi somme di denaro. Il denaro e il peccato originale coesistono, entrambi sono il dramma dell'essere umano.

Il gioco ha portato alla rovina e al suicidio la dama elegante e l'astuto cavaliere, l'uomo lavoratore e il giocatore d'azzardo *bohemien*.

Belzebù apprese il vizio del gioco e rideva felice nel baccanale, tra il secco suono dei dadi e il rumore del tappo allegro e trionfante di un'altra bottiglia.

Ma ecco che non mancava mai nell'orgia un personaggio misterioso. Quel fatidico personaggio dal volto sinistro vestiva una tunica nera nello stile tipico dell'Arcadia e alle sue orecchie brillavano sempre grandi orecchini d'oro.

Quale mistero avvolgeva quel sinistro personaggio?

Era forse un genio della luce giunto da sfere remote? Era forse un luminoso signore della fiamma o un antico abitante di un'epoca storica oramai defunta? No, nulla di tutto ciò. Quell'uomo era solamente un orribile e mostruoso trasgressore della legge: un mago nero. Belzebù apprese da quel mago nero alcune chiavi segrete per vincere al vizio del gioco. L'amicizia si mescolava alla gratitudine e all'orgia e il sinistro personaggio condusse così la sua vittima lungo il cammino nero.

Gli uomini dell'epoca di Saturno usavano il corpo astrale ed erano alti di statura. Il nostro attuale corpo umano era al tempo solo un germe con possibilità di sviluppo. L'attuale Intimo dell'uomo era allora solo una scintilla virginale che animava il regno minerale. Ma Belzebù era un Uomo di quell'epoca, perché aveva un Essere e sapeva di averlo. Se avesse proseguito per l'angusto e stretto cammino che conduce alla luce, sarebbe arrivato a essere un Signore della mente, un figlio del fuoco, come i suoi più cari amici. Il liquore, il piacere, il gioco e la fornicazione,

con i loro fiori esotici dalla maligna e seducente bellezza, ipnotizzano tuttavia il debole e lo portano all'abisso.

Belzebù divenne intimo amico del sinistro personaggio che lo faceva trionfare nel vizio del gioco con le sue chiavi miracolose e alla fine, un giorno, fu tristemente pronto a ricevere la prima iniziazione di magia nera in un tempio tenebroso. Il suo maestro gli aveva fatto promesse ineffabili, gli aveva parlato così tanto dell'amore e della giustizia che era impossibile dubitare di lui, soprattutto quando, con i suoi meravigliosi segreti, lo aveva reso sempre trionfante nel gioco.

Oggigiorno, come potrebbero gli studenti della scuola Amorc dubitare dell'Imperatore del loro sacro ordine o dei suoi 'santi rituali'? Colui che cade non ha visto la buca.

Il rituale della prima iniziazione tenebrosa che il discepolo Belzebù ricevette nel tempio, fu lo stesso primo rituale che oggi gli studenti Amorc vivono nella loro stanza per ricevere il primo grado. Come lo studente di primo grado dell'Amorc, dopo il rito, diventa schiavo del guardiano della soglia, così anche Belzebù divenne schiavo del guardiano della soglia e iniziò la sua carriera di demone.

Avviene che durante le ore di sonno ordinario Veritas, il guru nero, porta in corpo astrale i discepoli di primo grado nero e li sottopone a un rito molto curioso. Vediamo. Il discepolo fa alcuni giri intorno a un tavolo, colpendolo, e riceve poi un mattone dalle mani dell'iniziatore, il quale pronuncia cerimoniosamente queste parole: «*Sotto*

il Diavolo, non ti dimenticare». Successivamente, il discepolo sotterra il mattone sotto il pavimento. Questa cerimonia simboleggia che il povero discepolo ha messo le fondamenta del suo discepolato nero e che ora deve obbedire agli ordini della fratellanza nera. Dopo ciò, l'ingenua vittima viene sottoposta ad alcuni trattamenti occulti sui chakra principali della testa, affinché sia controllato dalla fratellanza nera, e sulla nuca gli viene applicata una lente a forma di occhio per influire sui centri importanti del suo subconscio. Quando il discepolo si sveglia nella sua camera non ha alcun ricordo di quanto ha vissuto in astrale.

I maghi neri hanno la loro mistica e credono sempre fermamente di andare lungo il cammino buono. Nessun mago nero crede di andare per il cammino cattivo.

Il cammino della magia nera è il largo cammino pieno di vizi e piaceri.

Mariela, la grande maga nera, piena di una bellezza deliziosa e fatale, con la sua voce incantatrice e il suo tenero volto, scivolava agile e leggera sul soffice tappeto dei grandi e splendidi saloni della più laida aristocrazia della nobiltà europea. La sua voce seducente risuonava nella festa come un poema d'amore, come un bacio di ombre, come una musica ineffabile. Era come l'idillio di una melodia o come il miracoloso suono di una sinfonia di Beethoven.

Mariela era la grande maga, la splendida dama di tutte le corti d'Europa.

Le sessanta anime del ‘calderone delle streghe’, con le loro chiome canute, assomigliavano a un giardino di bianche margherite tra i profumi, le sete e i *frac* dei regi palazzi. Le sessanta anime del ‘calderone delle streghe’ erano un giardino di fiori bianchi, dove soffiava un alito di morte.

Il testamento delle sessanta Elena, era un testamento di tenebre e di morte e tu, Angela, con la regia veste dalla lunga coda, sembri l’ansiosa promessa di un amante che non arriva mai, sembri la ninfa misteriosa di un delizioso labirinto incantato, sembri una beltà indimenticabile nella vellutata notte stellata.

Quante volte ti ho vista? O Angela! Come una Dea fatale tra gli specchi malefici di quell’elegante salone della stregoneria, dove tu eri una regina del male. Come si chiama, o figli del male, quella splendida magione simile a un idillio?

Ah! È lo Jahveismo, il salone delizioso della porpora e della seta. Qui regnano solo l’amore e la bellezza fatale dell’abisso del male. Qui ogni dama è un poema, ogni sorriso armonia e ogni danza un idillio d’amore indimenticabile. Il fusto flessibile e delicato di ogni beltà maligna è una *bayadera* (n.d.t.: la danzatrice del tempio) sullo sfondo di un paesaggio misterioso.

Andramelek, il ricco e opulento mago nero della Cina, dice che l’essere umano è un angelo e che, pertanto, non deve soffrire e consiglia sempre ai suoi amici di entrare nell’aristocrazia, di vestirsi come principi e di ottenere molto denaro.

Cherenzi, il K.H. (Kout Humi) nero, dice che i suoi discepoli, parlando dal punto di vista sociale, devono essere trionfatori e che coloro che non lo sono, non possono essere suoi discepoli.

I maghi neri amano la fornicazione e, come tentando di giustificarsi, dicono che è una relazione divina. I maghi neri sanno fin troppo bene che le anime che si allontanano dall'Intimo si disintegrano nell'abisso, ma Cherenzi, portavoce degli insegnamenti dei fratelli delle caverne tenebrose, dice che l'anima è solo un vestito e che deve essere disintegrata, perché a loro interessa solo il Reale Essere e aspirano a costruire il loro nido nell'Assoluto. Questa è la mistica pericolosa della magia nera. Qualsiasi neofita della scienza occulta cade facilmente in quella filosofia dalla bellezza terribilmente maligna e seducente.

I maghi neri odiano il Cristo e lo considerano un personaggio malvagio. Cherenzi, il K.H. nero, dice che il Signor Cristo non era un Iniziato, perché nessun Iniziato si lascia uccidere. I maghi neri di San José della California sono più diplomatici per convenienza economica. Con la filosofia delle tenebre, i maghi neri creano la loro mistica e, pieni di gioia, bevono, convivono e si divertono, assistono ai loro grandi banchetti e danzano deliziosamente nei loro eleganti saloni e nelle braccia della fornicazione godono e ridono.

La strada nera è facile e piana e, lungo quella strada facile e allegra, si orientò Belzebù, il raffinato e simpatico ruba-

cuori dell'Antica Arcadia. *Angusta è la porta e stretto è il cammino che conduce alla luce, e molto pochi sono quelli che la trovano.* Il cammino che conduce alla luce è pieno di cardì e spine. *Molti sono i chiamati e pochi gli eletti.*

Nella nostra evoluzione terrestre la maggior parte delle anime si sono perse; per tutte loro è stato più facile e accessibile il cammino nero, pieno di vizi e piaceri.

L'evoluzione umana è fallita. Solo un pugno di anime si uniranno all'Intimo ed entreranno nel regno angelico. La maggior parte delle anime umane si disintegreranno nell'abisso attraverso i secoli e gli eoni tra le tenebre esterne, il pianto e lo stridore di denti.

Il Cristo, il Divino Redentore del mondo, è venuto ad aprire pubblicamente il sentiero dell'iniziazione per l'umanità intera. Tutta la *via crucis* del Divino Rabbi di Galilea è il cammino che l'Iniziato deve percorrere nella sua strada verso il Golgota dell'alta iniziazione, dove l'anima si unisce all'Intimo e diventa immortale, raggiungendo le anime ineffabili del Pleroma.

Un impenetrabile sopore di secoli pesa sugli augusti e sacri misteri. Il Verbo fatto carne giace nel profondo della nostra arca sacra, aspettando l'istante supremo della nostra resurrezione. La dottrina sacra del Salvatore del mondo brilla con il *Fiat* luminoso e spermatico del primo istante e la verga di Aronne sta aspettando il passaggio del serpente.

La Santa Chiesa Gnostica è la gelosa custode del Pistis Sophia, dove è scritto tutto l'insegnamento del Divino Rabbi di Galilea, e nel profondo delle età brilla risplendente l'antichissimo e doloroso cammino percorso da tutti i maestri dell'umanità.

Capitolo 5

La Verga Dei Patriarchi

Belzebù, sempre più ansioso di sapienza, compiva fedelmente e sinceramente tutti gli ordini che il suo sinistro istruttore gli dava. Conobbe il corso delle correnti seminali e risvegliò la sua Kundalini negativamente mediante i procedimenti della fornicazione e della concentrazione, così come insegna la negromanzia.

Il crepuscolo della notte cosmica stendeva il velluto delle sue ali misteriose sulle valli profonde e sulle enormi e gigantesche montagne della vecchia Arcadia.

I corpulenti alberi millenari, ultimi virgulti di genitori sconosciuti, avevano già visto per molti anni cadere le foglie d'autunno e ora sembravano seccarsi definitivamente per cadere tra le braccia della morte.

I nostri attuali corpi umani sembravano oramai fantasmi di uomini e gli Intimi della nostra attuale umanità avevano già ricevuto il loro abito più raffinato.

Terribili terremoti colpirono l'Arcadia e ovunque si sentiva un alito di morte. Da quelle enormi moltitudini di esseri umani erano usciti due tipi di esseri: Angeli e Diavoli.

L'antica bellezza del raffinato rubacuori dell'Arcadia era scomparsa, il suo corpo si coprì di peli e prese le sembianze di un gorilla. I suoi occhi presero l'aspetto criminoso e orribile di un toro, la sua bocca s'ingrandì e, con le sue orribili zanne, aveva l'aspetto delle fauci di una bestia vorace. La sua enorme testa di capelli, i piedi e le mani deformi e gigantesche, gli diedero l'aspetto di un mostro orribile, corpulento e misterioso. Questi era Belzebù, l'enigmatico e raffinato rubacuori dell'antica Arcadia.

Era quella la coppa della sapienza in cui lui amava bere? Tutte le sacre Iniziazioni che egli aveva vissuto nel tempio erano servite per arrivare a quell'orribile mostruosità? Era quello il nettare della scienza, il liquore della saggezza, che egli anelava?

*Sapienza, divino tesoro,
che con il tuo fuoco mi bruci,
quando vorrei piangere non piango
e se piango tu mi conforti.*

*C'era un vecchio boscaiolo della regione
che non sapeva leggere né scrivere,
amava solo il filo della sua ascia
e sentiva ansia di vivere.*

*Irrigava il solco con le sue lacrime,
e amore sentiva per la Sapienza,
sorridevano le sue gote pallide,
e si ubriacava d'amore e di poesia.*

*Sapienza, sapienza, sapienza,
quanto mi bruci,
esclamò l'anziano che moriva
sotto le bionde stelle.*

*Sapienza, liquore degli Dei,
liquore che avvelena,
per un cammino molto duro il mio spirito verrà.
È terribile, Dio mio, la tortura dell'attesa.*

*Sapienza a te innalzo la mia coppa,
e sono stanco di piangere.
Sapienza a te canto le mie strofe,
e aspetto tra le rose,
l'amore che già tornerà.*

*Sapienza divino tesoro,
che con il tuo fuoco mi bruci,
quando vorrei piangere non piango
e se piango tu mi conforti.*

La Kundalini, risvegliata in modo negativo, trasformò Belzebù in una potenza tenebrosa della natura. I maghi neri, durante la fornicazione passionale, approfittano dell'istante dell'eiaculazione del seme per far ascendere verso

la testa, mediante la concentrazione mentale, gli ormoni vitalizzanti che le ghiandole sessuali isolano. Poi, con la mente li portano al cuore e quest'ultimo li invia all'alluce del piede destro e, così, risvegliano negativamente la Kundalini e si trasformano nel mostro dalle sette teste di cui parla l'*Apocalisse*.

In India ci sono scuole di yoga nero che istruiscono i loro discepoli in questa scienza tenebrosa. Tutti i profondi studi di occultismo possono essere ridotti a una sintesi: il serpente. Quando versiamo il seme ci trasformiamo in diavoli e se non lo versiamo ci trasformiamo in Angeli. Se il serpente sale siamo Dei, se il serpente scende si forma in noi la coda del demonio e diventiamo demoni. La coda del demonio è un prolungamento della controparte astrale del coccige ed è il risultato del movimento del serpente verso il basso, verso la terra.

La Kundalini è la verga dei patriarchi, la verga di Aronne, il baculo di Brahma e lo scettro degli Dei.

Quando si pratica la magia sessuale, l'alchimista gnostico risveglia la Kundalini, che sale lungo il condotto di un canale chiamato *sushumna*. Il serpente igneo è grosso in coloro che hanno molta sostanza-Cristo (il seme) accumulata ed è sottile in coloro che non hanno molta energia sessuale immagazzinata. Il risveglio positivo della Kundalini è accompagnato da una grande festa nel tempio.

Terribili dolori si producono nel coccige e il fuoco serpentino si aprirà il passaggio verso l'alto, verso la testa. Il pas-

saggio da un segmento all'altro avviene secondo i meriti morali del discepolo. Questi segmenti sono le vertebre della colonna spinale e sono anche chiamati 'piramidi'.

Qualsiasi atto indegno farà scendere il fuoco, nel discepolo, di uno o più segmenti secondo la grandezza della mancanza. Trentatre sono i segmenti che dobbiamo conquistare per arrivare all'alta iniziazione, che è l'unione con l'Intimo. I trentatre segmenti corrispondono ai trentatre gradi della massoneria; sono i trentatre anni della vita del Cristo. Il trentatreesimo grado lo hanno solo i maestri dei misteri maggiori. I due 'tre' uniti sono il simbolo dell'unione della materia con lo spirito, il cerchio perfetto dell'eternità, il cui centro è in tutte le parti e la circonferenza in nessuna.

L'alta iniziazione si realizza quando la Kundalini è ormai arrivata alla testa, ma affinché la Kundalini salga trionfante attraverso i trentatre segmenti, è necessario praticare alla lettera tutti gli insegnamenti dei santi *Vangeli*. Per arrivare all'alta iniziazione bisogna prima attraversare le nove arcate, che sono le nove iniziazioni dei misteri minori.

Man mano che il fuoco serpentino sale lungo la colonna spinale, si risvegliano tutti i poteri dell'uomo. Ogni segmento ha infatti il suo nome occulto ed è in relazione a determinati poteri.

Un maestro dei misteri maggiori racconta che, prima di arrivare all'alta iniziazione, ebbe la debolezza di cadere in

una certa mancanza che causò in lui la discesa della Kundalini di quattro segmenti e che, per riconquistarli, dovette lottare moltissimo.

Le ordalie dell'alta iniziazione sono sommamente severe. Il discepolo deve seguire un sentiero di santità e castità perfette, ma quando arriva all'unione con l'Intimo, l'uomo si trasforma in un maestro dei misteri maggiori e in un teurgo.

Capitolo 6

Io Accuso

Alla fine del periodo cosmico, la vita riepilogò l'epoca di Saturno e così, dopo il riposo cosmico, iniziò l'epoca del Sole. La terra brillava e risplendeva con i colori ineffabili della luce astrale e la materia dell'universo era la stessa luce astrale. I corpi fisici della nostra attuale umanità si svilupparono un po' di più e ricevettero il corpo vitale, che è la base di tutta la biologia umana.

Gli Angeli e i Diavoli dell'epoca di Saturno fluttuavano nell'ambiente dell'epoca del Sole. Lì vediamo in modo chiaroveggente Belzebù, il principe dei demoni, dedito ai peggiori delitti. Membro attivo di un grande tempio di magia nera, lottava intensamente per fare proseliti nell'umanità dell'epoca solare e furono molte le anime che conquistò per il suo tenebroso tempio. Belzebù scese i tredici gradini della magia nera e ottenne la tredicesima iniziazione nera, che lo trasformò in principe dei demoni. Alla

vita indossava il sinistro cordone dai sette nodi, così come si dice venga usato dai cavalieri templari del mago nero Omar Cherenzi Lind¹¹ e dai membri della scuola di magia nera Amorc di San José in California.

Divenne abile nel controllare la mente e ricevette la parola perduta dei maghi neri, che si scrive *mathrem*¹² e si pronuncia 'mazrem'. Sulla sua testa chiomata pose il cappuccio della magia nera e coprì le sue larghe e villose spalle con la nera cappa del principe dei demoni; sulla sua fronte apparvero le corna del diavolo. Le corna sono il marchio della bestia. Familiarizzò con tutte le parole d'ordine e si trasformò in un grande gerarca della loggia nera, in un adepto della mano sinistra.

I maghi neri hanno alcune parole d'ordine molto curiose per riconoscersi tra di loro: *arco*, parola d'ordine per quelli del secondo grado; *khei-ra* per quelli di terzo grado e che

11 Dice il Maestro Samael nel cap. 3 de *Il matrimonio perfetto*: Omar Cherenzi Lind, terribile mago nero, fondatore dell'università spirituale della Colombia, esclama quanto segue: «È meglio essere un buon uomo che un cattivo angelo». I maghi neri amano lo stato umano e odiano lo stato angelico: sono nemici dell'evoluzione cosmica. I maghi neri controllano la mente a meraviglia e in questo è specializzato il mago nero Cherenzi. Cherenzi è esattamente il polo contrario del Maestro K.H. (Kout Humi). Cherenzi è il K.H. nero. Cherenzi coltiva i suoi misteri tenebrosi in una caverna. L'io animale, o Satana, di Cherenzi si presenta terribilmente mostruoso davanti allo sguardo del chiaroveggente. L'anima di Cherenzi usa una tunica azzurra della gamma degli infrarossi e appartiene al tenebroso tempio Anagarika.

12 *Mathrem* o *mathra*, (del persiano, *mathra* o *mathra* spenta) significa 'parola' o 'parola sacra'. Secondo i rosacroce Amorc, *mathra* è la parola perduta, il mantra più poderoso custodito dagli antichi, specialmente dalla massoneria. Secondo Samael Aun Weor, la parola *mathrem* è propria della magia nera e afferma che la parola persa della loggia nera *mathrem*, figura nella monografia di nono grado della scuola Amorc [e] li ha protetti per milioni di anni nel velo dell'oscurità, ma ora nel millennio non saranno più protetti.

loro pronunciano 'que-i-raa'; *mathra*, per quelli del quarto grado (pronunciato 'mazra'). Questa è la parola perduta dei maghi neri, è il nome di un tempio di magia nera chiamato, appunto, Mathra. Detto tempio è situato, in stato di jina, nel Monte Pico, o Pico del Monte, nelle Isole Azzorre.

I maghi neri dell'altare di Mathra sono maghi dal cappuccio rosso, così come i Bonzi e i Dugpa del Tibet. È da questo tenebroso tempio atlantideo che provengono i rituali neri Amorc e non dall'Egitto, come falsamente sostengono i funzionari di quella pericolosa istituzione.

Io, Aun Weor, antichissimo Ierofante dei misteri egizi, accuso la loggia nera innanzi al verdetto della coscienza pubblica per il reato d'inganno. Io accuso l'istituzione nera per aver attribuito agli antichi egizi rituali di magia nera che noi in Egitto non abbiamo mai usato. Io accuso l'Amorc della California per il delitto di profanazione. Io accuso l'Amorc della California per il mercato di anime. Io accuso l'Amorc della California innanzi al verdetto della coscienza pubblica per l'orrendo inganno di far credere ai suoi ingenui discepoli di essere un'istituzione bianca.

Popolo degli Stati Uniti, sollevati come un solo uomo per mettere fine una volta per tutte a quegli antri della corruzione che stanno conducendo milioni di anime all'abisso! Popolo valoroso, popolo eroico, è giunta l'ora delle grandi rivoluzioni e non c'è tempo da perdere! È giunta l'ora delle grandi decisioni e tutti noi esseri umani dobbiamo riunirci attorno al Divino Rabbi di Galilea, che

dalla cima del Golgota esclama: «*Signore, Signore, quanto mi hai glorificato!*».

Invano i maghi neri del quinto grado grideranno la loro 'parolina' d'ordine *astro*, perché l'antra della magia nera andrà nell'abisso dove si trova la grande bestia e il falso profeta.

Invano grideranno *Zocas, zocas, zocas!* le vittime orribili del sesto grado, perché il filo della spada della giustizia cosmica sigillerà le loro gole nelle terribili tenebre della disperazione in cui si ode solo pianto e stridore di denti.

E voi, mistici neri del settimo grado, invano brucerete il sale delle streghe con alcool e incenso.

Il guardiano immondo del vostro *sanctum* non potrà salvarci dalle tenebre e dalla disperazione, perché è giunto il millennio, e chiunque non sia a fianco del Cristo, andrà all'abisso, sebbene gridi come un pazzo: «*Mazrem, mazrem, mazrem!*».

Capitolo 7

L'Atomo Nous

Belzebù, il principe dei demoni, ingrossò le fila delle sue legioni con nuovi proseliti, che reclutava giornalmente tra gli uomini dell'epoca solare, e così si trasformò in un gerarca di legioni.

L'universo brillava e risplendeva pieno d'ineffabile bellezza. L'umanità dell'epoca solare era analoga alle altre umanità di qualsiasi epoca e, tra gli uomini di quell'epoca, ce n'era uno che si sforzava terribilmente di raggiungere la perfezione. Più avanti quell'uomo fu il Cristo, il Divino Rabbi di Galilea, il Logos Solare.

Durante l'epoca del Sole c'era un altro tempio di magia nera in cui furono iniziati anche moltissimi uomini che più avanti si sono trasformati in demoni. Astaroth fu iniziato in quel nero e gigantesco tempio.

Quando, dopo milioni di anni, si è avvicinata la notte cosmica di quell'epoca del Sole, i Quattro Signori della Fiamma dotarono gli attuali Intimi umani dell'anima spirituale o corpo buddhico, che è il corpo dell'intuizione.

Il veicolo dell'intuizione è collegato direttamente al cuore, perché il cuore è il centro dell'intuizione. Il *chakra*, o fior di loto, dell'intuizione ruota e risplende con straordinaria bellezza. In questo *chakra* ci sono sette centri atomici che servono da strumento alle sette grandi gerarchie cosmiche per agire sul nostro meraviglioso organismo. Come abbiamo già detto nel nostro libro intitolato *Il matrimonio perfetto o la porta di entrata all'Iniziazione*, il cuore del Sole è composto in modo analogo al cuore del nostro organismo umano. Come nel Sole ci sono sette gerarchie che governano i sette raggi cosmici, così anche nel nostro cuore ci sono sette cervelli che appartengono alle sette grandi gerarchie cosmiche.

Come il Sole ha un nucleo atomico centrale, che è l'atomo *nous*, così tale atomo, che è la sede di Brahma in noi, è il primo centro vitale che funziona nel feto e l'ultimo che smette di vivere nel nostro organismo.

Questo atomo contiene la mente, la vita, l'energia e la volontà dell'uomo ed ha un'aura di una luminosità opalescente che irradia e risplende.

Alla fine dell'epoca del Sole, l'umanità di quel periodo raggiunse lo stato angelico e costoro sono gli Arcangeli di oggi. Il loro più alto Iniziato fu il Cristo, ma non tutti gli

umani di allora raggiunsero quello stato; la maggioranza si trasformò infatti in demoni.

Javhè, il polo contrario del Cristo, fu il più alto Iniziato nero e tenebroso di quell'epoca. Giunta la notte cosmica, l'universo sembrò immergersi nel caos. La natura intera entrò nel sonno felice. I semi di tutto quanto viveva si consegnarono in braccio al sonno e, negli spazi infiniti, vibrarono deliziosamente le arpe degli *Elohim*.

Capitolo 8

La Mente e l'Intuizione

L'uomo mentale risiede nella testa con i suoi 'sette portali'. Il cervello è fatto per elaborare il pensiero, ma non è il pensiero. Il cervello è solo lo strumento del corpo mentale.

Il corpo mentale è un organismo materiale, ma non è l'organismo fisico. Il corpo mentale ha una ultrafisiologia, una ultrabiologia e una patologia interna che gli attuali uomini di scienza ignorano completamente. Il corpo mentale è avvolto in un setoso involucro, che lo protegge e lo mantiene in collegamento con il sistema nervoso cerebrospinale. Questo involucro è l'armatura d'argento del corpo mentale e detta armatura è interamente ricoperta da coni tronchi, chiamati 'moduli', che sono i sensi del corpo mentale.

Tra i centri sensoriali del corpo mentale ce n'è uno che gli permette di governare le correnti seminali individuali e universali.

Nel corpo mentale esistono anche centri sensoriali che ci permettono di ricevere la sapienza delle diverse stelle. La parte inferiore della nostra armatura ha formato le convoluzioni del cervello. Il corpo mentale ha, inoltre, un nucleo atomico che gli funge da base: detto nucleo è l'atomo maestro della mente. L'atomo maestro della mente contiene tutta la sapienza della natura e, colui che attraverso la meditazione interna impara a comunicare con tale atomo, può essere istruito sulla sapienza cosmica direttamente da questo, perché questo è saggio.

L'atomo maestro risiede nel nostro sistema seminale ma, praticando la magia sessuale, l'atomo sale verso la testa e ci dà così l'illuminazione nel mondo della mente.

L'armatura d'argento risplende come oro quando pratichiamo la magia sessuale, perché milioni di atomi trasformatori di altissimo voltaggio la ricoprono e la trasformano totalmente. Allora sì, vengono il risveglio della coscienza e l'aristocrazia dell'intelligenza. Allora sì, si può parlare di cultura mentale e di trasformazione etnica.

Come può il signor Cherenzi Lind parlare di sublimare l'umano, di superare il presente e di avere immediati risultati, senza possedere una solida cultura mentale? Per caso il signor Cherenzi Lind conosce le intime relazioni esistenti tra la sessualità e la mente? Il signor Cherenzi Lind, prima di continuare con la sua impostura di essere un 'avatara', dovrebbe studiare la psicoanalisi di Sigmund Freud per conoscere almeno le prime nozioni riguardo la relazione fra sessualità e mente.

Il signor Cherenzi crede forse che, giocando a *football*, montando a cavallo e selezionando le sensazioni, otterrà ciò che ampollosamente viene chiamato 'concezioni nuovissime', 'cultura mentale', 'aristocrazia dell'intelligenza' e la rinascita spirituale? Il signor Cherenzi crede forse che con il suo simpatico sistema di controllo mentale i suoi discepoli otterranno l'intuizione?

Le dieci regolette della quarta lezione del suo corso esoterico sono solo buone da vendere al signor Israel Rojas (n.d.t.: spiritualista di Città del Messico), affinché con quelle possa fare molti affari. Parlare di praticismo¹³ positivo e pragmatico, senza che il discepolo abbia vissuto una rigenerazione sessuale, è il colmo della stupidità.

Come può parlare di vita metodica e piena di attenzione un individuo degenerato dal morbo della passione carnale? Come può parlare di associazione di idee e di anelito un individuo il cui corpo mentale non è ancora stato trasformato dagli atomi trasformatori?

Come può parlare di espansione mentale colui che ancora non ha l'*atomo maestro* sul suo trono? Come può parlare della mente creatrice colui che vive il coito? Il signor Cherenzi non sa che i pensieri che non sono penetrati per mezzo dell'*energia determinatrice* della natura (l'energia sessuale) vengono disintegrati?

13 Praticismo, s.m. non com., spreg. L'attenersi alla pratica più che alla teoria; empirismo. (Hoepli)

Il signor Cherenzi ignora che l'*energia determinatrice* è la forza sessuale? Come può parlare di valore, volontà e trionfo un individuo la cui ghiandola pineale è atrofizzata a causa della fornicazione?

Il signor Cherenzi ignora le intime relazioni esistenti tra la ghiandola pineale e le ghiandole sessuali e che la ghiandola pineale è il centro emittente del pensiero. Come può parlare di concentrazione mentale un individuo il cui cervello è debilitato dal vizio del coito?

Come osa il signor Cherenzi dire ai suoi discepoli di sopprimere gli sforzi inutili senza dargli però un orientamento definito? Come può parlare di soddisfazione personale e di bastare a se stessi un individuo che non ha ritrovato se stesso e che, a causa della magia nera, si è allontanato dall'Intimo? Come può bastare a se stessa un'anima debole? Il signor Cherenzi non si rende conto che le anime lontane dall'Intimo sono deboli?

Il signor Cherenzi non è che un arrivista, un paranoico, un *parvenu*, un megalomane, un avatara 'autoconsacrato', un falso profeta.

La mente si divide in mente concreta e mente astratta.

Una cosa è la *Critica della Ragion Pratica* e un'altra la *Critica della Ragion Pura*. I concetti nella *Critica della Ragion Pratica* si basano sulle esperienze delle percezioni sensoriali esterne, mentre i concetti della *Critica della Ragion Pura* sono alimentati dalle idee a priori e dalle intuizioni.

Cherenzi ignora totalmente la filosofia del signor Immanuel Kant, il grande filosofo di Königsberg. Cherenzi, con il suo sistema di controllo e di selezione delle sensazioni, cerca solo di schiavizzare i suoi discepoli alla *Critica della Ragion Pratica*, alla mente inferiore e alla mente concreta. Tutto ciò è pura e legittima magia nera, con questo si può solo trasformare il discepolo in uno schiavo delle sensazioni esterne e in un mago nero. Che cosa sa Cherenzi della *Critica della Ragion Pura*?

Che cosa sa Cherenzi del *Brahma-Vidyâ*¹⁴ e dell'Intimo? Per caso Cherenzi conosce le intime relazioni fisico-somatiche del *Brahma-Vidyâ*? È forse Cherenzi un Samyasin del pensiero? O è forse un *Damiorfla* della mente? Cherenzi è uno studente dell'*Azug*, libro di sapienza orientale?

Il *Brahma-Vidyâ* è la mente dell'Intimo.

La mente dell'Intimo è il frutto o il succo di tutte le esperienze acquisite con il corpo mentale.

Il *Brahma-Vidyâ* è il corpo circondato dall'aureola della vittoria, menzionato nel libro *Dei Atomici*.

Una cosa è la mente come mente e un'altra cosa è la mente come strumento. Dalle unioni momentanee del *Brahma-Vidyâ* con il corpo mentale derivano le grandi illuminazioni cosmiche. L'anima unita all'Intimo si integra nella grande anima del mondo, la super anima di Emerson, e

14 *Brahma-vidyâ* (sanscrito). La conoscenza, la scienza esoterica dei due Brahma e la loro vera natura. Letteralmente 'scienza' o 'sapienza divina', 'teosofia'.

percepisce tutte le meraviglie macrocosmiche, ma per realizzare tali meraviglie è necessario aver aperto l'occhio di Dangma¹⁵, l'occhio dell'intuizione.

Colui che è già intuitivo ha un corpo mentale costituito in modo speciale. Il nucleo di una mente tale è come un cerchio color viola brillante. Nel libro *Azug* la mente così organizzata è chiamata *Damiorfla*. Un *Damiorfla* non si piega davanti ai poteri del male e non è nemmeno schiavo di *maya* (l'illusione).

Colui che voglia studiare l'*Azug*, libro della sapienza orientale, deve prima essere sottoposto alle grandi e terribili prove iniziatiche. Io ho ricevuto quel libro dalle mani dell'autentico Maestro della Sapienza Kout Humi (K.H.).

Il simpatico 'sistemino' di Cherenzi, di vivere tutto il giorno selezionando sensazioni e pungolando la mente con controlli e ancora controlli, riesce solo a schiavizzare il discepolo alla mente animale e al non meno fatidico intelletto e tutto ciò è pura magia nera. Con questi insegnamenti tenebrosi si ottiene solo la separazione totale tra la Monade e la personalità e questo è proprio quello che cerca il signor Cherenzi, poiché a lui non interessa la Monade, ma rende culto solo al guardiano della soglia, alla bestia interna.

15 Detto anche 'occhio di Shiva'. Dangma in indiano significa anima purificata e, colui che è divenuto un *Jivan-mukta*, un elevato adepto, un *Mahatma*, ha l'occhio aperto. Questo occhio è l'occhio spirituale interiore del veggente; la facoltà che si manifesta attraverso di esso non è la comune chiaroveggenza (il potere di vedere a distanza), ma la facoltà della intuizione spirituale, mediante la quale si ottiene la conoscenza diretta e sicura. Questa facoltà è strettamente legata al terzo occhio, l'occhio di Dangma, l'occhio di Shiva.

Cherenzi, Paul Yagot, Marde e Arkinson non sono altro che grandi ciarlatani, pietosi e paranoici imbrogliatori, che hanno conosciuto solo le attività inferiori dell'intendimento. Chi di loro ha conosciuto l'ultrafisiologia e l'ultrabiologia del corpo mentale? La maggior parte di quegli ampollosi psicologi del praticismo, con le loro famose iniezioni psicologiche, non conoscono che reazioni sensoriali e atavismi subconsci. Ma chi di loro conosce la struttura del corpo mentale di un *brâmino*¹⁶? Chi di loro conosce l'uso e l'impiego del tridente? Tutti questi famosi psicologi moderni non sono che analfabeti nel loro campo.

Una cosa è la ragione e un'altra l'intuizione. La ragione è alimentata solo da percezioni sensoriali esterne (per mezzo dei sensi percepisce o riceve le impressioni ed elabora le sensazioni), dunque è negativa e limitata.

La persona razionale crede di arrivare alla verità attraverso la battaglia delle antitesi che dividono la mente e che la rendono incapace di comprendere la verità.

L'intuitivo ascolta solo la voce del silenzio e nella sua mente serena si riflettono, con splendente bellezza, le verità eterne della vita.

16 Il brahmano, detto anche bramino o bramano, è un membro della casta sacerdotale del Varnasrama dharma o Varna vyavastha, nella tradizionale divisione in quattro caste (varna) della società induista. Il termine brahmano deriva dal latino brachmani (o bragmani), a sua volta ripreso dal greco brakhmânes, che adatta in quella lingua il termine sanscrito vedico brahmana. I brahmani rappresentano la casta sacerdotale e costituiscono la prima delle quattro caste e a loro spetta la celebrazione dei rituali religiosi più significativi. (wikipedia)

La persona razionale trasforma la sua mente in un campo di battaglia pieno di pregiudizi, paure, appetiti, fanatismi, teorie e le sue conclusioni devono essere sempre a lui favorevoli. Un lago torbido non potrà mai riflettere il sole della verità.

La mente dell'intuitivo scorre serena e silenziosa, lontana, molto lontana dalla nera battaglia delle antitesi e della tempesta dell'esclusivismo.

La mente della persona razionale è come una nave che sa solo cambiare porto e, da quei porti chiamati scuole, teorie, religioni, partiti politici etc., agisce e reagisce con i precetti già stabiliti. Una mente così è schiava delle energie stagnanti della vita ed è dunque complicata e dolorosa.

I figli dell'intuizione, come aquile ribelli, si librano fieri verso il sole delle grandi verità ineffabili, liberi dalla paura, dalle ansie accumulate, liberi da sette, religioni, scuole, pregiudizi sociali, fanatismi di bandiera, appetiti, teorie, intellettualismi, odio, egoismo etc.

La mente dell'intuitivo scorre serena e silenziosa, fluisce deliziosamente come una fonte cristallina di risplendente bellezza nell'augusto tuonare del pensiero. Il corpo mentale dell'intuitivo è un veicolo meraviglioso dell'Intimo. La mente dell'intuitivo agisce solo sotto la direzione dell'Intimo e da ciò deriva il retto agire, il retto pensare e il retto sentire.

L'uomo che nel mondo si muove solo sotto la direzione dell'Intimo è felice perché è lontano da ogni tipo di complicazioni e conflitti.

Per arrivare alle cime ineffabili dell'intuizione è necessario vivere interamente secondo i saggi insegnamenti che il Divino Rabbi di Galilea ha portato sulla terra. Sono gli insegnamenti del Cristo che ci conducono alle cime ineffabili dell'intuizione. La cosa interessante è muoverci nel mondo fisico esattamente secondo i saggi insegnamenti del Maestro. La cosa interessante è fare in noi carne e sangue degli insegnamenti del Cristo.

Il Cristo non è venuto a fondare religioni: il Cristo è venuto a unirci all'Intimo (il nostro Padre Eterno).

Tutti gli insegnamenti del Cristo hanno il grande ritmo musicale del piano delle onde della vita, che è il mondo buddhico o dell'intuizione. Il mantra **Aum Mani Padme Jum**, vocalizzato dieci minuti al giorno, sviluppa l'intuizione. Questo mantra va pronunciato così: om... ma... ssssss... iiiiii... pad... me... yom. È il mantra dell'intuizione.

La pratica degli insegnamenti del Cristo risveglia in noi il chakra del cuore e mette in attività il corpo buddhico o dell'intuizione, che ci conduce alla sapienza e alla felicità eterna. La magia sessuale fa parte degli insegnamenti che il Cristo diede in segreto ai suoi settanta discepoli e, man mano che pratichiamo gli insegnamenti del Cristo, il corpo eterico si riorganizza del tutto: perciò il volume dei suoi eteri superiori aumenta e un determinato centro,

che si forma nella testa, discende al cuore e organizza tale centro per l'intuizione.

Quando non sprechiamo la nostra forza-Cristo, si forma una maglia di protezione intorno al corpo eterico e in questo modo questo corpo è protetto dalle correnti esterne. Anche il corpo fisico diventa più sottile e forte, e persino il volto si trasforma e abbellisce.

Gli insegnamenti del Logos Solare operano su tutti i nostri corpi interni e li trasformano in eleganti strumenti dell'Intimo. L'importante è vivere questi insegnamenti nella vita pratica. Molti confondono tristemente la mente cosmica con la coscienza cosmica. Una cosa sono le onde della mente e un'altra cosa sono le onde della coscienza.

La mente si nutre della coscienza. La coscienza cosmica riunisce le onde affini della mente. Il tridente simboleggia il gioco di triplice forza degli atomi trasformati della mente.

Il corpo mentale non è l'Essere. Il corpo mentale è solo uno strumento dell'Essere e il signor Cherenzi pretende di rendere i suoi discepoli schiavi di questo strumento materiale, e questo è il colmo della sciocchezza.

La mente dell'intuitivo è un calice ineffabile pieno di sapienza.

La mente dell'intuitivo è il calice del Santo Graal colmo del sangue del martire del Gologota.

La mente dell'intuitivo è la coppa sacra del *Pleroma*, è la coppa sacra del *samadhi*, è il liquore degli Dei, è il *soma* (n.d.t.: parola greca che significa 'corpo') che bevono i Signori della Mente. È il liquore dell'amore, è il liquore buddhico, è il vino della luce già trasmutato nella storta¹⁷ ignea della bella Elena. È la coppa degli Dei immortali!

ELENA

*Salve! Salve Dei immortali,
io brindo a voi con questo calice delizioso
e brindo alla vergine dei sette portali.*

*Io brindo alla Elena dal volto maestoso
e a lei intono i miei canti,
sotto i portici immortali
del suo tempio silenzioso.*

*Elena, riempi la mia coppa
con il vino dell'Intuizione!*

*Elena, mesci nel mio vaso
tu, anfora di amore!*

*Elena, conforta tu il mio addolorato cuore!
Voglio suggerire il liquore della sapienza,*

17 Il matraccio, la grande storta dell'alchimia, è la nostra terra (n.d.t.: il matraccio e la storta sono due contenitori di vetro usati in laboratorio dai chimici e dagli alchimisti per tarare e distillare). Il fuoco che arde nella trasmutazione è costituito dai nostri sentimenti e passioni, che fanno bollire in continuazione il metallo –la nostra personalità– affinché vengano scartate le scorie e rimanga limpido l'oro dell'iniziazione della nostra individualità. (Maestro Huiracocha-Krumm Heller)

*anche se accresce il dolore...
voglio inebriarmi di luce e di poesia e risvegliarmi
tra le braccia del tuo amore.*

*Bella Elena, io ti amo,
tu sei il bulino¹⁸ della filosofia,
tu sei il fuoco dell'arcano,
tu sei l'anfora della sapienza
e la sospirata promessa dei saggi.
La porpora e l'oro
dell'antica Itaca metto ai tuoi piedi.*

*O Elena,
metto ai tuoi piedi il lusso degli Atridi¹⁹!
O, nubile donzella,
metto ai tuoi piedi le navi greche!
O Dea serena,
metto ai tuoi piedi tutte le antiche città,
o bella Elena!*

*Elena, riempi la mia coppa
con il vino dell'intuizione!
Mesci nel mio vaso,
tu, anfora di amore!*

18 Con il termine bulino si definisce un sottile scalpello con punta in acciaio.

19 Atride è il patronimico dei figli di Atreo, re di Micene. Agamennone era maggiore di età e perciò era detto l'Atride maggiore, mentre Menelao era l'Atride minore. Agamennone e Menelao sposarono le figlie del re di Sparta, rispettivamente Clitennestra ed Elena.

Capitolo 9

Il Periodo Lunare

Trascorsa la notte cosmica del periodo solare, iniziò l'alba del periodo lunare. L'universo solare si condensò in materia eterica. La vita riepilogò tutti gli stati dei precedenti periodi cosmici e, dopo i processi di riepilogazione, nella nostra terra eterica, chiamata terra-luna, iniziò il periodo lunare in tutta la sua pienezza. Gli uomini dell'epoca lunare erano piccoli di statura e i loro corpi erano di materia eterica. Fabbricavano le loro case sottoterra, ma sulla superficie costruivano tetti simili a quelli delle nostre attuali case. Facevano affari, lavoravano e si divertivano come noi. I loro agglomerati urbani erano piccoli ed erano collegati, come i nostri, con strade e vie.

Avevano anche automobili simili alle nostre, le montagne erano trasparenti come il cristallo e di un color azzurro scuro molto bello. Il color azzurro che noi vediamo sulle montagne lontane, è l'etere. Ogni nostra terra antica era di quel bel colore.

I vulcani erano in incessante eruzione e c'era più acqua che nella nostra epoca attuale, ovunque si vedevano laghi immensi e ampi mari. In quel periodo lunare Belzebù viveva in un'enorme casa costruita sottoterra. Lì, in un ampio salone, istruiva i suoi discepoli. Vestiva una tunica a strisce nere e rosse e usava turbante e cappa degli stessi colori; era un mago nero dal corpo alto e robusto. Tutti i *chela* (n.d.t.: discepoli) neri lo veneravano profondamente.

Belzebù aveva due libri: uno che leggeva ai suoi discepoli e con il quale li istruiva e un altro che studiava solo lui in segreto. Furono molti i proseliti che conquistò per la magia nera tra gli uomini del periodo lunare.

La flora e la fauna di quel tempo erano molto differenti dalle nostre. Lì vediamo chiaroveggentemente vegetali-minerali, ossia semivegetali, semiminerali, vegetali semianimali etc., e ciò perché i tre regni della natura non erano completamente definiti come ora, a quell'epoca ogni regno si confondeva con l'altro.

Gli alberi avevano una marcata tendenza a prendere, con i rami e le foglie, una forma concava, che li faceva somigliare a giganteschi ombrelli. In tutto ciò che esisteva si indovinava una marcata tendenza a inclinarsi 'verso il basso', vale a dire verso la condensazione della nostra terra attuale. Ovunque, la natura è una scrittura vivente e con la scrittura vivente traccia i suoi disegni.

Al contrario ora, nella nostra attuale epoca del XX secolo, vediamo una marcata tendenza dell'uomo a costruire edi-

fici alti, aerei sempre più rapidi etc. I nostri attuali arbusti non vogliono inclinarsi, bensì salire verso il sole, verso l'alto. Il fatto è che la nostra terra ha già raggiunto il massimo della condensazione materiale e ora anela salire nuovamente, tornare ad 'eterizzarsi'. In realtà, l'etere sta inondando l'aria ed 'eterizzando' la terra sempre di più e, alla fine della grande razza ariana, l'etere diventerà totalmente visibile nell'aria e allora le creature che vivono nell'etere condivideranno con l'uomo tutte le loro attività.

Nel periodo lunare i corpi fisici della nostra attuale umanità giunsero a un maggior grado di perfezione e allora ricevemmo il corpo astrale. Noi uomini di oggi eravamo gli animali del periodo lunare; gli Angeli e i Demoni dei periodi antichi fluttuavano nell'atmosfera eterica della nostra terra-luna ed erano visibili e tangibili per tutta l'umanità. L'uomo percepiva dietro il fuoco dei vulcani in eruzione gli Arcangeli (*arkaghelo*), o creature del fuoco, e dietro tutte le forme esistenti i Signori della forma. I figli della vita regolavano le funzioni vitali di tutto quanto esisteva e le creature elementali dei cinque elementi della natura convivevano con gli uomini.

Furono i Signori della sapienza che ci dotarono del corpo astrale e furono i Signori della personalità che ci dotarono della personalità, che oggi giorno i teosofi guardano con tanto disprezzo.

Quando terminò quel grande periodo lunare, gli Intimi dell'attuale umanità ricevettero il corpo dello spirito uma-

no, chiamato corpo della volontà, che Krishnamurti tanto disprezza.

La volontà è il potere con il quale dominiamo le nostre passioni e ci trasformiamo in Dei.

Quando compiamo la legge dell'alchimista gnostico, introdurre il membro nella vagina e ritrarlo senza spargere il seme, il fuoco della passione si trasmuta in luce astrale e così il corpo astrale si irrobustisce e si colma di luce splendente; tutti i frutti splendenti di quel meraviglioso organismo astrale si integrano al corpo della volontà e lo abbelliscono. Il fuoco della castità è il fuoco dello Spirito Santo e il corpo dello Spirito Santo è il corpo della volontà, chiamato mente astratta, corpo causale. In realtà, questo è il corpo della mente astratta che, inondandosi di fuoco per mezzo della magia sessuale, si trasforma nel fuoco della Pentecoste e l'uomo, inebriato di Spirito Santo, estasiato, dice cose ineffabili in tutte le lingue.

La Santa Bibbia gnostica dice testualmente:

E poiché stavano per finire i giorni della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

All'improvviso venne dal Cielo un rombo, come di un vento che soffia forte, che riempì tutta la casa in cui erano seduti.

E apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e che si posarono su ognuno di loro.

E furono tutti colmi dello Spirito Santo e iniziarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di parlare.

(Atti degli Ap. 2, 1-4)

Jehova, lo Spirito Santo, veglia per il corpo dello Spirito Santo in noi. Egli fu il maggior Iniziato dell'epoca lunare. Quando terminò quel grande periodo, l'umanità si divise in Angeli e Luciferi, perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

Max Heindel e Steiner, nelle loro opere, sostengono che tutta l'umanità si salverà e ciò si deve all'ignoranza di questi autori. In Luca 13, 23-28 si dice testualmente:

E uno Gli disse: «Signore, sono pochi coloro che si salveranno?». Ed Egli rispose loro: «Sforzatevi di entrare per la porta angusta: perché vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno».

Dopo che il padre di famiglia si sarà alzato a chiudere la porta, rimarrete fuori e busserete alla porta dicendo: «Signore, Signore, aprici!». E rispondendovi dirà: «Non so di dove siete».

Allora inizierete a dire: «Davanti a te abbiamo mangiato e bevuto e hai insegnato nelle nostre piazze».

E vi dirà: «Vi dico che non so di dove siete: allontanatevi da me, operatori d'iniquità». Lì vi sarà il

pianto e lo stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e tutti i profeti nel regno di Dio e voi estromessi.

Giunta la notte cosmica del periodo lunare, *Jehova* e i suoi Angeli, Lucifero e i suoi Demoni, si ritirarono dallo scenario cosmico e la natura tutta entrò in un profondo riposo.

Capitolo 10

Il Periodo Terrestre

Trascorsa la notte cosmica del periodo lunare, l'universo si condensò nella nebulosa di cui ci parla Laplace. Fu l'inizio dell'epoca fisico-chimica in cui viviamo noi. La natura riepilogò i periodi cosmici passati così come lo descrive allegoricamente la *Genesi*:

In principio Dio creò il cielo e la terra.

E la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

(Genesi 1, 1-2)

Erano questi i tempi della nebulosa di Laplace durante i quali la terra riepilogò l'epoca di Saturno.

E Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.

(Genesi 1, 4)

Le molecole della calda e oscura nebulosa entrarono in frizione sotto il poderoso impulso della parola perduta del Creatore e così la nebulosa diventò ignea.

Fu questa l'epoca iperborea, durante la quale entrarono in attività gli atomi solari dell'epoca solare. La nostra Terra era allora un globo igneo pieno della sapienza del fuoco e della luce che lo stesso fuoco produce. In quel globo ardente vivevano gli arcangeli, che erano gli Uomini dell'epoca solare e che si esprimevano in tutta la pienezza della loro sapienza.

*Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque»
e separò le acque dalle acque.*

*Dio fece il firmamento, e separò le acque che sono
sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il
firmamento, e così fu.*

*Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mat-
tina: secondo giorno.*

(Genesi 1, 6-8)

Qui *La Bibbia* prosegue parlando del riepilogo del periodo solare: il globo ardente, al contatto con le umide regioni interplanetarie, produsse vapore acqueo e si formarono enormi nubi che, condensandosi, caddero sotto forma di pioggia, creando enormi mari e pozzi in incessante ebollizione sul globo ardente e le nubi separarono le acque del cielo dalle acque dell'ardente globo.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgono in un solo luogo e appaia l'asciutto» e così fu.

Dio chiamò l'asciutto terra, e l'insieme delle acque mare: e Dio vide che era cosa buona.

(Genesi 1, 9-10)

I pozzi di acqua in incessante ebollizione sull'ardente globo si cristallizzarono sotto forma di increti²⁰ sulla superficie del globo ardente e si compì così la parola del Creatore che disse: «*E appaia l'asciutto*», e Dio chiamò l'asciutto terra. Fu così che si formò la prima crosta terrestre chiamata Lemuria.

Nell'epoca lemure la terra riepilogò il periodo lunare, perché è una legge della vita che la natura, prima di iniziare le sue nuove manifestazioni, riepiloghi tutte le sue precedenti manifestazioni.

Colui che voglia conoscere oggettivamente tutti i processi evolutivi dell'umanità osservi il feto umano dal suo concepimento. Nel ventre della madre il feto riepiloga tutte le metamorfosi del corpo umano fin dalle sue antichissime origini.

Il corpo umano rappresenta solo le squame del nostro serpente igneo e l'universo solare rappresenta le squame del serpente del Logos del sistema solare. Quando il serpente

²⁰ Secrezioni destinate a rimanere e agire all'interno dell'organismo che le hanno prodotte.

abbandona le squame, queste si disintegrano (il serpente igneo è la Kundalini; si veda il capitolo intitolato 'Il bastone dei Patriarchi').

In Colombia c'è un'altissima montagna chiamata Juratena; detta montagna è situata nel territorio di Vázquez, dipartimento di Boyacá, sulle sponde di un fiume ampio e profondo, chiamato Rio Minero.

I contadini dicono che quella montagna sia incantata e narrano su di essa antichissime tradizioni. Quando piove, essi dicono di sentire un rumore, come di enormi moli di pietra che rotolano verso l'abisso. Quando vogliono la pioggia, è sufficiente che diano fuoco alla montagna per averne in abbondanza. A quei contadini non importa un bel nulla dei commenti degli scienziati riguardo a ciò perché, come ha detto bene Goethe: *Ogni teoria è grigia e vero è solo l'albero dai dorati frutti, che è la vita.*

Quei contadini raccontano che sulla cima della Juratena si giunge passando per scalinate di pietra lavorate da mani antichissime. Uno di quei contadini ha raccontato all'autore della presente opera come, nel giungere alle scalinate millenarie, venne fermato da una pioggia di pietre lanciate da mani invisibili e come fu sul punto di morire sotto il peso travolgente di una gigantesca mole che stava per schiacciarlo. Un altro contadino esplorò le basi della montagna, seguendo il corso di quel fiume ampio e profondo. Tra le enormi moli di granito, bagnate dalle acque tormentose del fiume, trovò un gigantesco tempio incasto-

nato nella roccia viva. Il contadino cercò di penetrare nel tempio attraverso la porta centrale (quell'enorme tempio aveva tre porte), ma trovò una grande quantità di squame di serpente e fuggì spaventato. Più tardi tornò sul luogo per vedere il tempio, ma non trovò più nulla. Il tempio era scomparso come se lo avessero divorato le gigantesche rocce.

Io, Aun Weor, ho visitato quel tempio in corpo astrale. I maestri che dimorano lì mi hanno ricevuto a braccia aperte e mi hanno condotto all'interno del monastero, illuminato da un candelabro di oro massiccio con sette braccia, simile al candelabro d'oro con sette braccia del tempio di Salomone, e ho ricevuto da loro insegnamenti segreti.

I teosofi credono che solo in Tibet ci siano i maestri e molti di loro vorrebbero andare lì per diventare *chela*, ma in realtà i monasteri della Loggia Bianca sono sparsi nel mondo intero. In Oriente *i mahatma* vengono chiamati *naga*, 'serpenti', e tutti i guardiani delle sacre cripte dei templi dei misteri hanno la figura di serpenti giganteschi e permettono di entrare solo agli Iniziati.

Come il veleno del serpente uccide, così quel veleno è anche l'arcano prezioso con il quale raggiungiamo l'alta iniziazione. Ascoltami, Iniziato che stai leggendo: *Il sibilo del serpente è la base della vita!* Questo non è per tutti i lettori: chi ha orecchie, intenda.

Gli abitanti della *Tierra Llana*, stato del Zulia, Venezuela, fanno fuggire i serpenti pronunciando i seguenti mantra:

Ooooooooo... Ssssss... Iiiiiiii
Ooooooooo... Soooo... Aaaaaaaa
Aaaaaaaa... Ssssss... Iiiiiiii

Le vocali di questi mantra sono **I A O** combinate con la terribile lettera S. Qui c'è sapienza e, colui che abbia intendimento, intenda.

Anche la S è una vocale, sebbene i grammatici non lo dicano. Durante la connessione della magia sessuale con la sacerdotessa, dobbiamo pronunciare queste tre vocali I A O, perché I A O è il nome del nostro serpente.

Per chiarire questo capitolo diremo che l'epoca polare corrisponde all'intelligenza mercuriana del serpente del Logos (il calore); l'epoca iperborea, agli atomi solari del serpente (il fuoco); l'epoca lemurica, agli atomi lunari del serpente del Logos (l'umidità). Anche la nostra Kundalini è formata da atomi solari e lunari e da una sintesi di atomi onniscienti. Nel serpente si trova integra la sapienza delle sette eternità.

La donna è la vestale del tempio e la vestale accende il fuoco del tempio. Anticamente il fuoco lo accendevano e custodivano solo le vestali. Ciò simboleggiava che la donna è l'unica che può accendere il fuoco della Kundalini del nostro corpo o del nostro tempio.

Infatti, il tempio dell'Altissimo Dio Vivente è il nostro corpo e il fuoco di questo tempio è la Kundalini, che la nostra

sposa vestale accende mediante lo stesso contatto della magia sessuale, così come insegniamo nel libro *Il matrimonio perfetto o la porta di entrata all'Iniziazione* e nella presente opera. Oggi la Chiesa Romana ha completamente perso la tradizione e vediamo che il fuoco del tempio viene acceso dai chierichetti; ciò non solo è una mostruosità, ma anche un gravissimo sacrilegio e un insulto alla vita stessa.

I periodi cosmici passati esistono attualmente nei nostri atomi seminali e, per entrare nei loro domini, dobbiamo solo imparare la tecnica della meditazione interiore. I nostri organi sessuali sono la porta di entrata a quelle poderose civiltà atomiche.

I *pralaya* e i *mahanvantara* si succedono in un istante sempre eterno; il passato e il futuro sono gemelli in un eterno ora.

Il tempo non esiste! È la mente dell'uomo che s'incarica di dividere l'eterno ora tra passato e futuro!

Le poderose civiltà saturniane solari e lunari esistono ancora nelle profondità atomiche del nostro sistema seminale e possiamo entrare nei loro domini mediante la meditazione interna. La transizione tra uno stato di coscienza e l'altro è quello che erroneamente chiamiamo 'tempo', ma quegli stati di coscienza in un 'eterno ora' sono concatenazioni successive. L'uomo deve imparare a vivere sempre nel presente. L'uomo deve liberarsi di ogni tipo di teosofismo ampolloso, settarismo religioso, fanatismo di

patria e di bandiera, religione, intellettualismo, ansia di accumulare e attaccamenti in generale. Tutte quelle gabbie di pappagalli sibariti²¹ sono antri di affari e tirannia e non guadagniamo nulla con quel gergo perché loro riescono solo a riempirci di pregiudizi e fanatismi assurdi. Tutta la sapienza delle età è dentro di noi e il passato e il futuro sono gemelli in un 'eterno ora'.

Dentro di noi si trova tutta la sapienza cosmica. Gli atomi solari ci iniziano alla sapienza del fuoco e gli atomi lunari ci iniziano all'antichissima sapienza nettuniana dell'Amenti. Quando gli atomi solari e lunari fanno contatto, il fuoco sacro si risveglia e ci trasformiamo in Dei.

Nelle notti di luna piena gli atomi lunari fanno contatto con l'armatura d'argento del nostro corpo mentale e così, mediante la meditazione, possiamo ricevere gli insegnamenti della sapienza lunare. Ci sono sette correnti eteriche lunari in cui vive intensamente la civiltà della nostra antica terra-Luna.

Le civiltà solari e lunari vivono nei nostri mondi interni e possiamo visitare tali civiltà mediante la profonda meditazione interna. Con il risveglio del fuoco sacro della Kundalini per mezzo della magia sessuale, le civiltà solari e lunari che palpitano intensamente nei nostri mondi interni ci iniziano alle loro profonde verità e ci portano alla grande illuminazione.

21 Da Sybaris, nome di un'antica città della Magna Grecia, sulla spiaggia del Golfo di Taranto, i cui abitanti ebbero fama di gente dedita al lusso e alle voluttà.

I nostri sette chakra sono sette chiese interne e, ognuna di queste chiese, contiene la sapienza di un periodo cosmico. Quando abbiamo oramai rotto i sette sigilli delle sette chiese del libro umano mediante la spada della Kundalini, le sette chiese ci offrono tutta la sapienza cosmica dei sette periodi cosmici del *mahanvantara* e diventiamo onniscienti... L'Apocalisse dice quanto segue:

E quando l'Agnello aprì il settimo sigillo si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. Vidi i sette Angeli che erano davanti a Dio e vennero date loro sette trombe.

E un altro Angelo venne e si fermò davanti all'altare, reggendo un incensiere d'oro.

Gli furono dati molti profumi perché li offrìsse insieme alle preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro davanti al trono.

E dalla mano dell'Angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi.

(Ap. 8, 1-4)

L'Apocalisse qui ci parla di quel 'libro sigillato con sette sigilli' che è il nostro organismo con le sue sette chiese. Ci dice chiaramente che solo l'Agnello deve aprire i suoi sette sigilli con la spada della Kundalini. L'Agnello, il nostro Angelo interno, vale a dire il nostro Intimo, ci insegna che quando viene aperto il settimo sigillo, che è quello della

Chiesa di Laodicea, situato nella testa, i sette Angeli con le sette trombe sono i sette Angeli delle sette chiese.

L'Angelo con l'incensiere è il nostro Intimo che entra trionfalmente nella Gerarchia Bianca insieme alla sua anima di diamante. Un Perfetto in più nella comunità degli eletti.

Poi l'Angelo prese l'incensiere, lo riempì con il fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra; ne seguirono tuoni, clamori, fulmini e terremoti.

(Ap. 8, 5)

L'*Apocalisse* qui ci dice che quando abbiamo oramai aperto il settimo sigillo con la spada della Kundalini, le sette chiese ci apriranno le loro porte e ci insegneranno la sapienza dei sette grandi periodi terrestri, che corrispondono ai sette grandi periodi cosmici.

Il capitolo 8 dell'*Apocalisse* prosegue parlandoci dei sette Angeli e di come, man mano che suoneranno le loro rispettive trombe, avverranno in ordine successivo i grandi eventi cosmici. I sette Angeli sono gli Angeli dei nostri sette pianeti che governano i sette chackra del nostro organismo e le sette epoche terrestri.

Dunque, le sette epoche terrestri sono governate da sette gerarchi cosmici e tutta la sapienza di quelle sette epoche è dentro i nostri sette chakra. Il nostro periodo terrestre ha sette epoche.

Vidi poi un altro Angelo possente discendere dal cielo avvolto in una nube e con l'arcobaleno sul suo capo, e il suo volto era come il sole e i suoi piedi come colonne di fuoco.

Aveva nella sua mano un libro aperto, e mise il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra.

Gridò a gran voce come un leone che ruggisce e, quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci.

(Ap. 10, 1-3)

Questo angelo è il gerarca della settima epoca. L'arcobaleno simboleggia il nostro attuale periodo terrestre, che è iniziato con il segno dell'arcobaleno. Questo è avvenuto ad Atlantide, perché la Lemuria è stata un riepilogo del periodo lunare. Il libretto che l'angelo ha in mano è il libro dell'evoluzione umana. È il libro sigillato con sette sigilli, è il libro oramai senza i suoi sigilli. È l'organismo umano al quale sono già stati rotti i sette sigilli. È il corpo del maestro. È la sapienza cosmica di colui che si è già realizzato nel profondo.

Gridò a gran voce come un leone che ruggisce e, quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci. Qui l'Apocalisse ci parla della parola perduta, della sillaba sacra; ogni tuono dei sette chakra ripete la sua voce. Queste voci sono le sette note della parola e la sillaba sacra apre i sette chakra e ogni chakra ha la sua nota chiave. Colui che ha

orecchie intenda. *Colui che è in grado di capire che capisca, perché qui c'è saggezza.*

Nella settima epoca la parola perduta sarà ritrovata.

Dopo che i sette tuoni ebbero fatto sentire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Metti un sigillo a quanto hanno detto i sette troni e non lo scrivere»

(Ap. 10, 4)

Ogni nota della parola perduta racchiude terribili segreti impronunciabili e ognuna delle note della parola perduta è la nota chiave di un'epoca terrestre. La nota chiave della civiltà egizia è una, la nota chiave della civiltà indù è un'altra e così via.

Nella settima epoca la parola perduta avrà consumato totalmente il regno di Dio. Swedenborg, filosofo mistico svedese, diceva della parola perduta: *Cercatela in Cina, e forse la troverete nella grande Mongolia.*

I maghi di Amorc usano per i loro fini demoniaci il mantra *mathra* (si pronuncia *mazra*) e assicurano ai loro discepoli che quella è la parola perduta ma, in realtà, è il nome di un tempio di magia nera dell'antica Atlantide nonché un mantra di magia nera. Non è dunque la parola perduta. In India gli *arahate* furono perseguitati perché possedevano la sillaba sacra. In Cina i discepoli del *Tathagata* la possiedono.

La parola perduta è molto ben custodita in Tibet; lì risiede il *Maha-Choan*.

Nella settima epoca la parola perduta verrà ritrovata. *Ma nei giorni in cui il settimo Angelo farà udire la sua voce e inizierà a suonare la tromba, allora il mistero di Dio sarà consumato, come Lui ha annunciato ai suoi servi, i profeti. (Ap.10, 7).*

E giurò per colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato il cielo e le cose in esso, la terra e quanto è in essa, il mare e quello che in esso è, che il tempo non esisterà più.

(Ap. 10, 6)

L'Iniziato che è già unito all'Intimo si libera dell'illusione del tempo, perché il passato e il futuro sono gemelli in un eterno ora.

Ognuna delle sette epoche terrestri termina con un grande cataclisma, descritto simbolicamente nell'*Apocalisse* nel seguente modo:

Appena il primo Angelo suonò la tromba, grandine e fuoco mischiato a sangue furono lanciati sulle terra; e un terzo degli alberi venne bruciato e pure tutta l'erba verde. (Ap 8, 7). Questo fu il primo cataclisma, quello della prima epoca.

Il secondo Angelo suonò la tromba e venne lanciato in mare come un grande monte che arde di fuoco, e un terzo del

mare diventò sangue. Un terzo delle creature che vivevano nel mare perì e andò distrutto un terzo delle navi. (Ap. 8, 8-9). Questa fu la fine della seconda epoca.

Il terzo Angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia e colpì un terzo dei fiumi e delle sorgenti delle acque. E il nome della stella è Assenzio. Un terzo delle acque diventò assenzio: molti uomini morirono per mezzo di quelle acque perché erano diventate amare. (Ap 8, 10-11). Questa fu la fine della terza epoca.

Il quarto Angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo delle stelle fu colpito e si oscurò; il giorno perse un terzo della sua luce e ugualmente la notte. (Ap 8, 12). Questa fu la fine della quarta epoca.

Il quinto Angelo suonò la tromba e vidi una stella che cadeva dal cielo sulla terra, e gli fu data la chiave del pozzo dell'abisso.

Aprì il pozzo dell'abisso, e dal pozzo salì come il fumo di una grande fornace e il sole e l'aria furono oscurati dal fumo del pozzo.

(Ap. 9, 1-2)

L'abisso è l'Avitchi, che è il piano della coscienza sommersa in cui si ode solo il pianto e lo stridore di denti. Lì entrano le anime che hanno le corna sulla fronte. Le corna sulla fronte sono il segno della bestia. In questo momento l'abisso è aperto e milioni di anime demoniache stanno entrando nell'abisso.

Alla loro testa come re, essi hanno l'Angelo dell'abisso il cui nome in ebraico è Abaddon, e in greco Apollyon.

(Ap. 9, 11)

Siamo in epoca di guerre, perché queste sono necessarie. La guerra fa milioni di morti e le anime che hanno le corna entrano nell'abisso (ogni chiaroveggente vede le anime demoniache).

Il sesto Angelo suonò la tromba e udii una voce, dai quattro angoli dell'altare d'oro che si trova davanti a Dio,

e diceva al sesto Angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro Angeli incatenati nel grande fiume Eufrate».

E furono sciolti i quattro Angeli pronti a sterminare un terzo degli uomini nell'ora, il giorno, il mese e l'anno stabiliti.

(Ap. 9, 13-15)

Questa è la sesta epoca. In essa saranno nuovamente portati all'abisso i demoni umani, dopo aver dato loro una buona opportunità per progredire.

Il settimo Angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo è il regno di nostro Signore e del suo

Cristo, e regnerà nei secoli dei secoli».

(Ap. 11, 15)

In quel momento la terra sarà più eterica e in essa vivranno solo gli esseri umani che abbiano raggiunto lo stato angelico, perché i milioni di anime-demoni andranno definitivamente nell'abisso, dove si disintegreranno di età in età. Questa è la morte seconda!

Capitolo 11

La Lemuria

*Jehova Dio piantò un Giardino nell'Eden a oriente
e mise lì l'uomo che aveva plasmato.*

Molto si è discusso sul paradiso terrestre. Max Heindel sostiene che il paradiso terrestre sia la luce astrale e non ha voluto rendersi conto del significato della parola 'terrestre'.

In realtà, quel paradiso è esistito ed è stato il continente della Lemuria, situato nell'Oceano Pacifico. È la prima terra secca che vi sia stata al mondo. La temperatura era estremamente calda.

*Saliva dalla terra un vapore che irrigava tutta il
suolo.*

(Genesi 2, 6)

L'intensissimo calore e il vapore delle acque offuscavano l'atmosfera e gli uomini respiravano attraverso le branchie, come i pesci.

Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

(Genesi 1, 27).

Gli uomini dell'epoca polare, dell'epoca iperborea e del principio dell'epoca lemure erano ermafroditi e si riproducevano come i microbi ermafroditi. Nel primo periodo della Lemuria, la specie umana quasi non si distingueva dalle specie animali ma, attraverso centocinquantaanni di evoluzione, i lemuri raggiunsero un grado di civiltà grandioso che noi ariani siamo ancora molto lontani dal raggiungere.

Era l'età dell'oro, era l'età dei Titani. Erano i tempi deliziosi dell'Arcadia, i tempi in cui non esisteva il mio o il tuo, perché tutto era di tutti. Erano i tempi in cui i fiumi emanavano latte e miele.

L'immaginazione degli uomini era un specchio ineffabile in cui si rifletteva solennemente il panorama dei cieli stellati di Urania. L'uomo sapeva che la sua vita era la vita degli Dei e, colui che sapeva suonare la lira, faceva vibrare le sfere divine con le sue deliziose melodie. L'artista che maneggiava il cesello si ispirava alla sapienza eterna e donava alle sue delicate sculture la terribile maestà di Dio.

O epoca dei Titani! Epoca in cui i fiumi emanavano latte e miele!

I lemuri erano di alta statura, avevano una fronte ampia e usavano tuniche dai colori simbolici: bianche davanti e nere dietro. Possedevano astronavi e navi a energia atomica, illuminavano con l'energia nucleare e raggiunsero un altissimo grado di cultura. Nel nostro libro *Il matrimonio perfetto* trattiamo ampiamente l'argomento.

Erano i tempi dell'Arcadia. L'uomo sapeva ascoltare la voce degli Dei nelle sette vocali della natura. Le sette vocali **i, e, o, u, a, m, s**, risuonavano nel corpo dei lemuri con tutta la musica ineffabile dei ritmici battiti del fuoco.

Il discepolo gnostico deve vocalizzare un'ora al giorno nell'ordine qui esposto. È indicato il suono prolungato di ogni vocale, che deve corrispondere a un'esalazione completa dai polmoni: iiiiiiiiii eeeeeee oooooo uuuuuu aaaaaaaa mmmm sssssss.

La **I** fa vibrare le ghiandole pituitaria e pineale e l'uomo diventa chiaroveggente.

La **E** fa vibrare la ghiandola tiroidea e l'uomo ottiene l'udito occulto.

La **O** fa vibrare il chakra del cuore e l'uomo diventa intuitivo.

La **U** risveglia il plesso solare (la bocca dello stomaco) e l'uomo sviluppa la telepatia.

La **A** fa vibrare i chakra polmonari e l'uomo acquisisce il potere di ricordare le sue vite passate.

Le vocali **M** e **S** coadiuvano efficientemente lo sviluppo di tutti i poteri occulti.

Un'ora al giorno di vocalizzazione vale più della lettura di un milione di libri della teosofia orientale.

Il corpo dei lemuri era un'arpa miracolosa dove suonavano le sette vocali della natura con l'immensa euforia del cosmo. Quando arrivava la notte, tutti gli esseri umani si addormentavano come innocenti creature nella culla di madre natura, accarezzati dal canto dolcissimo e commovente degli Dei e, quando l'alba irradiava, il sole portava diafane felicità e non tenebrose pene.

O epoca dei Titani! Erano i tempi in cui i fiumi emanavano latte e miele.

I matrimoni dell'Arcadia erano matrimoni gnostici. L'uomo praticava il connubio sessuale solo per ordine degli *Elohim* e come sacrificio sull'altare del matrimonio, per offrire corpi alle anime che dovevano reincarnarsi. Si ignorava completamente la fornicazione e non esisteva il dolore nel parto.

Attraverso molte migliaia di anni di costanti terremoti ed eruzioni vulcaniche, la Lemuria affondò nelle furiose onde del Pacifico e tempestivo nacque dal fondo dell'oceano il continente Atlantide.

Capitolo 12

La Battaglia nel Cielo

E ci fu una grande battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago e il drago combatteva con i suoi angeli, ma non prevalse e non ci fu più posto per loro in cielo.

E quel grande drago, quel serpente antico chiamato Diavolo e Satana, che inganna tutto il mondo, venne lanciato fuori; venne precipitato sulla terra e i suoi angeli furono precipitati con lui...

...Pertanto rallegratevi cieli e coloro che vi dimorano! Ecco gli abitanti della terra e del mare! Perché il diavolo è disceso da voi, pieno di ira sapendo di avere poco tempo.

(Ap. 12, 7-9, 12)

Ci sono state due grandi battaglie contro i maghi neri: quella dell'Arcadia e quella dell'anno 1950, nella quale si

aprì il pozzo dell'abisso. Quest'ultima è quella del millennio. La terza sarà quella della Nuova Gerusalemme.

Quando è iniziato il periodo terrestre, il piano mentale, così come i piani più divini della coscienza, erano densamente sovrappopolati da ogni tipo di maghi bianchi e neri, appartenenti ai periodi di Saturno, solare e lunare. Questi milioni di maghi neri costituivano gigantesche popolazioni di malvagi che ostacolavano l'azione e la vita dei maghi bianchi ed erano già un gravissimo inconveniente per l'evoluzione cosmica nei mondi superiori della coscienza.

Se la vita fosse continuata in quel modo, sarebbe stato completamente impossibile il progresso degli aspiranti verso i mondi superiori. Fu così che la Fratellanza Bianca diede a Michele la missione di precipitare dai piani superiori di coscienza tutti i maghi neri. Michele ricevette la spada della giustizia e gli furono conferiti terribili poteri affinché potesse compiere la sua missione interamente.

Tutte le organizzazioni della loggia nera e tutti i templi della fratellanza tenebrosa erano stabiliti nei piani superiori di coscienza. Michele poté ricevere quella missione poiché apparteneva al raggio della forza.

Michele si trovò in tremendi combattimenti, corpo a corpo, con i terribili gerarchi della loggia nera e così poté precipitare dai piani superiori della coscienza il Drago, il serpente antico chiamato Demone e Satana, vale a dire la magia nera con tutte le sue legioni di demoni.

Luzbel è un grande gerarca della loggia nera. Indossa una cappa rossa e una tunica dello stesso colore, la sua coda è estremamente lunga e sulla punta ha un papiro arrotolato, dove è scritta la scienza del male. Nei demoni la coda si forma quando la corrente della Kundalini viene diretta verso il basso, verso gli inferni dell'uomo. Questa coda non è altro che la stessa Kundalini che parte dal coccige e scende verso il basso. Le corna di ogni mago nero sono proprio il marchio della bestia e, pertanto, appartengono al guardiano della soglia, che è l'Essere del mago nero.

Ahriman, grande gerarca nero, usa un turbante rosso ed è capo di enormi legioni. Lucifero fu il maggiore iniziato nero dell'epoca lunare e le sue legioni sono numerose. Tutti questi milioni di demoni rimasero nella sfera della nostra Terra e si dedicavano ad avviare le anime umane verso il sentiero nero.

Anche *Belzebù*, con le sue legioni, si stabilì nella nostra sfera e nel tempo divenne molto noto a tutti gli esseri umani attuali. *La Bibbia* chiama Belzebù 'Dio di Ecron', perché ad Ecron gli fu innalzato un tempio e venne adorato come un Dio.

Belzebù stabilì la sua caverna e, come nei tempi antichi, si dedicò appieno alla perdizione delle anime. *La Bibbia* ci parla di Belzebù in Matteo 12, 24-27:

Ma i farisei, udendo ciò, dicevano: «Costui caccia i demoni in nome di Baalzebul (Belzebù), principe dei demoni». E Gesù, poiché conosceva i loro pen-

sieri, disse loro: «Ogni regno in discordia, cade in rovina, e nessuna città o casa in discordia sopravvivrà. Se Satana caccia Satana, è in discordia con se stesso; allora, come potrà sopravvivere il suo regno? E se io caccio i demoni in nome di Baalzebul, i vostri figli in nome di chi li cacceranno? Pertanto, loro stessi saranno i vostri giudici».

Tutti i maghi neri stabilirono sulla nostra terra i loro templi, logge, aule, culti, etc. e si dedicarono a sviluppare i loro piani, secondo gli ordini supremi di Javhè. Essi furono i responsabili del fallimento della nostra presente evoluzione umana, perché è una terribile realtà che l'evoluzione umana è fallita.

Michele trionfò nei cieli, ma la nostra terra si riempì di profonde tenebre. Poveri abitanti della Terra!

Capitolo 13

Atlantide

Gli uomini di Atlantide raggiunsero un altissimo grado di civiltà, analoga a quella lemure. La terra era avvolta da una spessa nebbia e gli uomini respiravano attraverso le squame. Come nella Lemuria anche in Atlantide conoscevano gli aerei e le navi, che erano mosse da energia atomica.

Inizialmente, le relazioni sessuali avvenivano solo per generare corpi per le anime che si reincarnavano e gli Angeli sceglievano ora e giorno. Per questo il dolore nel parto non esisteva e l'uomo viveva in stato paradisiaco. Ma Lucifero e i Luciferi, che sono i maghi neri del periodo lunare, tentarono l'uomo e lo fecero smarrire nel cammino nero.

Il serpente è la forza sessuale e non le attrazioni puramente materiali, come pretendono i rosacroce di Amorc (in California) nelle loro monografie del nono grado.

La forza sessuale ha due poli: positivo e negativo. Quello positivo è il serpente di bronzo che guariva gli israeliti nel deserto, quello negativo è il serpente tentatore dell'Eden.

Il lavoro dei Luciferi fu un lavoro di magia nera: essi risvegliarono il fuoco passionale dell'umanità con l'unico obiettivo di fare proseliti per la loggia nera, perché ogni demone è un fornicatore.

Il liquido cefalorachidiano e il seme sono i due poli dell'energia sessuale. L'Angelo ha i suoi due poli rivolti verso l'alto, verso la testa, mentre l'uomo e i demoni hanno un polo rivolto verso l'alto e l'altro verso il basso, con uno formano il cervello e con l'altro vivono la sessualità comune. La Kundalini dell'Angelo sale. La Kundalini del demone scende.

Jehova proibì all'uomo la fornicazione. Luciferi lo sedusse affinché fornicaesse.

E Jehova Dio diede all'uomo questo comando: «Potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,

ma dell'Albero della Scienza del Bene e del Male non devi mangiare, perché il giorno in cui ne mangerai morirai.».

(Genesi 2, 16-17)

Allora il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto,

anzi Dio sa che il giorno in cui ne mangerete i vostri occhi si apriranno e sarete come Dei, conoscendo il bene e il male».

(Genesi 3, 4-5)

L'ordine dato da Jehova è magia bianca. L'ordine dato da Lucifero è magia nera.

Man mano che l'uomo si diede ai piaceri del coito, perse i suoi poteri nascosti e si compirono le parole di Jehova quando disse:

«Nel sudore del tuo volto mangerai il pane finché tornerai alla terra; perché da essa fosti tratto, perché polvere sei e polvere tornerai.»

(Genesi 3, 19).

Alla donna disse: «Moltiplicherò grandemente i tuoi dolori e le tue gravidanze; partorirai i tuoi figli con dolore e verso tuo marito sarà il tuo desiderio e lui sarà il tuo padrone.»

(Genesi 3, 16).

La violazione di qualsiasi legge porta dolore. Nella Lemuria la donna non partoriva con dolore, perché il figlio era generato nell'ora, nel minuto e nel secondo in cui le leggi cosmiche favorivano la riproduzione. La violazione di quella legge portò i dolori nel parto. Pur tuttavia, anche oggi v'è rimedio per tutti coloro che decidano di seguire

il matrimonio gnostico. Il matrimonio gnostico fa tornare l'uomo nel paradiso. Nella Chiesa Gnostica i matrimoni gnostici ricevono il giorno, l'ora e il minuto in cui devono generare i figli e così non ci sono dolori nel parto. La cosa importante è imparare a viaggiare in corpo astrale per visitare il tempio. Più avanti darò le chiavi.

I lemuri non conoscevano la morte. Essi conoscevano esattamente la data e l'ora in cui sarebbero disincarnati e loro stessi scavavano la propria tomba. In tal modo, abbandonavano il corpo fisico volontariamente, con il sorriso sulle labbra. E non scomparivano dalla vista dei loro congiunti, che erano chiaroveggenti. Questi continuavano a convivere con i loro disincarnati, dal momento che costoro erano solo passati a uno stato differente. Ma quando l'uomo, per colpa del coito, ha perso i suoi poteri, ha conosciuto la morte.

Capitolo 14

La Magia Nera Degli Atlantidei

I maghi neri della scuola Amorc in California dicono che la magia nera non esiste, che è solo una superstizione. Questo perché –a dir loro– i pensieri di odio e malignità emessi dalle menti malvagie si disintegrano, in quanto il cosmo è puro bene e non può pertanto servire da strumento alle forze del male. Questo concetto dei maghi neri di Amorc ha come obiettivo quello di giustificare i propri insegnamenti tenebrosi e dare a questi una parvenza di pura magia bianca. Il cosmo è tutto l'Infinito, e nel cosmo c'è di tutto: *come è sopra così è sotto*. Se il pensiero emesso da un malvagio si disintegrasse all'istante, perché una pallottola nello spazio non si disintegra? Perché il cosmo serve da strumento alla pallottola che ucciderà un essere umano, che può anche essere un anziano o un bambino?

Se questo concetto dei maghi neri della scuola Amorc fosse vero, la pallottola dovrebbe disintegrarsi all'istante.

Loro potrebbero obiettare che la pallottola è un corpo materiale, mentre un pensiero non lo è, ma nemmeno questo è giusto perché anche un pensiero è materia. Nulla può infatti esistere, nemmeno Dio, senza l'ausilio della materia. Inoltre, ogni atomo è settuplice nella sua costituzione. La pallottola, per esempio, è composta da atomi fisici, eterici, astrali, mentali, causali, della coscienza e divini, è un nucleo di coscienza atomica carico di onde di odio di chi ha sparato. Perché non si disintegra? Perché il cosmo gli serve da strumento? Perché il cosmo serve da strumento alle onde distruttive della bomba atomica? Le onde mentali sono forse inferiori alle onde radioattive degli atomi di uranio?

Questo concetto dei maghi neri di Amorc serve solo a occultare i loro reati e a ingannare gli incauti; con questo cercano solo di legittimarsi come maghi bianchi. La maggior parte degli insegnamenti e delle conoscenze nere della scuola Amorc proviene da Atlantide. Nelle monografie del nono grado viene denominata 'assunzione' una chiave magica per dominare la mente e la volontà dei propri simili. Tale procedimento è pura magia nera. Il procedimento a cui ci riferiamo consiste nel sedersi o coricarsi comodamente, chiudere gli occhi e concentrare la mente sulla vittima lontana, identificandosi con lei, e nel cambiare la propria personalità con quella della vittima, anche se di sesso opposto. Questo cambiamento si realizza con l'immaginazione, sentendo di essere la personalità della vittima e agendo esattamente come si desidera che lei agisca. Questa è pura magia nera, perché nessuno ha il diritto

di esercitare coercizione sulla mente di alcuno. Bisogna rispettare il libero arbitrio degli altri.

Tutte le aperture delle convocazioni nere di nono grado di Amorc sono nelle tenebre profonde, esattamente come quelle dei templi di magia nera di Atlantide.

Il maestro nero inizia le sue convocazioni con una preghiera tenebrosa che dice così: *«Amati profeti velati, ci riuniamo per comunicare sotto la protezione del velo dell'oscurità; che i nostri pensieri e azioni diano testimonianza dei nostri sacri obblighi e delle nostre tradizioni consacrate dal tempo. Questa convocazione ha ora carattere segreto. La luce nello Shekinah si estinguerà adesso»*. (Invia un fratello o una sorella dall'ufficiale affinché spenga la candela).

Gli amati profeti velati sono maghi neri che indossano una tunica marrone o rossa e coprono a metà il loro volto con un cappuccio. Infatti i maghi neri comunicano così, sotto il velo dell'oscurità, e amano le tenebre, non vogliono nulla con la luce. Tutte le pratiche vengono dal continente Atlantide.

Le parole di chiusura pronunciate dal tenebroso maestro di nono grado di Amorc sono le seguenti: *«Alzatevi amati profeti e separiamoci con la benedizione del segno della croce e la protezione del velo dell'oscurità. Questa convocazione è terminata.»* Il maestro officiante esce per primo e i tenebrosi profeti velati protetti dalle tenebre si ritirano nelle ombre della notte.

Le scuole di magia nera danno ai loro affiliati innumerevoli pratiche assurde per lo sviluppo dei poteri occulti. Tali pratiche, di carattere meramente esteriore, riescono solo a rompere le membrane del corpo mentale e a trasformare il discepolo in un autentico mago nero. Nella monografia n°38 del nono grado leggiamo la seguente pratica: *Prendete un piccolo fiasco che si mantenga fermo su un tavolo e abbia un tappo di sughero; il fiasco può avere un volume di quattro o sei once. Prendete un comune ago per cucire e inserite la punta perpendicolarmente nel tappo per un centimetro, in modo che fuori dal tappo rimangano circa quattro centimetri di ago. Prendete poi un foglio di carta, lungo poco più di sette centimetri e largo un centimetro, piegato a metà a forma di V; andrà bene qualsiasi tipo di carta di consistenza media e di qualsiasi colore. Prendete questo pezzo di carta, collocatelo con la parte superiore verso il basso, a forma di lettera A, e fatelo pendere dalla punta dell'ago in modo che questo rimanga nel centro della piega fatta nella carta. Se la carta è piegata in parti uguali si manterrà in equilibrio sull'ago con le due punte verso l'esterno, come la lettera A o a forma di V coi due estremi verso il basso. Collocate il fiasco con il pezzo di carta sull'ago nel centro del tavolo, a distanza di poco meno di un metro del vostro corpo, e sedetevi quietamente su una sedia. Assicuratevi che nella stanza non ci sia alcuna finestra aperta da cui possa entrare vento che muova la carta ed evitate che il vostro stesso alito lo muova. Ora, concentratevi sulla carta ed esercitate la volontà affinché la carta si muova. Se l'equilibrio è del tutto sull'ago, si muoverà facilmente e*

dovete farlo ruotare in una direzione; poi fermate il movimento e fatelo ruotare in direzione contraria. Praticate una decina di minuti per ogni atto, concentratevi sulla carta e muovetela a vostra volontà. Presto scoprirete che esiste una forza motrice che emana da voi verso la carta. Ciò proverà quanto abbiamo detto e quanto esporremo nelle prossime monografie, vale a dire che la volontà e l' 'area psichica' possono essere usate per dirigere la forza verso l'interno o verso l'esterno del corpo. Fraternalmente, il Maestro della vostra classe.

Questo tipo di insegnamenti viene da un tempio di magia nera di Atlantide chiamato l'Altare di Mathra, situato nelle Isole Azzorre, nel Monte Pico. Questo tempio esiste ancora nel piano astrale. Anticamente si giungeva a detto tempio in sette giorni e alla fine di ogni giorno si faceva una grande festa. Lì, in quel tempio, c'è un salone chiamato il salone della volontà in cui si praticano innumerevoli esercizi simili a quelli di Amorc in California. Lo sforzo che il discepolo compie con questo tipo di pratiche assurde ha come risultato la rottura delle delicate membrane del corpo mentale.

Non desiderare poteri, caro lettore, questi nascono come frutti dell'Intimo quando la nostra anima si è purificata. La forza mentale, che sprechiamo scioccamente nel muovere un pezzo di carta, impieghiamola per dominare la passione carnale, per mettere fine all'odio, per dominare il linguaggio, per vincere l'egoismo, l'invidia etc. Purifichiamoci, i poteri ci verranno conferiti attraverso le successive

purificazioni. I poteri sono fiori dell'anima e frutti dell'Intimo. I poteri di un *mahatma* sono il frutto di millenarie purificazioni. Il discepolo gnostico, attraverso le prove iniziatiche, riceverà dalla Loggia Bianca diversi poteri. Questi poteri li riceve l'anima e l'Intimo li 'afferra', perché l'Intimo è l'Uomo Reale in noi.

Per esempio, quando lo gnostico desidera che un amico distante vada a lui, prega il suo Intimo così: *Padre, portami il signor Tal de' Tali, ma che non sia fatta la mia volontà bensì la tua*. Se l'Intimo ritiene giusta la richiesta, realizza il miracolo, che è un lavoro di teurgia, e l'amico lontano arriva; ma se l'Intimo ritiene ingiusta la richiesta, non esaudisce la petizione dell'anima. Questa è pura magia bianca.

Il mago nero opera usando la chiamata 'assunzione' o la forza di volontà, senza tenere affatto conto della volontà dell'Intimo.

Sia fatta la tua volontà, come in Cielo così in terra dice lo gnostico, perché lo gnostico compie solo la volontà dell'Intimo, come in Cielo così in terra, ossia nei piani superiori della coscienza.

Lo gnostico pone tutto il suo anelito nelle mani dell'Intimo.

Quando dominiamo la collera e acquisiamo la serenità, prepariamo le nostre ghiandole pituitaria e pineale alla chiarezza. Quando pronunciamo sempre parole di amore e di verità, ci prepariamo al risveglio dell'udito interno.

La magia sessuale, la vocalizzazione quotidiana e la purificazione incessante ci portano sulle vette dell'alta iniziazione. Non desiderate poteri. Ciò non significa che noi gnostici abbiamo un'attitudine passiva, secondo lo stile teosofico, bensì che dobbiamo prepararci praticando la magia sessuale, vocalizzando ed eliminando tutte le scorie. Lo gnostico trasmuta le sue secrezioni sessuali e aspetta pazientemente di essere degno di ricevere i poteri occulti che, come fiori dell'anima, germogliano quando si è ormai purificati. Lo gnostico non desidera poteri: si prepara a riceverli. La preparazione dello gnostico è purificarsi e praticare quotidianamente la magia sessuale.

I maghi neri hanno stabilito nei loro templi prove simili a quelle disposte dai maghi bianchi. Nelle loro cerimonie è permesso che il presunto candidato sia insultato, rimproverato, vessato e che sia persino colpito affinché venga accettato come candidato per la sua iniziazione.

Nella monografia n° 5 del nono grado di Amorc, dopo aver superato le quattro prove di terra, fuoco, acqua e aria in un tempio di magia nera, il discepolo riceve una pergamena che dice così: *«Pace, i saluti del Maestro del tempio; per decreto dell'alto sacerdote, attraverso i guardiani che hanno servito e vegliato su di te, come prova della tua perseveranza, fede e desiderio, come si sono manifestati nelle camere esterne, ti viene permesso di entrare nel seguente sanctum in attesa di essere preparato, per essere ammesso ne' il santo dei santi' dopo tre giorni di santificazione e di purificazione. Il tuo nome sarà 777, la tua lettera R; il tuo saluto*

Aum; il tuo libro sarà quello con la lettera M; il tuo gioiello il diaspro a forma di scarabeo; la tua ora sarà nove. Riposa nella pazienza e aspetta l'ora, il numero e il segno.»

Questa è pura e legittima magia nera. Il discepolo supera queste prove in un tempio di magia nera situato nel piano astrale.

Quando lo gnostico chiede le quattro prove di terra, fuoco, acqua e aria ai maestri in astrale, questi lo sottopongono a tali prove (così come descriviamo nel nostro libro *Il matrimonio perfetto o la porta di entrata all'Iniziazione*), una per una, quasi sempre con una pausa di vari giorni tra una prova e l'altra e purché sia uscito trionfante dalla prova precedente. A ogni trionfo il discepolo viene festeggiato nel salone dei bambini con musica ineffabile e festeggiamenti. Ognuna delle quattro prove ha la sua festa speciale. Viene chiamato il salone dei bambini perché i maestri con l'aspetto di bambini vi ricevono i discepoli per dire loro: *«Finché non sarete come bambini, non potrete entrare nel Regno dei Cieli.»* Niente lettere R, niente 777, niente pietra di diaspro, niente ore né segni: questa è pura magia nera proveniente da Atlantide. L'unica cosa che viene posta al discepolo gnostico, quando la chiede, è la piccola cappa di chela (n.d.t.: discepolo).

Il mago nero, dopo aver superato la prova d'aria, riceve un gioiello con due anelli intrecciati che sarà il segno del suo trionfo.

Il mago bianco riceve l'anello simbolico che rappresenta il raggio a cui appartiene.

L'anello del mago nero ricorda che egli era su un abisso appeso a due anelli. I maestri del tempio nero vestono di bianco, i profeti velati portano veli neri, gli *estolista* portano stole di color grigio, gli scribi vestono di azzurro, gli astrologi di azzurro e bianco, i musicisti di giallo e i dottori di colore bruno. Il tempio rimane nell'oscurità. Il discepolo del nono grado viene ammonito con queste parole: *L'anima vivente che attraversa sola questo orrendo cammino senza esitazioni o timidezza, dopo la purificazione attraverso terra, fuoco, acqua e aria, sarà illuminata dai gloriosi misteri.* Immediatamente dopo il discepolo nero avanza tra i guardiani della morte. Nella prova del fuoco, un guardiano dice al discepolo nero quanto segue: «*Se desideri arrivare fino al maestro, questa porta dovrai attraversare; per arrivare a questa porta, dovrai attraversare questo salone; per attraversare questo salone, ferri incandescenti dovrai calpestare. Vieni se cerchi il maestro*». Il discepolo dice «*Avanti! Avanti! Avanti!*» e pieno di coraggio attraversa il fuoco. Nella prova d'acqua, un guardiano nero dice: «*Se vuoi vedere il maestro ed entrare nel santo tempio, devi raggiungere questa porta e attraversarla; per attraversare questa porta devi attraversare il lago.*» Quanto qui esposto si riferisce al nono grado della fratellanza Amorc. Tutto ciò è vera e propria magia nera.

Come abbiamo già detto, i discepoli della Loggia Bianca, dopo ogni prova da cui sono usciti trionfanti, celebrano la

loro festa solo nel salone dei bambini. Nella Loggia Bianca, le quattro prove servono a esaminare la morale del discepolo bianco. Nella prova del fuoco, il discepolo è attaccato da torme di nemici che lo insultano e se il discepolo, invece di lanciare improperi, proietta amore verso i suoi nemici, allora trionfa nella prova e, se è sereno, attraversa il fuoco senza bruciarsi. Come si vede, per trionfare nella prova di fuoco bisogna arrivare a baciare la frusta del boia; invece, nella prova di fuoco del mago nero si tratta solo di attraversare il fuoco, perché lì la preparazione morale non ha importanza.

La prova dell'acqua dello gnostico consiste solo nel sapere fin dove sono arrivati l'altruismo e la filantropia del discepolo; la prova dell'aria nel conoscere la capacità di resistenza del discepolo contro le grandi avversità e il suo distacco dalle cose materiali.

È logico che un discepolo che si suicida perché ha perduto la sua fortuna non può superare la prova dell'aria; per il semplice fatto di non essere in grado di resistere moralmente a un fallimento, chiaramente non supererà la prova dell'aria. Colui che soccombe davanti ai gravi inconvenienti della vita, fallirà nella prova della terra. Ci sono molte persone che hanno dovuto superare queste prove nella lotta della vita stessa, nella battaglia di ogni giorno per il pane quotidiano. A volte ci sono stati uomini che nella vita hanno tracciato un grande piano a beneficio dell'umanità e lo hanno adempiuto pienamente nonostante tutte le battute d'arresto, le pene e le lacrime. Questi

uomini hanno superato in carne e ossa le quattro prove.

Abbiamo il caso tipico di Lenin, che liberò un popolo dalla schiavitù. Lenin è realmente un maestro dei misteri maggiori, la stessa cosa Carlo Marx.

Le quattro prove di terra, fuoco, acqua e aria servono semplicemente a esaminare la morale del discepolo (tutti i nostri difetti e mali morali sono proprio l'aspetto negativo dei quattro elementi della natura), affinché si possa trasformare in re della natura.

Nella Loggia Bianca, le quattro prove sono accompagnate da un rigoroso esame orale per sapere fin dove arrivano le purificazioni del discepolo (tutto questo si avvicenda nel piano astrale e il discepolo pronto, vale a dire che ha maturità spirituale, porta al piano fisico i ricordi, come se avesse sognato). Nella loggia nera si cerca solo di avere il coraggio del maschio brutale per uscire trionfante dalle prove.

Le monografie del nono grado di Amorc in California testimoniano a sazietà il carattere tenebroso dell'istituzione. Gli ufficiali di Amorc possono preparare le loro armi contro l'autore della presente opera, perché lo Ierofante Samael Aun Weor non li teme; è giunta l'ora di smascherare i responsabili del fallimento dell'evoluzione umana e Aun Weor segue solo i dettami della venerabile Loggia Bianca.

La pistola silenziosa è stata inventata nei laboratori di Amorc e sappiamo molto bene che loro insegnano ad ar-

marla ai loro discepoli più evoluti. Come può un mago bianco inventare armi distruttive? Il male non può provenire che dal male. Loro stanno violando uno dei precetti della Legge di Dio che dice: *Non uccidere*. Io, Aun Weor, non temo quella pistola silenziosa perché sono disposto persino a salire al patibolo in nome della verità.

Dopo questa piccola digressione, torniamo al tema del nostro presente capitolo. La monografia n° 6 del nono grado ci racconta che i loro tetri discepoli, dopo che hanno superato trionfanti le quattro prove, hanno già il diritto di ricevere la sacra iniziazione.

Vediamo il seguente paragrafo, a pagina 3 della 6^a monografia del nono grado: *Orbene, in questo modo sono diventato consapevole che due anelli intrecciati dovevano essere il mio segno; pertanto, due cerchi intrecciati simili a due anelli di una catena sono il mio segno e saranno anche il vostro segno in questa iniziazione. Non appena mi venne fatto capire questo, mi chiesero di firmare con il mio nome e lasciare l'impronta digitale del pollice su una pagina di carta speciale, adesa a un pezzo di legno, assieme ad altre pagine. Dopo mi venne ordinato di andare alla porta, spingere un piccolo coperchio scorrevole e dare la mia lettera e numero.*

Questo appartiene agli uffici di polizia, mai ai templi di iniziazione bianca. In nessun tempio di iniziazione bianca si firma con il nome personale, né si passa alcuno in rassegna. Nelle Logge Bianche e negli archivi karmici, l'essere

umano figura con il nome del suo Intimo e non con nomi profani. Molti degli studenti di Cherenzi, quando entrano a far parte della sua università spirituale, perdono il loro nome profano e, a colui che conquista l'*anagarikado*, viene assegnato un nome di capriccio in sostituzione del proprio, come premio per la sua conquista, e in catena nel loro *sanctum* esclamano E... I... E... I... E... I... come ringraziamento agli adepti della mano sinistra.

I maghi neri di Amorc, nel rituale del terzo grado, danno il nome di un demone ai loro ingenui discepoli; il discepolo scrive poi in vari pezzi di carta determinati nomi che gli vengono forniti e, dopo aver tirato fuori un pezzetto di carta con il nome, continua ad apparire con lui in astrale. I nomi sono i seguenti: *Adjutor, Afectator, Amorifer, Benefactor, Cognitor, Divinator, Justifique, Pensator*.

Ognuno di questi nomi appartiene a un demone, che è la testa di una legione, e l'ingenuo discepolo è sottomesso agli ordini e al comando del nome che ha scelto casualmente. Gli ufficiali di Amorc fanno credere ai loro discepoli che quei nomi rivelino semplicemente qualità morali e così ingannano le loro vittime.

Amorifer è un demone dal cappuccio rosso, alto di statura e con il volto rotondo. Ognuno di quei demoni è terribilmente perverso.

Anche nella religione cattolica l'accolito riceve un nuovo nome ad uso dei maghi neri; questo perché oggi tutte le sette religiose sono cadute sotto il dominio della magia

nera. Adottare nomi apocrifi è proprio delle scuole di magia nera. Nella Loggia Bianca, si fa conoscere al discepolo il nome del suo Reale Essere, vale a dire del suo Intimo, il nome con cui appare per tutta l'eternità e in tutti i libri del karma. Così, per esempio, Gauthama il Buddha, nei mondi interni, si chiama Amithaba; Krumm Heller si chiama Huiracocha etc. Se apriamo il capitolo 19 dell'*Apocalisse* vediamo che il santo della rivelazione chiama il Cavaliere dell'*Apocalisse* *Verbo di Dio*. Dio è rappresentato dal monosillabo Aun e, due volte la parola verbo forma una doppia V, che può essere scritta così W; con le vocali E, O più la lettera R si forma il nome Weor. Così si completa il nome dell'Essere dell'autore Aun Weor.

Io sono venuto al mondo per compiere una grande missione di carattere mondiale. Tutti gli occidentali hanno letto *La Bibbia* e sanno che il Cavaliere dell'*Apocalisse* verrà (il cavaliere di cui si parla nel capitolo 19 dell'*Apocalisse*). Sono venuto, ma non mi hanno riconosciuto. Prima, al contrario, i *leader* spirituali si sono lanciati furiosi contro di me perché il mondo non vuole accordi con i profeti della Luce. L'umanità ha sempre ucciso i profeti, all'umanità non piacciono gli illuminati; all'umanità piacciono solo gli stolti, con il risultato che la condizione indispensabile, necessaria per guadagnare gli applausi è essere stolti. L'umanità ha crocifisso il Cristo e ha lasciato libero Barabba. I campioni di pugilato vengono applauditi perché sanno dare pugni: questa è l'umanità!

Torniamo al tema del nostro capitolo. Nell'iniziazione

bianca gnostica il discepolo non deve scegliere alcun nome né gli viene dato un nome casuale, ma riceve il nome del suo Intimo, quello del suo Reale Essere, nome con il quale figura nel libro del karma attraverso tutte le età.

Prima di entrare nell'autentica iniziazione bianca, il discepolo deve ricevere istruzioni esoteriche nel salone delle preparazioni (tutto questo avviene in astrale, non appartiene al piano fisico). Ora ascoltiamo come inizia l'iniziazione dei maghi neri di Amorc, anche nel piano astrale: *Ora mi viene chiesto di camminare dietro un grande schermo dorato e lì due ufficiali mi fanno indossare una tunica azzurra che mi sta larga; poi mi mettono sulla testa un fine velo giallo o dorato e nella mia mano una croce di ebano sulla quale c'è una rosa rossa. Dopo un ufficiale viene verso di me e mi annuncia di essere la mia guida; indossa una tunica nera e un cappuccio anch'esso nero; mi prende per il braccio destro e mi fa girare, in modo che io sia pronto a uscire da dietro lo schermo e dirigermi nuovamente verso l'interno della camera o tempio. Allora un gioco di campane inizia a suonare le sue note che sembrano annunciare il mio arrivo; entriamo sottobraccio dentro il tempio e ci separiamo in fondo, al centro.*

La guida del discepolo indossa una tunica e un cappuccio nero perché è un autentico mago nero. Tra i maestri della Loggia Bianca, infatti, nessun maestro indossa un cappuccio nero. Zanoni veste una tunica nera e indossa un mantello 'di distinzione' nero, ma non un cappuccio nero. Il cappuccio nero è solo dei maghi neri.

Una volta giunto in fondo al tempio, vengo nuovamente condotto al centro del tempio e un ufficiale pone una grande croce sulla mia testa mentre m'inginocchio e tre campane suonano da qualche altra parte nel tempio. Allora, nel tempio, un maestro con tunica purpurea, si avvicina a me da est portando una grande croce egizia ansata; la sostiene sulla mia testa al posto dell'altra croce mentre alcuni ufficiali si fermano vicino a me e mi dicono: «Sotto la croce dell'immortalità e della vita eterna, benedetto tu sei».

Nei saloni dell'iniziazione gnostica autentica nessun maestro veste una tunica purpurea o rossa, questi colori li usano solo i gerarchi della loggia nera.

Nell'iniziazione bianca si pone sulle spalle del discepolo un'enorme e pesante croce di legno che significa che il discepolo ha già iniziato la *via crucis* delle nove arcate. Il peso della croce differisce molto, il peso dipende dal karma di ognuno. A volte il discepolo non è in grado di sopportare il peso della croce e allora il Cireneo deve aiutarlo.

Le vocali **E**, **U** facilitano il discepolo nel suo caricarsi la croce quando è molto pesante. La croce sulle spalle è magia bianca; la croce sulla testa è magia nera. Il Cristo non portò la croce sulla testa, ma sulle spalle. La croce indica la materia e, portarla sulla testa, vuol dire decidere di vivere sottomessi alla materia, sottomessi al mondo. Il mago nero dice: «*Sotto la croce dell'immortalità e della vita eterna, benedetto tu sei*».

Il mago bianco dice: «*Sopra la croce 'Io Sono*». La croce

sulla testa la portano i pontefici sulle loro mitre. Nessun mago bianco porta la croce sulla testa, bensì sulle spalle, così come ha mostrato il Divino Redentore. Noi gnostici non stiamo sotto la croce, ma su di essa.

Lo gnostico deve mordere una certa immagine nella prima iniziazione e, prima di entrare in essa, ha già ricevuto l'autentica Parola Perduta, che non è mai stata scritta. Gli esami orali per ricevere l'iniziazione sono molto rigorosi. Al mago nero poco importa della morale. Una volta che il *chela* supera trionfalmente l'iniziazione bianca, viene fatta una festa. Nella cerimonia nera, il discepolo riceve da un mago nero vestito di giallo una serie di insegnamenti, che loro utilizzano per diventare invisibili e per rendere invisibili gli altri. Nel prossimo capitolo intitolato 'Il Nirvana' ne parleremo in modo particolare. Come abbiamo già detto, tutti quegli insegnamenti vengono da Atlantide. Ad Atlantide gli uomini utilizzavano anche le forze sessuali per nuocere gravemente. Orhuarpa plasmava con la mente mostri che poi materializzava fisicamente e li alimentava con il sangue. Lanciava quei mostri sulle sue vittime indifese quando voleva. L'umanità atlantidea era chiaroveggente e governava a meraviglia le forze cosmiche. In detta epoca c'era un santuario molto importante chiamato Santuario di Vulcano. I guardiani di questo santuario avevano il controllo su Ahriman e sulle sue legioni affinché potessero agire liberamente sul nostro pianeta. Gli atomi di Ahriman danneggiarono la chiaroveggenza dell'uomo e l'umanità divenne così schiava dell'illusione del mondo fisico.

Tuttavia, ad Atlantide c'era un grande Collegio di Iniziati e, quando i malvagi intraprendevano un'azione contro di loro, morivano per mezzo della spada della Giustizia.

I Signori di Mercurio diedero all'uomo la mente affinché pensasse e non per usarla con fini distruttivi.

Orhuarpa, vedendo che il popolo lo adorava come un Dio, armò un poderoso esercito e si mise in marcia contro Tollan, la città dalle sette porte d'oro massiccio, in cui regnava il mago bianco di Atlantide.

Vestito di acciaio, con scudo, elmo, cimiero e spada, lottava di giorno e di notte, liberava le sue bestie e le sue stregonerie che, sotto forma di lupi, nuocevano ai suoi nemici. Così prese Tollan, la città dalle sette porte d'oro massiccio, nominò se stesso imperatore di tutta Atlantide e stabilì il culto del sole tenebroso.

Le cose stavano così quando il Maestro Moria si reincarnò, riunì il suo esercito di soldati e si mise in marcia contro Orhuarpa.

Orhuarpa lanciò contro il Maestro Moria le sue bestie feroci, che il maestro dissolveva con i suoi luminosi poteri. Con il filo della sua spada il maestro prese Tollan, la città dalle sette porte d'oro massiccio, e tutti i soldati di Orhuarpa caddero sotto la lama delle forze della luce. Orhuarpa, vedendosi perduto, si rinchiuso in una torre e lì morì bruciato a causa del fuoco appiccato alla torre dai soldati del Maestro Moria.

Ma le cose non finirono qui. Immediatamente, Orhuarpa si reincarnò e quando fu vecchio riunì ancora una volta il suo esercito di guerrieri e stregoni e si mise nuovamente in marcia contro Tollan. Non si riprese la città ma mise trono contro trono. Allora, i Quattro Troni, dissero all'Imperatore Bianco: «*Noenrra (Noè), uscite da questa terra, andate nel Deserto del Gobi, ovunque ci sia terra asciutta, perché Dio sprofonderà questa terra*». Noenrra obbedì e partì con tutta la sua gente verso il Deserto del Gobi.

La gente di Noenrra era formata dalle tribù semite primitive che avevano seguito il cammino della magia bianca. Orhuarpa divenne padrone e signore di Atlantide.

Tempo dopo l'esodo del popolo d'Israele, iniziarono ad apparire alcune manifestazioni ignee pericolose.

L'uso delle forze sessuali utilizzato per la magia nera mise in attività il fuoco degli addormentati vulcani.

Le forze sessuali hanno un'intima relazione con tutte le forze della natura, perché la forza sessuale non si trova solo nei nostri organi sessuali, bensì in tutte le nostre cellule e, ancora di più, in ogni atomo del cosmo.

La forza sessuale è la causa dell'elettricità.

È dunque logico che per induzione fossero diventati attivi gli addormentati vulcani, poiché i vulcani e i maghi neri erano intimamente collegati mediante l'energia sessuale. Attraverso grandi terremoti Atlantide con tutti i suoi ma-

ghi neri sprofondò nel profondo dell'Oceano Atlantico.

Tutte le tribù indiane d'America sono vestigia atlantidee. Queste tribù conservano molte pratiche di magia nera provenienti dagli atlantidei.

In America c'è chi fa bambole di cera e le sotterra con delle spille, esaltando così l'immaginazione e concentrando la mente sulla vittima. C'è chi utilizza le forze sessuali con propositi distruttivi. Tutto questo è originario di Atlantide.

Gli *indio* Arhuaco della Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia) bruciarono un'intera città, chiamata Dibuya, per mezzo degli elementali (n.d.t.: il vocabolo 'elementale' non si trova nei dizionari della lingua italiana perché è un vocabolo strettamente esoterico, che indica l'essenza degli elementi della natura) del fuoco, chiamati da loro *animés*.

Nella piccola città di Santa Cruz de Mora (Stato di Mérida) conobbi un'umile anziana che faceva meraviglie con gli elementali della natura. Questa anziana, quando era giovane, si sposò con un *indio*. Suo marito la portò nella giungla e lei raccontava le cose più 'strane' di quella tribù. Diceva che durante il giorno gli *indio* abbandonavano la loro fattoria e di notte giungevano tutti con l'aspetto di animale e, una volta dentro le loro case, riprendevano la figura umana.

Un giorno, il marito la salutò dicendole che andava nella giungla a morire (quegli *indio* si ritirano nella giungla a morire) e le diede un amuleto dicendole: «Ti lascio questo

ricordo perché tu gli chiedi ciò di cui hai bisogno qualora tu ne abbia necessità».

L'anziana compì meraviglie nella città di Santa Cruz: chiedeva all'amuleto quello che voleva e, come per incanto, le arrivava denaro, vino, gioielli, liquori, profumi etc. Le persone che venivano derubate non dovevano far altro che consultarla e, all'istante, lei chiedeva l'oggetto rubato all'amuleto e quello arrivava, portato da mani invisibili; così ognuno recuperava quanto aveva perduto. Quelle meraviglie ebbero fine per l'anziana quando ebbe la debolezza di confessarsi con un sacerdote che le prese il meraviglioso talismano.

Questo non ha nulla di fantasioso né di raro; questo si fa semplicemente con gli elementali della natura. L'opera di Don Francisco Hartmann intitolata *Gli Elementali* tratta ampiamente questo tema.

Tutte queste conoscenze vengono da Atlantide. Gli elementali possono servire sia per il bene che per il male. Gli atlantidei utilizzarono gli elementali per il male.

Tutte le conoscenze della scuola Amorc di San José in California vengono dalla magia nera degli atlantidei.

Capitolo 15

Il Nirvana

Le tribù israelite emigrarono verso ovest dal Deserto del Gobi per formare la razza ariana. Nell'*Esodo* questo viene rappresentato dall'uscita di Israele dalla terra d'Egitto verso la terra promessa.

Enormi carovane di esseri umani capitanati dai maestri dei misteri maggiori lasciarono Atlantide verso il Deserto del Gobi e poi, da quel deserto, si incamminarono verso ovest per incrociarsi con alcune razze occidentali e formare la nostra attuale razza ariana.

I capitani degli esodi biblici erano gli stessi maestri dei misteri maggiori. Questi erano profondamente venerati dall'umanità e nessuno osava disubbidire ai loro sacri ordini.

Mosè visse quaranta anni nel deserto e, allo stesso modo, gli israeliti primitivi rimasero quaranta anni nel deserto,

costruirono l'arca dell'alleanza, stabilirono i misteri di Levi e adorarono Jehova.

I Sette Santuari dei Misteri furono trasferiti in occidente e, alla luce di tali Santuari, fiorirono la Persia dei magi, l'India dei *rishi*, la Caldea, l'Egitto, la Grecia ellenica etc.

La sapienza occulta illuminò Solone, Pitagora, Eraclito, Socrate, Platone, Aristotele, Buddha...

Alla luce dei sacri misteri fiorirono le più poderose civiltà del passato.

L'uomo sviluppò l'intelletto e l'intelletto lo allontanò dai mondi interni. Quando l'uomo perse la chiaroveggenza conobbe la paura. Prima la paura non esisteva perché l'uomo contemplava l'azione degli Dei e percepiva il distacco da tutto.

L'uomo si è allontanato dalla Grande Luce e ora deve tornare alla Grande Luce.

I buddisti dicono che quando l'uomo si libera dalla ruota delle nascite e delle morti entra nella felicità ineffabile del Nirvana.

Noi gnostici sappiamo che Gesù il Cristo è un Nirmanakaya che ha rinunciato al Nirvana per venire a salvare l'umanità.

Il Libro dei Morti dice: Io sono il cocodrillo Sebek. Io sono la fiamma dai tre stoppini e i miei stoppini sono immortali.

Io entro nella regione di Sekem. Io entro nella regione delle fiamme che hanno sconfitto i miei avversari.

La regione di Sekem, la regione delle fiamme, è la felicità ineffabile del Nirvana.

Un *Dhyân Chohan* è colui che ha già abbandonato i quattro corpi del peccato: fisico, astrale, mentale e causale.

Un *Dhyân Chohan* agisce solo con la sua anima di diamante e, pertanto, si è già liberato da *maya* e vive felice nel Nirvana.

Il coccodrillo sacro è l'Intimo. L'Intimo è la fiamma con i suoi tre stoppini immortali. Quei tre stoppini sono la sua anima di diamante, la sua mente ignea e Atman, il suo corpo spirituale.

Il Nirvana è una regione della natura in cui regna la felicità ineffabile del fuoco. Il piano nirvanico ha sette sottopiani e, in ognuno dei sette sottopiani della materia nirvanica, c'è un grande salone splendente in cui i *Nirmanakayas* studiano i loro misteri. Per questo chiamano quei sottopiani 'saloni' e non 'sottopiani' come dicono i teosofi.

I nirvanici dicono: *Siamo nel primo salone del Nirvana, o nel secondo salone del Nirvana, o nel terzo, o nel quarto, o nel quinto, o nel sesto, o nel settimo salone del Nirvana.*

È impossibile descrivere l'ineffabile felicità del Nirvana: lì regna la musica delle sfere e l'anima è rapita in uno stato di beatitudine impossibile da descrivere a parole.

Gli abitanti dei saloni superiori del Nirvana indossano una tunica di diamante con sopra i loro mantelli di riconoscimento, che scendono fino ai piedi.

Noi possiamo visitare il Nirvana in corpo astrale; gli yogi dell'India, in stato di *samadhi*, visitano il Nirvana nei loro corpi mentale o causale. Pretendere però di visitare il Nirvana con procedimenti di magia nera, secondo lo stile Amorc di San José in California, è il colmo della pazzia.

Ai discepoli del nono grado di Amorc, dopo che hanno attraversato l'iniziazione nera, viene insegnato a plasmare una nube con la mente e con il verbo, utilizzando il mantra RAMA, che si pronuncia così: raaaamaaa. RA è maschile, MA è femminile.

Essi utilizzano la forza sessuale e la forza mentale per formare una nube di materia astrale. Una volta formata la nube, entrano in essa, si ritemperano in questo o quel luogo e, come è perfettamente logico, si produce una separazione o distacco dall'astrale e si trasportano ovunque vogliano in corpo astrale. Questo è ciò che loro chiamano Nirvana e con questo procedimento viaggiano realmente in corpo astrale, ma non nel Nirvana.

Lo gnostico sa entrare nel Nirvana utilizzando i poteri del suo Intimo. Quando lo gnostico vuole entrare nel Nirvana fa quanto segue:

- 1) esce in corpo astrale,
- 2) oramai fuori dal corpo fisico, prega il suo Intimo così:

«Padre mio, portami al Nirvana» e l'Intimo trasporta così l'anima dello gnostico alla felicità ineffabile del Nirvana.

Il procedimento gnostico per uscire in corpo astrale è molto semplice.

Lo gnostico approfitta dello stato naturale di transizione tra la veglia e il sonno per uscire dal corpo, con la stessa naturalezza con cui esce di casa. È sufficiente pronunciare il mantra RUSTI nel momento in cui si sta addormentando e poi scendere dal letto non con la mente, né con l'immaginazione, bensì in carne e ossa. Il corpo resta nel letto. Il mantra si pronuncia varie volte così: russsssssstiiiiiii.

Questo lavoro di concentrazione del mago nero del nono grado di Amorc, unito al tremendo consumo di energia sessuale, è dannoso per i discepoli. Il mantra RA attiva il polo maschile della forza sessuale che abbiamo nelle nostre ghiandole sessuali, la sillaba MA esteriorizza la forza sessuale femminile che abbiamo internamente.

Il mago nero di Amorc utilizza, con il mantra RAMA, le sue stesse forze sessuali che, combinate con la forza mentale, gli permettono l'uscita in corpo astrale. Chiaramente, deve plasmare una nube con la mente, poi deve attrarre la nube, restando in meditazione, ed entrare in essa, ritenersi in un certo luogo e restare fuori dal corpo.

Gli antichissimi maghi neri si avvolgevano con la nube così formata e poi, colmi di fede intensa, iniziavano a camminare con il corpo di carne e ossa; in tal modo il corpo si

immergeva nel piano astrale e così potevano trasportarsi a distanze remote in pochi minuti. Gli odierni ufficiali di Amorc hanno già dimenticato ciò. I maghi neri consumano sempre le loro energie sessuali in questi esperimenti e in molti altri.

Lo gnostico sa molto bene che deve sempre risparmiare le sue forze sessuali, perché con esse risveglia la Kundalini.

Il procedimento dei Rosacroce di Amorc danneggia la Kundalini di qualsiasi discepolo della Fratellanza Bianca e questo bloccherebbe il suo progresso.

Il mantra RA aiuta il risveglio della Kundalini, ma bisogna sapere quello che ignorano i maghi neri della scuola di Amorc. Essi credono infatti che pronunciando RAMA tutte le mattine, in piedi, e facendo diverse inspirazioni di aria si purificheranno, ma con ciò dimostrano di ignorare completamente la sapienza degli egizi.

Noi, gli antichi egizi, pronunciamo il mantra RA nella posizione egizia: le ginocchia a terra e anche le mani a terra, con i pollici che si toccano, e la testa sul dorso delle mani. Il mantra si pronuncia così: rrrrraaaaaaa... varie volte.

Come abbiamo già detto, gli antichi maghi neri avvolti nella nube si trasportavano fisicamente dove volevano.

La nube era la leva, o strumento, per tirar fuori il corpo fisico dalla regione fisica e immergerlo nel piano astrale. Quando arrivavano dove volevano essere, abbandonavano

la nube e restavano nuovamente nel piano fisico, nel luogo anelato.

I maghi neri di Amorc hanno già dimenticato ciò.

La forza con cui questo viene fatto è estratta dalle ghiandole sessuali, ma non spiegano questo ai loro discepoli. Nella loro settima monografia del nono grado dicono lacernicamente: *RA rappresenta la forza positiva creativa e MA quella negativa che completa RA. RAMA, unito, è la forza della creazione.*

Perché non lo spiegano ai loro discepoli? Perché lo nascondono ai loro studenti? Perché non parlano con franchezza? Che cosa succede loro? Essi sanno molto bene che il giorno in cui getteranno via la maschera, la loro tenebrosa istituzione fallirà e per questo tacciono.

L'impiego della forza sessuale per quelle cose è magia nera. Con quegli esperimenti il discepolo nero si scarica totalmente, come una pila elettrica, e perde le forze che potrebbe utilizzare per risvegliare positivamente la Kundalini.

Il Cristo, il Divino Rabbi di Galilea, ci ha insegnato il segreto per viaggiare con il corpo fisico nel piano astrale. Vediamo *il Vangelo di Matteo* 14, 24-32:

La barca si trovava in mezzo al mare ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario.

Verso la fine della notte, Gesù andò verso di loro camminando sul mare.

E i discepoli nel vederlo camminare sul mare furono turbati e dissero con voce spaventata: «È un fantasma!».

Ma Gesù parlò loro dicendo: «Abbiate fede, sono io. Non abbiate paura».

Allora, gli rispose Pietro dicendo: «Signore, se sei tu, comanda che io venga a te camminando sulle acque».

Lui disse: «Vieni!». E Pietro scendendo dalla barca camminò sulle acque per andare verso Gesù.

Ma vedendo il vento forte ebbe paura e, iniziando ad affondare, urlò dicendo: «Signore, salvami!».

E Gesù, stendendo la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede! Perché hai dubitato?».

E come salirono sulla barca, il vento si placò.

Questo è il segreto gnostico per entrare con il corpo di carne e ossa nel piano astrale.

Pietro stava camminando sulle acque perché il suo corpo fisico, per opera della forza della fede, si era immerso nel piano astrale ma, nel momento in cui dubitò, uscì dal piano astrale e rischiò di affondare.

Le forze del piano astrale sostenevano Pietro sulle acque ed era il piano astrale che sosteneva il Cristo sulle acque.

Quando noi gnostici vogliamo andare in astrale con il corpo di carne e ossa, dobbiamo utilizzare la chiave che ci ha insegnato il Maestro.

Noi procediamo nel seguente modo: nel preciso momento in cui ci risvegliamo dal sonno naturale, senza dar tempo a nessuna analisi, dubbio o esitazione, pieni di intensissima fede, ci alziamo dal nostro letto, usciamo dalla nostra stanza e ci sospendiamo nell'atmosfera.

Solo la fede ci sostiene nel fare ciò. Qualsiasi analisi, dubbio o esitazione danneggia l'esperimento.

Possiamo anche approfittare dell'istante in cui ci stiamo addormentando o, semplicemente, di un istante in cui la mente si trova in profondo riposo, come un lago tranquillo.

Il corpo fisico semplicemente fluttua perché, mediante la fede, abbandoniamo la forza di gravità e il piano fisico e, con il nostro corpo fisico, penetriamo nel piano astrale, in cui regnano le leggi della levitazione.

I nostri discepoli sanno anche camminare sulle acque, allo stesso modo del nostro Maestro.

Noi siamo cristiani autentici.

I maghi neri della scuola di Amorc utilizzano il procedimento della nube anche per avvolgersi in essa e rendersi invisibili. In questo non hanno dimenticato il mimetismo: se si trovano nella giungla, plasmeranno una nube verde, se sono in una stanza con le pareti bianche, la plasmeranno bianca e così si renderanno invisibili.

Noi maghi bianchi utilizziamo il potere del nostro Intimo per renderci invisibili, ma tale potere ci viene dato solo quando ne siamo meritevoli. I maghi neri di Amorc credono, con i loro esperimenti, di poter penetrare nel Nirvana, ma si sbagliano. Penetrano nell'astrale, ma non nel Nirvana.

Noi gnostici possiamo visitare il Nirvana persino in carne e ossa. Chiaramente, i teosofi ridono di noi, perché loro non conoscono queste cose. L'unica cosa che hanno in testa è un arsenale di teorie, ma in realtà, nella pratica, non sono altro che eunuchi dell'intendimento, mistici morbosi, sibariti fornicatori.

Ancora ricordo come il teosofo A., membro della Loggia Arcobaleno di Bogotà, fuggì spaventato nel parco di Cartagena quando io, Aun Weor, gli comunicai che lui lavorava coscientemente in astrale.

È il colmo del negativismo dei teosofi²²: sono terrorizzati al solo pensare al risveglio della coscienza. A loro interessa solo avere la testa piena di scarafaggi e vivere addormentati e, ciò nonostante, dicono di pensare di entrare un giorno nel Nirvana. Stolti, modelli di sapienza! Nel Nirvana entrano solo coloro che hanno già attraversato l'alta iniziazione, coloro che hanno dato fino alla loro ultima goccia di sangue per l'umanità.

22 Negativismo (Fil.) - Condotta di rifiuto sistematico ed aprioristico nei confronti delle richieste altrui. Lo si trova come segno caratteristico dei bambini di due o tre anni che rispondono 'no' a qualsiasi richiesta degli adulti, ma anche in schizofrenia catatonica ed in alcune forme di psicopatie. (Glossario de La Dottrina Segreta)

Tutti aneliamo l'alta iniziazione, ma all'altare dell'alta iniziazione si arriva solo con il membro virile in stato di erezione. Per arrivare all'alta iniziazione hanno dovuto essere molto virili.

Lo gnostico ha sempre un Intimo e una robusta e poderosa volontà, nessuna debolezza.

Lo gnostico vive sempre come un eroe, sempre trionfante e sempre ribelle, come gli eroi di Rabelais, nessuna debolezza.

Lo gnostico sale all'alta iniziazione con il membro ben eretto, perché lo gnostico è molto virile. Lo gnostico aspira al Nirvana, ma sa molto bene di avere il Nirvana nei testicoli e vuole solo realizzarlo in se stesso per mezzo del suo coraggio.

Capitolo 16

L'elisir di Lunga Vita

Il Maestro Zanoni ricevette la sua iniziazione caldea in epoche remotissime ed è rimasto giovane nel corso di migliaia di anni. Anche Menjour, compagno di Zanoni, visse per intere epoche. Questi maestri erano invincibili e la morte non aveva potere su di loro. Erano cittadini di un'antica nazione oramai scomparsa (la Caldea). Qual era il loro segreto? Quale il loro potere?

Giunti al presente capitolo di quest'opera molti chirurghi, analfabeti della medicina occulta, mostreranno disprezzo e derideranno l'elisir di lunga vita con gesti compassionevoli, considerando insensati questi insegnamenti, che per loro sono impossibili. I rosacroce squilibrati e i malaticci mistici dello spiritismo non hanno mai compreso, né vogliono ammettere, che l'elisir di lunga vita, la pietra filosofale e la chiave del movimento perpetuo si trovano nei testicoli del maschio e nell'utero della donna.

Abbiamo già detto, e non ci stancheremo di ripeterlo, che l'iniziazione è la vita stessa intensamente vissuta e che la redenzione dell'uomo risiede esclusivamente nell'atto sessuale.

Quando iniziò a circolare la nostra opera *Il matrimonio perfetto*, come avevamo previsto, nacquero innumerevoli critici, che ci definirono pornografi per aver parlato con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti e per aver dato la chiave della magia sessuale. Tuttavia, noi sappiamo che *per il puro tutto è puro e che per l'impuro tutto è impuro*. Costoro, modelli di sapienza, mistici malaticci che si credono super trascesi, con le loro elucubrazioni morbose ci hanno definiti materialisti.

Tali soggetti ignorano del tutto che nulla può esistere, nemmeno Dio, senza l'ausilio della materia.

Alcuni vecchi, decrepiti e logori a causa del coito passionale, e talune bigotte sessuali insoddisfatte hanno gettato il libro inorriditi, definendolo scandaloso e pornografico, perché l'umanità è così: non ama il bene bensì il male. Ci sono stati mistici allucinati che hanno sostenuto la castità assurda che predicano, e che alcune sette religiose praticano, non sapendo che la natura stessa si ribella contro la nefasta astensione. Per questo vengono le polluzioni notturne, la decalcificazione generale attraverso l'uretra e, come conseguenza, la malattia.

La natura è saggia nei suoi propositi: gli uomini sono stati fatti per la donna e le donne sono state fatte per gli uomini.

Dobbiamo imparare a gioire della donna senza arrecarci danno, a tale scopo c'è la magia sessuale.

Durante le *trance* amorose, lo gnostico domina l'atto sessuale e il seme si trasmuta così in energia atomica e sale alla testa lungo alcuni canali spermatici: in tal modo l'uomo si trasforma in un Dio. Questo non lo capiscono, non lo possono capire, né se lo spiegano gli pseudoapostoli della medicina moderna, semplicemente perché non conoscono l'anatomia dei sette corpi dell'uomo, né la chimica occulta, né l'ultrabiologia degli organismi interni dell'uomo, che sono la base fondamentale della vita ormonale e delle ghiandole endocrine.

Gli indù chiamano *ida* e *pingala* i canali spermatici lungo cui l'energia sessuale sale internamente verso la testa. Questi sono i cordoni nervosi del vago e del simpatico e sono avvolti alla colonna spinale nella forma simbolica con cui è rappresentato il caduceo di Mercurio.

L'organismo umano ha canali per la fuoriuscita del seme e possiede anche canali spermatici lungo cui il seme, trasformato in energia, sale dal sacco seminale fino alla testa. Questo perché la massa si trasforma sempre in energia, come già ha provato il grande saggio Einstein, e questo processo noi lo chiamiamo trasmutazione. In epoche antichissime l'uomo usava i canali spermatici per far ascendere il seme e, attualmente, i medici degli *indio* della Sierra Nevada di Santa Marta, Colombia, usano ancora questi canali conosciuti da tempi antichissimi. Per questo moti-

vo raggiungono un'età molto avanzata mantenendo l'intendimento lucido, i capelli neri, la dentatura intatta e, frequentemente, tra di loro si vedono figli di ottuagenari e centenari, mentre nella nostra attuale civiltà l'uomo a sessant'anni è decrepito.

Esistono migliaia di prove affinché l'uomo civilizzato e scientifico pensi a tale questione. Per esempio, in un bambino, nelle cui gonadi non si è ancora raccolta la forza sessuale, questa forza è latente in tutto l'organismo. Per questo se il bambino si taglia, guarisce più velocemente di un adulto, in quanto quest'ultimo è fin dalla pubertà che sta sprestando le sue forze sessuali e, inoltre, non sa governarle come il bambino. I giovani e i loro genitori commettono un grande errore quando lasciano che i loro figli dissipino la forza sessuale in piaceri e indifferenza. Bisogna insegnare loro che in quella grande forza risiede il principio vitale. È vero che, come dice la scienza ufficiale, è una funzione biologica ma il decalogo, con il sesto comandamento, ci insegna che non dobbiamo sprecare quella forza, perché solo essa adempie la funzione creatrice o del creare. Dunque, la libertà che i genitori danno ai loro figli affinché soddisfino liberamente le loro funzioni biologiche non è un crimine che si commette solo con la gioventù.

La magia sessuale ha i seguenti vantaggi:

1. Marito e moglie vivono tutta la vita amandosi con intensità maggiore che da fidanzati.
2. Non riempie di figli gli sposi.

3. La donna ringiovanisce, diventa ogni giorno più bella e attraente, perché grazie a suo marito si carica quotidianamente di poderose forze.
4. L'uomo di una certa età ringiovanisce e non invecchia mai, perché si dà vita con la sua stessa forza creatrice, e la fortuna e la felicità lo circondano dappertutto.
5. Si risveglia in entrambi il senso della chiarezza, scoprendo il velo dei mondi invisibili davanti ai loro occhi.
6. Il fuoco sacro dello Spirito Santo li illumina internamente.
7. Si uniscono con il loro Intimo (il Dio interno) e si trasformano in re della creazione, con poteri sui quattro elementi della natura: terra, acqua, aria e fuoco.
8. Acquisiscono l'elisir di lunga vita che risiede nella Kundalini.
9. La morte oramai non esisterà più. Tutto questo nonostante le bravate dei nostri medicastri che l'università materialista consacra.

Quando entrò in circolazione il nostro libro *Il matrimonio perfetto*, migliaia di maghi neri si lanciarono iracundi contro di noi pietre alle mani, malgrado quel libro insegnasse all'uomo il bene e ad essere casto e puro.

Israel Rojas R., il mio discepolo traditore, non poté trattener l'ira quando constatò che nella nostra opera avevamo pubblicato gli insegnamenti segreti che il Maestro Huiracocha aveva portato in Colombia per il nostro bene. Ciò diede motivo al signor Rojas di bruciare il libro, perché lui voleva che la povera umanità dolente non conoscesse mai i misteri del sesso. Lui insegnava questa scienza segreta solo ai suoi discepoli più fedeli, mentre nelle sue moltissime opere, che gli diedero grassi profitti, non insegnò nulla di concreto ai suoi lettori. I Maestri della Venerabile Loggia Bianca affidarono al signor Rojas una missione alla quale non seppe però adempiere, perché la sua saggezza si riempì di orgoglio e vanità e tradì il suo antico Maestro Aun Weor. Il fatto che alcuni elementi facciano cattivo uso di questi insegnamenti non può privare l'umanità di questa conoscenza, perché l'umanità è già matura per riceverla, signor Rojas.

Nonostante alcuni discepoli del signor Rojas abbiano fatto cattivo uso della magia sessuale, pur tuttavia l'umanità non verrà privata di questo insegnamento, perché per l'umanità è più dannosa una vita di fornicazione e passione. Fintantoché l'umanità fornicherà non avrà la luce.

Non entrate in Paradiso e non lasciate entrare gli altri. Io smaschererò i traditori e svergognerò i tiranni davanti al verdetto della coscienza pubblica. Io romperò tutte le catene del mondo.

Io, Aun Weor, poderoso Ierofante dei misteri egizi, inizierò l'era dell'Acquario, anche dovessi trasformare la terra

intera in un gigantesco cimitero. Non mi intimorisce il sorriso ironico di Socrate e nemmeno mi sconcerta la risata fragorosa di Aristofane.

Il cielo si prende d'assalto, perché il cielo è dei coraggiosi.

Lo gnostico avvolto nella corazza di acciaio del carattere, impugna la spada della volontà e, come un grande guerriero, si lancia nella battaglia per prendere il cielo d'assalto.

Noi gnostici siamo gli uomini delle grandi tempeste e nello schianto del tuono capiamo solo il linguaggio regale.

Quando il guerriero si avvicina oramai all'iniziazione, può ridere della morte, con una risata che può scuotere tutte le caverne della terra. Allora ha diritto all'elisir di lunga vita, che è oro potabile, vetro liquido, flessibile, malleabile. Chiede ai Signori del Karma più anni di vita per pagare i suoi debiti e così si realizza la morte e resurrezione nella presente incarnazione. Si unisce all'Intimo e poi, pagato il karma, convoca i Signori del Karma per dichiarare loro che ha deciso di rimanere nel mondo a lavorare per l'umanità e che, di conseguenza, prosegue con il suo corpo fisico fino alla consumazione dei secoli.

I Maestri Kout Humi, Moria, Saint Germain etc., hanno un corpo fisico che risale a migliaia di anni prima, tutti loro hanno età incalcolabili. Che cosa potrebbe fare un maestro dei misteri maggiori cambiando costantemente corpo? Il fondatore del Collegio degli Iniziati è un *Maha Guru* e rimarrà con noi fino a che l'ultimo Iniziato avrà raggiunto la sua levatura.

L'autore di *Dèi Atomici* scrive che in Egitto ci sono due maestri di età veramente indecifrabile e che uno di loro è menzionato in antichissimi scritti religiosi. Il Maestro conserva il suo corpo per milioni di anni perché possiede l'elisir di lunga vita, e questo risiede nella Kundalini. Il Maestro vive generando quotidianamente il suo corpo mediante la Kundalini. Le cellule di un Maestro non si danneggiano perché il fuoco della Kundalini non lascia che si danneggino.

Dunque la Kundalini è l'elisir di lunga vita. Questo fuoco è l'oro potabile degli antichi alchimisti, è l'albero della vita di cui ci parla la *Genesi* nel seguente versetto:

*E Jehova Dio fece nascere dalla terra ogni
albero delizioso allo sguardo e buono da mangiare;
anche l'Albero della Vita era in mezzo al giardino e
l'albero della Scienza del Bene e del Male.*

(Genesi 2, 9)

L'albero della vita è la Kundalini e l'albero della scienza del bene e del male è il seme. Entrambi gli alberi appartengono al giardino di Dio.

*E dall'Eden usciva un fiume che irrigava il giardino
e da lì si ripartiva in quattro rami.*

*Il nome di uno è Phison e circonda tutta la terra di
Havilah, dove c'è l'oro.*

E l'oro di quella terra è puro; lì ci sono anche la resina profumata e l'onice.

La terra di Havilah è il nostro stesso corpo; l'oro di questa terra sono gli atomi solari del nostro sistema seminale, vale a dire, l'oro potabile del seme.

Il secondo fiume è Ghihon, che circonda la terra di Cush (n.d.t.: l'Etiopia).

Questo secondo fiume è il liquido cefalorachidiano, l'altro polo del nostro sistema seminale, con il quale circondiamo tutta la nostra terra di Etiopia, ossia la nostra testa e la gola, infatti con il liquido cefalorachidiano formiamo il cervello e la gola.

E il nome del terzo fiume è Hiddekel: è quello che scorre a oriente dell'Assiria. E il quarto fiume è l'Eufrate.

(Genesi 2, 10-14)

Il fiume che scorre a oriente dell'Assiria (n.d.t.: Hiddekel, il fiume Tigri) e l'Eufrate sono i due poli della forza seminale della donna. La donna si trova davanti a noi perché è la porta del Paradiso e la porta si trova sempre davanti.

L'Eden è il sesso stesso e l'Albero della Vita si trova nell'Eden. Il grande Ierofante Eliphas Levi ha detto che il Grande Arcano è l'Albero della Vita, bagnato dai quattro fiumi dell'Eden ma poi, timoroso, con un moto d'impeto ha aggiunto: «*Temo di aver detto troppo*».

Quello è il segreto impronunciabile che nessun Iniziato ha mai osato divulgare. Quello è il terribile segreto del grande arcano.

I quattro fiumi dell'Eden sono le forze sessuali dell'uomo e della donna. L'Albero della Vita si trova al centro dei quattro fiumi dell'Eden.

Se l'uomo, con tutti i suoi vizi e le sue passioni, avesse potuto mangiare dall'Albero della Vita, Nerone sarebbe ancora vivo e i grandi tiranni non avrebbero lasciato un solo istante di luce all'umanità. Caligola vivrebbe ancora e i dodici Cesare di Roma sarebbero ancora seduti sul loro trono ma, fortunatamente, Jehova ha saputo custodire l'Albero della Vita.

Cacciò via l'uomo e mise a oriente del giardino dell'Eden i cherubini, e una spada accesa rivolta verso tutti i lati, per proteggere il cammino dell'Albero della Vita.

(Genesi 3, 24)

Accendi le tue nove lampade mistiche, o chela!

Ascoltami! Nel profondo della tua anima c'è un maestro in estasi mistica che aspetta l'ora di realizzarsi.

Ascoltami amato discepolo! Quel maestro è il tuo Intimo e tu sei l'anima del maestro.

L'Intimo diventa maestro con i frutti delle esperienze millenarie attraverso le innumerevoli reincarnazioni.

Non dimenticare, amato discepolo, che tu sei un'anima e che il tuo corpo è il tuo vestito.

Ascoltami amato discepolo! Quando un vestito si rovina, che cosa ne fai? Lo getti via, perché oramai non ti serve più, non lo puoi negare. Orbene, se vuoi indossare un nuovo vestito, dove vai? Tu mi risponderai che vai in sartoria affinché il sarto ti confezioni un altro vestito. Caro discepolo, ti ho già detto che sei un'anima e che il tuo corpo è il tuo vestito. Il tuo vestito di carne è stato ben fatto, a tua misura, e lo hanno confezionato due sarti operosi: tuo padre e tua madre. Quando quel vestito si rovina, che cosa ne fai? Lo getti via e, se vuoi indossare un nuovo vestito, devi cercare una nuova coppia di sarti, che siano maschio e femmina, affinché ti confezionino un altro vestito di carne ben fatto e a tua misura. Tu mi dirai, come? E io ti chiederò come è stato confezionato il vestito di carne che hai? Nello stesso modo i nuovi sarti ti confezioneranno un altro vestito di carne. Perché ti sembra così strano? Quando ti togli un vestito di stoffa e ne indossi un altro, smetti di essere il signor X e ti dimentichi dei tuoi affari e dei tuoi conti? Chiaramente no! Sia con un vestito di panno che con uno di cotone tu paghi sempre i tuoi conti. La stessa cosa avviene quando tu, che sei un'anima, ti rivesti con un vestito di carne. Tu paghi i tuoi vecchi conti e li paghi perché non c'è altro rimedio. Quei conti sono le tue cattive azioni.

Ascoltami amato lettore! Sono milioni i vestiti di carne che ti sei tolto dal principio del mondo. Se tu non lo ri-

cordi, altri sì, lo ricordano, e arriverà il giorno in cui potrai ricordare le tue innumerevoli morti e nascite da che il mondo è stato fatto.

Non dimenticare che Adamo non è un solo individuo, né Eva una sola donna; Adamo è i milioni di uomini della Lemuria ed Eva i milioni di donne della Lemuria.

Le anime che oggi vedi vestite di carne sono le stesse della Lemuria, che allora erano vestite con altri vestiti di carne e ossa.

I quattro troni all'alba della vita emanarono dalla loro stessa vita milioni di corpi umani allo stato di embrioni. Quei corpi umani si svilupparono attraverso le età e ora sono i nostri meravigliosi vestiti, confezionati con il fango della terra.

Tutto questo lo spiega *La Bibbia*, ma per studiare *La Bibbia* è necessario aver studiato occultismo, perché *La Bibbia* è un libro di occultismo e non può essere letto alla lettera come quando si legge un quotidiano. *La Bibbia* è il libro degli gnostici e solo uno gnostico lo può capire.

Entriamo ora nel problema della vita e della morte.

Ascoltami lettore! Ogni volta che indossi un nuovo vestito di carne, sei un pochino meno malvagio, un pochino meno assassino, un pochino meno invidioso, perché è decisamente certo che nella vita si impara a bastonate e, realmente, a forza di soffrire, l'anima si perfeziona. Il puledro

selvaggio diventa mansueto con le sferzate e arriva il giorno in cui l'anima si fonde con l'Intimo e si trasforma in Angelo. Questo si realizza nascendo e morendo milioni di volte, ma è anche molto vero che si può arrivare all'unione con l'Intimo con una sola vita ben utilizzata.

È anche verissimo che possiamo mantenerci giovani e non morire per opera dell'elisir di lunga vita.

Menjour visse sette volte sette secoli con il suo corpo in carne ed ossa. Anche Zanoni visse milioni di anni, sempre giovane. Il conte Saint Germain vive attualmente in Tibet con lo stesso corpo che ebbe in Europa nei secoli XVII, XVIII e parte del XIX.

Noi gnostici, ridiamo della morte. Noi abbiamo il segreto per eludere la muta morte e, come abbiamo già detto nel primo capitolo, con la spada di Damocle faremo fuggire l'inopportuna ospite.

Ci sentiamo onnipotenti e con un gesto di ribellione sovrana sfidiamo la scienza. Medici stolti, biologi ignoranti, fisici pedanti, dove sta la vostra sapienza?

La morte spazza via tutti, ricchi e poveri, credenti e miscredenti. La morte vince tutti, meno noi gnostici. Noi gnostici ridiamo della morte e la mettiamo ai nostri piedi, perché siamo onnipotenti.

Infiamma le tue nove mistiche lampade, o *lanu* (n.d.t.: discepolo)! Ricorda che ognuna delle nove iniziazioni dei

misteri minori ha una nota musicale e uno strumento che la produce.

Tre sono le condizioni necessarie per acquisire l'elisir di lunga vita: magia sessuale, santità perfetta e saper viaggiare coscientemente in corpo astrale.

Molti possono iniziare a viaggiare con il loro corpo fisico nell'astrale, perché questo è più facile. Più avanti diventano pratici nell'uso e gestione dell'astrale.

Altri acquisiscono la santità poco a poco; per ottenerla, la cosa migliore è fare l'elenco dei propri difetti e poi mettere fine a ogni difetto in ordine successivo, dedicando due mesi a ognuno.

Colui che cerca di mettere fine a vari difetti contemporaneamente, somiglia al cacciatore che vuole cacciare dieci lepri allo stesso tempo e, alla fine, non ne caccia alcuna.

Orbene, in quanto alla magia sessuale, bisogna abituare l'organismo a poco a poco. Ci sono individui tanto brutali che si potrebbe amputare loro una gamba durante l'atto sessuale senza che sentano neppure il più lieve dolore; costoro sono bestie umane.

Al principio la coppia potrà praticare in piedi. L'uomo praticherà a sua moglie un massaggio dal coccige verso l'alto con tre dita, indice, medio e pollice, con l'intenzione di risvegliare la Kundalini a sua moglie e, a sua volta, ella farà la stessa cosa a suo marito con l'intenzione di risvegliargli

la Kundalini. Bisogna concentrare la mente sul midollo e non negli organi sessuali. Per i principianti i giorni saranno giovedì e venerdì all'alba. Al principio non ci sarà congiungimento sessuale. Più avanti, l'uomo potrà introdurre il pene nella vagina e ritrarlo in tempo per evitare l'eiaculazione del seme.

Uomo e donna dovranno baciarsi e accarezzarsi reciprocamente durante questa pratica pronunciando il mantra **I A O**, così: iiiiii aaaaaa oooooo, una lettera ad ogni inalazione di aria per sette o più volte.

Quando già si sentono forti dolori nel coccige, è il segno che la Kundalini si è risvegliata. Ella continuerà a salire lungo il canale della colonna spinale, vertebra per vertebra, secondo i propri meriti morali.

Il risveglio della Kundalini viene celebrato nel Salone dei Bambini con una grande festa. Nel progresso, sviluppo ed evoluzione della Kundalini, l'etica è il fattore decisivo.

È necessario che il discepolo si eserciti nell'astrale e che assista il Pretore della Santa Chiesa Gnostica i venerdì e le domeniche all'aurora. Gli altri giorni il discepolo può ricevere sapienza nel Salone dell'istruzione esoterica del tempio.

Nel portico della Santa Chiesa Gnostica ci sono alcuni guardiani che permettono l'entrata ai discepoli solo a condizione che la loro condotta sia stata retta durante il giorno. Questi guardiani hanno delle bilance per pesare le buone e le cattive azioni del discepolo durante il giorno.

Nella Chiesa Gnostica c'è anche una lente per esaminare i colori del discepolo.

Quando il discepolo non ha tutti i suoi colori completi non può portare i ricordi al corpo. Quei colori molte volte rimangono nel corpo fisico a causa delle preoccupazioni giornaliere.

Nel nostro cervello esiste un tessuto nervoso estremamente fino che gli uomini di scienza ignorano totalmente. Detto tessuto è lo strumento atto a portare i nostri 'ricordi interiori', ma quando in detto tessuto si presenta qualche danno, il discepolo non può portare i suoi ricordi al cervello. In tal caso bisogna sollecitare la cura di detti centri al Maestro Ermete, Ippocrate o Paracelso.

Si scriva una lettera al Tempio di Alden, sollecitando l'aiuto di uno qualsiasi dei tre maestri menzionati. Detta lettera deve prima essere saturata d'incenso e poi bruciata con il fuoco, pronunciando i mantra **Om Tat Sat Om**.

Questo atto deve essere compiuto in piena fede e inginocchiati, pregando il Cielo e supplicando di essere ascoltati.

Invero, si brucia la parte materiale della lettera, ma la controparte astrale di questa va direttamente in mano al maestro al quale la lettera si rivolge. Il maestro legge la controparte astrale della lettera e procede a guarire il discepolo.

Il Tempio di Alden è il tempio della Scienza. Anche i corpi interni si ammalano e hanno bisogno di medici.

I maestri della Scienza sono ricchi di sapienza e garantiscono i corpi interni degli Iniziati e di chiunque chieda aiuto.

Uno degli inconvenienti più gravi per la pratica della magia sessuale è l'impotenza. L'eccesso di coito porta, tra le altre cose, l'impotenza e nessuno dei rimedi inventati dai medici allopatrici ha dato risultati. La pratica della magia sessuale quotidiana, al contrario, guarisce l'impotenza.

Ora darò due formule per guarire coloro che soffrono di questa terribile malattia, sempre e qualora non ci sia alcuna lesione al membro virile.

Molto pochi sono gli esseri umani che si sono soffermati a meditare sul valore trascendentale della pianta chiamata aloe sabila.

Ho visto questa pianta appesa a una parete senza aria pura, senza acqua, senza luce e senza terra e, ciò nonostante, piena di vita, che moltiplicava le sue foglie e si riproduceva miracolosamente. Di che cosa vive? Di che cosa si alimenta? Su questo nessun uomo di scienza si è mai soffermato a meditare. Nemmeno al signor Israel Rojas, che tanto ha scritto e detto sulla botanica, è mai accaduto di studiare questo caso. In realtà, detto signore non è altro che un copiatore dell'opera di Juan Zin.

Questo è proprio l'inconveniente di tutti gli pseudobotanici moderni: non fanno altro che copiare quello che altri dicono e nessuno pensa d'investigare per proprio conto

nel meraviglioso laboratorio della natura. Le uniche cose che sanno fare i farmacisti sono l'acquavite tedesca e i cataplasmi²³ di sabila sul petto. È l'unica cosa che fanno con i famosi cristalli della sabila. È un grandioso cataplasma, ma neanche lontanamente conoscono la trascendentale importanza della sabila.

La sabila è alimentata direttamente dai raggi ultrasensibili del sole, dalla sostanza-Cristo del sole. I cristalli sono la cristallizzazione della luce astrale del sole. I cristalli sono il seme del sole; esiste una grande somiglianza tra i cristalli della sabila e il seme umano. La sabila è una grande panacea per guarire l'impotenza.

Il procedimento è il seguente: si metta in una padella, pentola o calderaiò, una *panela* molto bianca (prodotto fatto con la canna da zucchero) affinché si fonda sul fuoco. Il recipiente non deve contenere acqua. Una volta liquefatta la *panela*, si mettano dentro i cristalli di una sabila intera, vi si aggiungano circa dieci grammi di ferro Giraud e si frulli bene il tutto, sul fuoco, con un frullatore. Una volta che tutto è ben frullato, si tolga il recipiente dal fuoco, si ponga il suo contenuto in una bottiglia e vi si aggiunga un pochino di benzoato di sodio affinché non fermenti, lo si etichetti e si prenda una cucchiata ogni ora. Con questa meravigliosa formula si guarisce l'impotenza.

²³ Il cataplasma, o impiastro, è una medicazione topica composta da una poltiglia soffice racchiusa tra due garze, applicata direttamente sulla parte malata; la composizione di questa pasta varia in base alle finalità medicamentose del cataplasma.

Nel nostro prossimo libro in preparazione, intitolato *Trattato di medicina occulta e magia pratica*, daremo l'altra meravigliosa formula per guarire l'impotenza.

La donna che voglia risvegliare la Kundalini deve praticare la magia sessuale con suo marito. Anche lei dovrà vocalizzare l'I A O e dominare l'atto. Anche la donna dovrà ritirarsi dal marito prima di versare il seme femminile. Così la donna risveglia la Kundalini in modo positivo.

L'unica differenza con l'uomo, per quanto riguarda la Kundalini, è che i due canali spermatici, *ida* e *pingala*, sono posti al contrario rispetto a quelli dell'uomo. L'ordine è: *ida* a destra e *pingala* a sinistra nell'uomo, *ida* a sinistra e *pingala* a destra nella donna. I due canali spermatici risuonano con la nota La della natura.

Ascoltami mio buon lettore! Quando ti senti oramai debitamente pronto, chiedi ai maestri della Santa Chiesa Gnostica che ti sottopongano alle prove di rigore e se desideri un aiuto speciale, invoca me, Aun Weor, e io ti guiderò attraverso i nove portali che ti daranno il diritto di salire al Golgota dell'alta iniziazione con la croce di legno grezzo e pesante che ti viene consegnata alla prima iniziazione dei misteri minori.

Ricordati buon discepolo che quella croce reca il peso del tuo proprio karma e non lasciarti cadere, perché il discepolo che si lascia cadere deve soffrire e lottare moltissimo per recuperare quanto ha perso.

Ascoltami buon discepolo! Il cammino è duro e pieno di sassi e spine. La povertà e l'infamia si toglieranno la maschera per ferirti nel bel mezzo della giornata. Suderai sangue e anche i tuoi piedi sanguineranno nel bel mezzo della giornata per i sassi del cammino.

Il sentiero dell'alta iniziazione è il sentiero del Golgota: un sentiero di angosce e lacrime.

Nel silenzio della notte accendi le tue candele e, nel silenzio profondo in cui vegli, ricordati del tuo Dio interiore e penetra nella sua caverna: Lui ti aspetta là dentro, molto all'interno di te aspettando l'ora di realizzarsi.

O *chela*, accendi le tue candele nel silenzio profondo della notte e penetra in profondità, molto in profondità, nella città sacra del serpente! Là dentro si trova il tuo Dio, aspettandoti. Accendi il fuoco della notte, chiudi i tuoi occhi, ritira la tua mente da ogni tipo di preoccupazione mondana, addormentati un pochino e cerca di conversare con il tuo Dio interiore, nel mistero, attraverso la meditazione interiore, o *lanu*!

Quando imparerai ad entrare nella tua stessa caverna attraverso la meditazione interiore profonda, potrai conversare con il tuo Intimo, o discepolo!

Accendi il fuoco sacro nella notte profonda in cui vegli, lasciando la densa oscurità! Il tuo Dio vuole parlarti dal rovetto ardente di Horeb.

Sensibilizza le tue sette chiese con il tuo canto, o discepolo! E non dimenticarti che il verbo apre le sette porte delle sette chiese del tuo organismo. Canta discepolo, canta!

Efeso corrisponde alla nota Do, *Smirne* vibra con la nota Re, *Pergamo* con la Mi, *Tiatira* con la Fa, *Sardi* con la nota Sol, *Filadelfia* con la nota La e *Laodicea* corrisponde al Si.

I chiaroveggenza, nota Si,
E udito occulto, nota Sol,
O cuore, intuizione, nota Fa,
U plesso solare, nota Mi,
A polmoni, vibra con nota La.

Un'ora al giorno di vocalizzazione, cantando queste vocali, risveglia tutti questi poteri interni.

Israel Rojas nel suo libro *Logos Sophia* dice che vocalizzando la **I** il sangue sale alla testa; con la **E** il sangue va al collo; con la **O** va al cuore; con la **U** il sangue va agli intestini; con la **A** va ai polmoni.

Chiaramente è così e in tal modo si possono guarire questi organi quando sono ammalati. Ma perché Israel Rojas tace il meglio? Perché ha negato alla povera umanità dolente il segreto della vocalizzazione? Perché non le ha detto il segreto della vocalizzazione occulta per lo sviluppo dei poteri interni? Perché tanto egoismo verso la povera umanità dolente?

Israel Rojas non è altro che uno sfruttatore egoista degli insegnamenti occulti. Quando tale signore ha insegnato pubblicamente il mantra della catena di guarigione **AE GAE**, che si pronuncia gutturalmente così: AE GAE?

Un milione di giuramenti esige dai suoi discepoli per rivelar loro il mantra Ae Gae. Questo non è spiritualismo, non è nulla: è egoismo e vile sfruttamento.

Il mantra **Ae Gae** e il mantra **PANCLARA** (che si pronuncia così: PANCLA RA) servono a guarirci e a guarire gli altri.

In uno dei rituali rosacroce, che il Maestro Huiracocha ha portato in Colombia, c'è una preghiera mantrica per la magia sessuale che deve essere pronunciata nel momento in cui si sta praticando il congiungimento della magia sessuale con la sacerdotessa. La preghiera dice così:

O Hadit, serpente alato di luce, sei tu il segreto gnostico del mio Essere, il punto centrale della mia connessione. L'alata sfera e l'azzurro del cielo sono miei.

O AO KAKOF NA KONSA (si ripete tre volte)

Questi mantra fanno salire la nostra forza seminale delle ghiandole sessuali alla testa.

Perché il signor Israel Rojas non ha insegnato nulla di ciò ai suoi discepoli? Perché tace cose così importanti per l'umanità? Perché è così egoista?

Che il signor Israel Rojas abbia ricevuto l'iniziazione per mano del Maestro Zanoni là a Bogotà va bene come battuta da vendere a Cantinflas²⁴ per un'opera comica.

Coloro di noi che conoscono personalmente il Maestro Zanoni sanno molto bene che il maestro non ha mai nemmeno lontanamente pensato di vivere a Bogotà. Colui che Israel Rojas ha conosciuto a Bogotà era uno scaltro opportunista di Antioquia (n.d.t.: un dipartimento della Colombia) che gli insegnò a conoscere le erbe, ma quegli non era il Maestro Zanoni. Il Maestro Zanoni disincarnò sulla ghigliottina durante la Rivoluzione Francese e non ha ripreso corpo fisico fino a oggi.

Israel Rojas quando parla di Gómez Campuzano (pseudonimo), l'individuo di Antioquia che si è fatto passare per Zanoni, sembra 'un pretino di poco conto'. Che curiosa comicità quella del signor Rojas! Nel suo libro *Logos Sophia*, Israel Rojas fa lunghe e complicate dissertazioni sul verbo, ma nemmeno lontanamente pensa a dare pubblicamente ai suoi discepoli la chiave occulta del grande verbo universale della vita; e tale chiave altro non è che la magia sessuale.

Quando la Kundalini accende gli atomi del linguaggio situati nel sistema seminale, l'uomo acquisisce il potere di parlare in tutti gli idiomi del mondo. I grandi illuminati della Catena montuosa dell'Atlante parlano tutti gli idiomi del mondo.

24 Fortino Mario Alfonso Moreno Reyes, in arte 'Cantinflas' (Città del Messico, 12 agosto 1911– Città del Messico, 20 aprile 1993), è stato un comico e attore messicano.

La Kundalini diventa creatrice nella gola. Il mago può creare una determinata figura con la mente e materializzarla mediante il verbo creatore della Kundalini. È così che gli Angeli creano cose viventi. Quando l'uomo si unisce all'Intimo, nell'alta iniziazione, parla il verbo divino d'oro in cui parlano gli Dei e si eleva al Pleroma della felicità eterna; si trasforma in Dio creatore mediante la Parola.

Un libro che tratta del verbo e che non insegna la magia sessuale è semplicemente una mostruosità. Per questo ritengo che il libro *Logos Sophia* di Israel Rojas sia buono solo per 'incartare il cumino'.

Togliere alla Parola i misteri del sesso è il colmo della follia, perché il sesso è la base stessa della Parola e non si può giungere a parlare il verbo d'oro senza risvegliare la Kundalini, e Costei si risveglia solo praticando la magia sessuale.

Colui che si unisce all'Intimo diventa onnipotente e onnisciente. Sa comandare e obbedire, non si insuperbisce mai perché ha imparato ad essere semplice e umile nel cosmo.

Lo sguardo del maestro penetra tutte le sfere della natura e, come un sovrano dell'infinito, scatena tempeste, placa uragani, fa tremare la terra. Il fulmine gli serve da scettro e il fuoco da tappeto per i suoi piedi.

Se pratichiamo la magia sessuale, otterremo l'elisir di lunga vita e diventeremo onnipotenti ma, per raggiungere

l'onnipotenza, è prima indispensabile imparare a obbedire alla Gerarchia Bianca.

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, il Primo e l'Ultimo. Beati coloro che lavano le loro vesti; avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte della città.

(Ap. 22, 13-14)

IL CANTICO DEI CANTICI

*Sento nelle mie viscere un fuoco che tormenta,
è il vino delizioso dell'amore.*

*Io sono la rosa di Sharon²⁵
e il giglio delle valli,
io sono il delizioso profumo della passione.*

*Io vivo nella coppa dei poeti coronati,
io sono il canto delle Abacales,
io sono l'amore dei cieli stellati,
io sono il cantico dei cantici.*

*Il miele delle tue labbra agita le mie viscere,
e sento di amarti.
Sei il monte della mirra
e il colle dell'incenso.*

*Sei il fuoco dell'arcano,
sei l'erotica collina
e il delizioso sorriso
dove l'amore si è denudato.*

*Ora, ebbri del vino immortale,
accendiamo un falò e inneggiamo alle Walchirie
con un canto trionfale
di fiamme e poesie.*

25 Sharon è una valle molto fertile nelle vicinanze del Monte Carmelo e del Mar Mediterraneo. I fiori di questa valle sono rinomati per bellezza, fragranza e dimensione. Fiori preziosi, pregiati, facilmente distinguibili a vista d'occhio da fiori della stessa specie ma di diversa provenienza. (wikipedia)

*Vieni liquore, vieni luce e musica.
Che le coppie danzino sul morbido tappeto.
Che la rosa di Sharon risplenda nelle coppe
e che il fuoco divorì le ombre.*

*Venite allegria, sogno e poesia.
Danziamo felici tra le braccia dell'amore,
dicano quel che dicano,
gioiamo nella deliziosa camera nuziale,
tra il nardo e la mirra,
e cantiamo il nostro inno trionfale
di luce e poesie.*

Aun Weor

Capitolo 17

Bel e la sua Rivoluzione

Tutto nella vita è solamente questione di abitudini. Un fornicatore è un soggetto che ha abituato i suoi organi genitali a usare intensamente la sessualità normale. Tuttavia, se quello stesso soggetto cambia l'abitudine di usare la sessualità normale con la consuetudine di non farne uso, allora si trasforma in un casto. Abbiamo l'eclatante esempio di Maria Maddalena, la famosa prostituta che è divenuta la Santa Maddalena, la prostituta pentita.

Maria Maddalena è diventata la casta discepola del Cristo.

Paolo di Tarso, l'implacabile persecutore degli gnostici, dopo l'avvenimento vissuto sulla via di Damasco, ricevette la sacra iniziazione e abbandonò l'abitudine di perseguitare i cristiani, adottando le consuetudini gnostiche e diventando un profeta gnostico, cristiano.

Se un malvagio sostituisce le sue crudeli abitudini con le consuetudini del santo, diventa santo.

Dopo questo preambolo, entriamo nell'interessante tema del nostro presente capitolo.

Belzebù, l'antico principe dei demoni, nel nostro attuale periodo terrestre raggiunse un livello di perversità impossibile da descrivere a parole.

Quando il mago voleva chiamarlo in astrale, doveva armarsi di enorme coraggio per poter fronteggiare la bestia più mostruosa che gli innumerevoli cicli dell'evoluzione della storia abbiano mai conosciuto.

Il mago pronunciava il sinistro mantra delle evocazioni tenebrose, che si scrive Antia Rara Ra Ra e si pronuncia aaaannn... tiii... aaaa... ra... ra.... ra... ra...., e chiamava Belzebù tre volte con il suo nome.

Allora una brezza di morte gelava l'ambiente attorno a colui che lo evocava e il principe dei demoni rispondeva con un ruggito terrificante che sembrava uscire da tutte le caverne della terra.

Belzebù accorreva all'invocazione del coraggioso mago. I suoi passi erano come il trotto di un puledro infernale, la sua presenza mille volte più terribile, mille volte più orribile della morte.

Povero l'audace che osava chiamare il principe dei demoni senza essere debitamente pronto! Povero quell'ardito, perché sarebbe morto sotto gli artigli dell'orribile bestia.

Ma il mago ben disciplinato, saldo come un guerriero, stendeva la sua mano destra verso il principe dei demoni e lo scongiurava con le seguenti parole: «*Nel nome di Giove, padre degli Dei, io ti scongiuro, Te Vigos Cosslim*» e il mostro era così sopraffatto.

Il suo aspetto era quello di un peloso e gigantesco gorilla, e con la sua lunga coda avvolgeva i suoi discepoli o amici mentre parlava con loro.

I suoi occhi erano quelli di un toro, il suo naso quello di un cavallo, la bocca quella di una mula; i suoi piedi e le sue mani erano enormi e orribili, il suo corpo peloso come il corpo di un gorilla. Sulla testa indossava un cappuccio, sulle spalle il mantello nero del principe dei demoni e alla vita un cordone con sette nodi, come quello che usano i cavalieri templari di Cherenzi e i maghi neri della scuola Amorc della California. Tutti quei particolari denotavano che era un principe dei demoni, un mago nero della tredicesima iniziazione nera.

Quando firmava un patto con i maghi neri scriveva sul documento quanto segue: *Bel tengo mental la petra, y que a el la anduve sedra vao genizar ledes.*

Belzebù sapeva abbandonare momentaneamente il piano astrale per entrare nel piano fisico e rendersi così visibile e tangibile ai suoi audaci invocatori del piano fisico.

Arricchiva coloro con i quali firmava un patto, ma l'anima di costoro diveniva schiava di Belzebù. Egli dava loro de-

naro, ma colui che invocava doveva essere pronto a seguire Belzebù in un determinato giorno, ora e minuto. Belzebù stesso faceva disincarnare colui che aveva fatto il patto per portarlo via e metterlo al suo servizio, perché esigea in cambio la sua vita e l'anima del suo figlio più amato. So di un ricco agricoltore che ha firmato un patto con un altro demone e ogni anno scompare misteriosamente un operaio della sua fattoria.

Una bambina vide il preciso momento in cui sua madre scompariva per mano misteriosa di un essere invisibile, lasciandola orfana. La verità è che i maghi neri possono portare nel piano astrale le loro vittime anche in carne e ossa per metterle al loro servizio in quel piano.

Tanto i rosacroce quanto i loro simili, gli pseudorosacroce, diranno che questo è impossibile, che l'autore di questo libro è in preda alla follia. Io vi raccomando di studiare il romanzo iniziatico di occultismo di Krumm Heller (Huiracochoa) per rendervi conto della storia del Santo Graal. Il calice si trovava nel piano fisico e ora è invece nel piano astrale, proprio come il tempio che lo custodisce e una parte della montagna di Montserrat in Spagna, Catalogna, ove tale tempio è situato. Questo è chiamato stato di *jina*. Detto calice è pieno del sangue del Redentore del mondo, che Giuseppe di Arimatea raccolse ai piedi della croce del Golgota. Nella suddetta opera si legge anche di come il Comandante Montenero entrò con il corpo fisico nell'autentico tempio rosacroce di Chapultepec. Questo tempio è in stato di *jina* e Montenero vi entrò con il corpo in stato di *jina*.

Il dottor Rudolf Steiner, grande medico tedesco, disse che *un corpo può trovarsi nei mondi interni senza perdere le sue caratteristiche fisiche.*

Mario Roso de Luna compì begli studi sulle terre *jina*. Don Mario morì deluso dalla Società Teosofica.

L'Autentica Scuola Rosacroce è uno dei sette santuari iniziatici che si trovano in astrale, ma tutte le scuole rosacroce conosciute attualmente nel mondo fisico sono false. Dette scuole sono cadute in mano a Javhè.

Gli *indio* dell'America avevano profonde conoscenze sugli stati di *jina* e, quando arrivarono i *conquistador* spagnoli, nascosero i loro templi più sacri nel piano astrale, salvando così i misteri maya dalla profanazione spagnola. Il santuario dei misteri maya è un altro dei sette grandi santuari nascosti che ora si trovano nel piano astrale.

Quando un corpo fisico agisce nel piano astrale è soggetto alle leggi del suddetto piano, senza perdere le sue caratteristiche fisiologiche.

So di un individuo che rubò due barre d'oro dalla profonda grotta dei Pregonero (Stato di Mérida, in Venezuela) e, oramai fuori dalla grotta, l'uomo sentì quelle barre muoversi nelle sue mani e, nello stesso momento, scoppiò una tempesta. Guardò e vide che le sue due barre d'oro erano diventate due orribili serpenti; l'uomo le gettò via dalle sue mani e fuggì spaventato.

Può anche accadere che un disincarnato abbandoni momentaneamente il piano astrale ed entri nel piano fisico; detto individuo diventa invisibile per quelli del piano astrale, ma visibile e tangibile per quelli del mondo fisico. In questo caso il disincarnato è momentaneamente soggetto alle leggi che governano il piano fisico, ma senza che il suo corpo astrale perda le sue caratteristiche. Di casi simili ve ne sono a migliaia negli annali delle società psichiche sulle apparizioni. Sono le apparizioni dei defunti di cui parlano gli spiritisti. Costoro non hanno però mai saputo dare spiegazioni a questi fatti e dicono in modo superficiale che si tratta di fenomeni di materializzazione e li riempiono di un milione di teorie.

Costoro ignorano che l'anima possa entrare nei diversi dipartimenti del regno. È importante è imparare a farlo così come lo sanno fare i maghi. Il mago non ha bisogno di *medium* spiritisti per realizzare fenomeni di magia pratica. La verità è che quando si spiega la magia così com'è, ai fantasiosi ciò appare irragionevole e preferiscono seguire il loro mondo d'illusione. Conosco il caso di qualcuno che invocò Belzebù con la Clavicola (la Chiave) di Salomone, che dice così: *Agíon tetragram vaicheón estimilia matón espares tetragrammaton orgoran irion. Erglion existion erjona ómera brasin moim mesias soler. Emanuel Sabaot Adonai, ti adoro e ti invoco.*

Quando colui che invocava vide Belzebù al centro della sala, si riempì d'infinito terrore e non osò fare alcun patto con lui, perché gli si bloccò la lingua.

Belzebù aveva la sua caverna sempre piena di armi e di sigilli per contrassegnare i corpi astrali dei suoi discepoli. Io, Aun Weor, in astrale osservavo sempre Belzebù e cercavo di guadagnarli il suo affetto, perché richiama oltremodo la mia attenzione il fatto che irradiava amore ai suoi amici.

Era un caso rarissimo e unico nel suo genere, perché non avevo mai sentito parlare di un demone che irradiasse luce azzurra, che è quella dell'amore.

Di certo mi minacciava terribilmente, ma io lo vincevo con i miei mantra e lo accompagnavo nelle sue caverne in astrale e giungevo persino a prendere parte ai suoi banchetti, fingendomi un mago nero e addirittura un suo collega, per studiare più da vicino quel personaggio. Il mio proposito a lungo termine era realizzare la fatica più grande del cosmo: tirar fuori Bel dalla Loggia Nera e trasformarlo in un discepolo della Loggia Bianca.

I miei discepoli ritenevano ciò assolutamente impossibile e Belzebù non smetteva di minacciarmi, ma nonostante tutto io non desistevo. Avvenne un fatto curioso che mi animò nel mio intento. Una notte, insieme a un *chela*, invocammo Belzebù in astrale e, quando giunse alla nostra invocazione, lo invitammo a cenare. Egli accettò l'invito e andammo in un ristorante del piano astrale. Come abbiamo già spiegato, anche il corpo astrale si nutre di elementi affini al suo organismo e il mondo astrale è quasi uguale al nostro. Fu così che chiesi una pietanza per Bel mentre io

mi accontentai di bere un bicchiere d'acqua. Quando Bel si sedette a tavola si tolse il cappuccio dalla testa e iniziò a mangiare come un gentiluomo.

Era curioso vedere quella specie di gorilla mangiare a tavola come un signore. Alcuni *chela* che si trovavano in quel luogo si rivolsero a me dicendomi che portare quel demonio lì era mancanza di rispetto da parte mia e, come era da aspettarsi, lo guardarono con ribrezzo e fecero il vuoto intorno. Io risposi loro: «*Anche lui è un uomo e merita di essere rispettato*». Bel prese la parola e con un tono di profonda tristezza disse: «*Mi disprezzano tutti. L'unico che non mi disprezza è il mio amico Aun Weor*».

Questa esperienza astrale mi incoraggiò a continuare con il mio anelato proposito di tirar fuori Bel dalla Loggia Nera e farlo diventare discepolo della Fratellanza Bianca.

A qualcuno non sembrerà possibile che il corpo astrale possa bere e mangiare, perché la sua mistica morbosa vive dicendogli che il corpo astrale è qualcosa di vago, un fluido nebbioso, intangibile e immateriale e, poiché è solo un teorico, non pensa proprio a verificare. Che questi signori studino Vivekananda per rendersi conto che anche i corpi interni (il corpo astrale) sono materiali. Noi gnostici diciamo che nulla può esistere, nemmeno Dio, senza l'ausilio della materia. Anche il corpo astrale è materiale ed è un organismo denso come quello fisico. La materia, in ultima istanza, si riduce a energia, ma non per questo verrà negata la sua esistenza quando passa a tale stato. Se con il

nostro senso della vista non la possiamo vedere è perché appartiene alla quarta dimensione e i nostri occhi fisici non possono vedere l'astrale fintantoché non li rendiamo idonei o entriamo nel mondo astrale con il corpo fisico. L'organismo astrale è denso come il fisico, ma appartiene a un altro dipartimento del regno.

Il corpo astrale è di gran lunga più sensibile del corpo fisico. L'organismo astrale è come un duplicato del fisico e deve nutrirsi con alimenti affini, così come fa il corpo fisico. L'occultista utilizza il corpo astrale per i suoi studi e per le sue grandi ricerche perché tale corpo è vantaggiosamente collocato (per la sua vibrazione sottile) su quello materiale; per esso non esiste tempo né distanza e quello che impara viene immediatamente registrato per sempre nella coscienza dell'Essere. Così, mio caro lettore, non ti sembri strano che Belzebù abbia cenato con me in tal luogo.

Varie volte avevo richiamato l'attenzione dell'Intimo di Bel perché facesse qualcosa per la sua anima, ma la risposta del suo Intimo era: *«Non posso, non mi obbedisce; molto ho lottato, ma è impossibile»*.

Questo perché Belzebù, come i maghi neri della scuola Amorc, riteneva che lo Spirito fosse inferiore e l'anima superiore in quanto, a loro dire, più psichica. Belzebù, allo stesso modo dei discepoli della scuola Amorc, era convinto che il guardiano della soglia fosse il suo Essere e, proprio per questo, Bel non ascoltava il suo Intimo. Egli ignorava di essere nel male e, furioso, attaccava i maghi

bianchi credendoli perversi. Egli si sentiva santo e buono, e considerava demoni i maghi bianchi.

Egli ignorava il nostro principio gnostico che dice: *Un'anima si ha, e uno Spirito lo si è.*

Prima che la falsa aurora apparisse sulla terra, coloro che sopravvissero all'uragano e alla tormenta, lodarono l'Intimo e ad essi apparvero gli araldi dell'aurora.

(dal Testamento della Sapienza)

L'Intimo è il nostro sole interno e l'anima che si allontana dall'Intimo va nell'abisso.

Lo Spirito è il nostro Reale Essere e l'anima che si allontana dal suo Spirito si disintegra: questa è la morte seconda.

Pieno di animo per le parole che Belzebù aveva pronunciato durante la cena, feci un nuovo esperimento: lo invocai nuovamente in astrale e, una volta accorso alla mia chiamata, diplomaticamente lo invitai a bere alcuni calici con me. Belzebù, allegro e felice, accettò il mio invito e, man mano che camminavamo nel piano astrale, io gli cambiavo la vibrazione finché, alla fine, lo tirai fuori dal piano astrale e lo portai nel piano della coscienza più divina del cosmo.

Quel piano è chiamato dalla Maestra Blavatsky, nel suo primo tomo de *La Dottrina segreta*, l'anello invalicabile.

Consideriamo il cosmo come un grande albero, con le sue radici nell'Assoluto. Quelle radici sono l'anello invalicabile, perché quel piano non può attraversarlo nessuno, nemmeno gli Dei più grandi del cosmo.

Belzebù rimase realmente abbagliato davanti alla grandiosa luminosità di quella ineffabile regione, indescrivibile per la sua bellezza e felicità, ma provò terrore. Erano quattro eternità che Belzebù viveva nelle tenebre delle caverne oscure e ora, nel vedere la luce, aveva paura... e con voce rauca, esclamò: «*Questo è sempre terrificante!*». Gli risposi: «*Sono più terrificanti le tenebre in cui tu vivi*». Camminando in quel piano, passammo di fronte a una casa. «*Si può entrare?*» mi domandò, e io acconsentii. Entrammo e rimanemmo lì un momento. Per Belzebù tutto ciò era nuovo e si sentiva male; era abituato a vivere nei 'profeti velati' e, pertanto, la immane luminosità di quel piano lo infastidiva orribilmente. Dopo un po' di luce, lo portai all'altro estremo, alle terribili tenebre dell'*Avitchi* della nostra terra, dove non si vedono che pezzi di anime in stato di disintegrazione, anime di prostitute che, a forza di usare la sessualità normale, si sono separate del tutto dall'Intimo e, coricate sui loro letti immondi, si disintegrano come candele che si sciolgono al fuoco della passione.

Lì c'erano anime che sembravano già quasi del tutto disintegrate. «*Qui mi sento un po' meglio*» mi disse Belzebù. Io gli risposi: «*Dovrai abituarti alla Luce*».

«*È faticoso, perché è da molto tempo che vivo nelle tenebre*» ribatté ed io, mostrandogli i pezzi di anime, lo avvertii:

«*Arriverai a questo se continui con le tue malvagità*». Quindi lo portai nuovamente al suo piano astrale.

Malgrado per me quella prova non fosse stata del tutto soddisfacente, non desistetti. Compresi che egli aveva il guardiano della soglia dentro i suoi corpi interni e, come è logico, quel guardiano tanto rispettato dai maghi neri di Cherenzi e dall'Amorc lo teneva totalmente schiavo, nonostante le promettenti speranze che io osservavo in Belzebù.

Non si era infuriato contro la Luce, lo aveva solamente infastidito.

Nell'astrale soffriva molto; tutti gli spiritualisti lo disgustavano ed era molto deluso della sua gente.

Sempre lo stesso despota che dirigeva il suo tempio dietro l'altare, sempre gli stessi vizi, e quei vizi lo avevano già reso un gorilla, una bestia immonda. Tutto questo io, Aun Weor, lo comprendevo e perciò non desistevvo, soprattutto ora che egli tentava di sentire affetto per me e mi considerava il suo migliore amico.

Realizzai un terzo esperimento, che fu realmente decisivo: per la seconda volta portai Bel all'anello invalicabile. Una volta lì, invocai i suoi migliori e antichissimi amici dell'epoca di Saturno. Quegli amici erano ora luminosi Signori della Mente, Signori della Luce e, pieni di dolore, abbracciarono Belzebù e uno di loro gli disse: «*Non avrei mai creduto di vederti in questo stato*».

Bel rispose: «*Guarda dove sono finito*». In quel piano, Bel sembrava un gorilla della giungla africana in un elegante salone di Parigi.

Belzebù, nel riconoscere i suoi amici più cari, fu sconvolto nel profondo della sua anima e comprese interamente il suo errore. Questo era Belzebù, il simpatico e bel corteggiatore dell'Arcadia. Se non fosse stato per le taverne, non avrebbe conosciuto l'orribile mago nero che lo fece smarrire.

Chiesi il permesso ai maestri di quel luminoso piano di lasciare Belzebù per un periodo in quella luminosa regione. I maestri concordarono volentieri alla mia richiesta a condizione che io lo visitassi costantemente e formammo una catena d'amore intorno a Bel. Lo inondammo con il nostro amore, lo riempimmo con i nostri migliori atomi e lo saturammo di luce e splendore.

Visitavo costantemente Belzebù. Era triste, era l'unico gorilla in quel piano di Dei... Tutti gli esseri di quella regione lo guardavano con curiosità e gli antichi amici del periodo di Saturno lo consigliavano e aiutavano.

Belzebù si stava abituando a poco a poco alla luce e in fondo alla sua anima provava rimorso per il tempo perso, vergogna verso i suoi migliori amici e ansia di miglioramento. Lo aiutammo e lo unimmo temporaneamente al suo Dio interno, al suo Intimo, e anche il *Glorian* fece uno sforzo supremo per chiamare la sua anima all'unione con l'Intimo.

Giunti a questa parte del nostro libro, agli occultisti sembrerà strano sentir parlare del *Glorian*. In realtà il *Glorian* non è altro che un raggio da dove è emanato l'Intimo. Il *Glorian* è sostanza, ma non è spirito né materia.

Il *Glorian* è un alito ignoto a se stesso, un alito dell'Assoluto, uno dei tanti aliti del Grande Soffio.

È il filo atmico degli indù, l'Assoluto in noi, il nostro raggio individuale, il nostro Reale Essere glorificato; l'anima aspira a unirsi all'Intimo e l'Intimo aspira a unirsi al *Glorian*.

La sede del nostro *Glorian* è la sella turcica²⁶ del nostro organismo.

La sella turcica è formata dalle vertebre cervicali della nostra colonna spinale, lì il *Glorian* ha i suoi atomi d'argento e quando Bel si unì al suo *Glorian*, la luce bianca del *Glorian* brillava in tutto il suo splendore in quella parte del suo organismo astrale.

La momentanea unione con l'Intimo gli tolse l'orribile aspetto di gorilla e, vestito con gli abiti dell'Intimo, riprese l'aspetto del simpatico giovane dell'Arcadia. Non dobbiamo dimenticare che gli atomi del *Glorian* sono d'argento e che il Santo Graal è d'argento e non d'oro, come pretendono alcuni rosacroce, e anche il calice che gli Iniziati del Dio Sirio portano sulla parte frontale del cappuccio è d'argento.

26 La sella turcica costituisce la faccia superiore del corpo dello sfenoide, un osso impari della base cranica. Di forma concava, la sella turcica presenta sul proprio fondo la fossetta ipofisaria, un recesso che accoglie l'ipofisi, importante ghiandola endocrina.

Qualsiasi *chela* che visiti la Chiesa trascesa della stella Sirio si convincerà della mia affermazione. In Belzebù si produsse una grande *rivoluzione interiore*. Una notte, la più quieta, la più silenziosa, feci alcuni esperimenti di teurgia che furono realmente decisivi.

Sullo scenario cosmico, proiettai per Bel alcune scene degli archivi akashici.

Vi apparivano quelle primitive epoche del periodo di Saturno, quando anche Belzebù era un Uomo buono e semplice, quando ancora non aveva preso vizi, quando ancora non era amico dei lupanari e delle taverne. Tutte quelle scene scorrevano in ordine successivo e Belzebù le contemplava silenzioso. Poi, apparvero le taverne, le festiciole, le notti insonni e vennero i lupanari e le orge.

Belzebù, pieno di enorme emozione interna, contemplava quelle antichissime scene e ricordava i suoi errori. Si trovava alla presenza delle primitive cause che lo avevano condotto al suo attuale stato.

Era in azione una vera rivoluzione di Bel.

Bel si ribellava contro l'odio, contro l'egoismo, contro i vizi, contro la fornicazione, contro l'ira, contro il crimine etc.

All'improvviso, nella scena nacque qualcosa di tenebroso e orribile: quell'essere era uno spaventoso demone, vestito con una tunica nera; alle orecchie portava due orecchini. Gli occhi di tale demone erano all'infuori e lo avvolgeva un'atmosfera di profonde tenebre. Belzebù rimase attoni-

to nel contemplarlo: era il suo antichissimo maestro, l'orribile mago nero che lo faceva sempre trionfare nel vizio del gioco con le sue chiavi meravigliose, l'orribile demone che lo aveva guidato alla prima iniziazione nera.

Fu colui che lo aveva reso schiavo del guardiano della soglia in quell'antichissimo tempio tenebroso, dove aveva superato il primo rituale che oggi affrontano i maghi neri della scuola Amorc della California.

Sorridente, il sinistro personaggio si avvicinò a Bel per salutarlo e Belzebù, come attratto da un incantesimo ipnotico, volle avvicinarsi per rispondere al saluto, ma si trattenne. Un gesto di disubbidienza nacque in fondo alla sua anima ed esclamò eroicamente: *«No, non ti saluto, non voglio avere nulla a che fare con te, tu sei il colpevole dello stato in cui mi trovo»*.

Allora il sinistro personaggio rispose con voce molto rauca, che sembrava emanare dal profondo dei secoli e dalla profondità delle caverne tenebrose: *«È così che ripaghi i miei servigi? Già non ricordi più i miei sacrifici? Già non ricordi più gli insegnamenti che ti ho dato? Ti stai lasciando condurre per il cattivo cammino»*.

Ma Belzebù rispose pieno di energia: *«Non voglio ascoltarti, tu sei il colpevole del mio stato attuale; i favori ricevuti, credo di averteli pagati»*. Scongiurò il sinistro personaggio affinché si ritirasse e il mago nero si ritrasse con le sue profonde tenebre. Sembrò che sprofondasse nell'abisso. Questa fu una prova per Bel e ne uscì bene.

Bel si ribellò contro la magia nera. Un gesto di ribellione esplose nel profondo della sua anima.

Dopo che ebbi proiettato gli archivi akashici nell'atmosfera, affinché Belzebù li contemplasse, noi maestri e i miei discepoli facemmo catene d'amore per irradiare luce a Belzebù.

Poi, sotto forma d'immagini, proiettai a Bel il futuro che lo aspettava se avesse seguito il cammino nero.

Apparivano immagini in cui si vedeva Belzebù felice nelle taverne, dedito a tutti i vizi della terra.

In ultimo, appariva il crepuscolo della notte cosmica: i mari straripati sulla terra, tutto rovine e ghiaccio e là, su una spiaggia, era buttato un pezzo della testa, il petto e le braccia di colui che prima era stato Belzebù.

Una volta terminata questa immagine, gli dissi: *«Ecco il futuro che ti aspetta se segui il cammino nero»*.

Dopo gli proiettai il futuro che lo aspettava se avesse seguito il cammino della magia bianca. In quelle immagini si vedeva Belzebù già unito al suo Intimo, vestito con la tunica di maestro, con il suo lungo mantello di Ierofante e il suo scettro di potere. Appariva un luminoso giardino e Belzebù vi passeggiava come un Dio onnipotente e celeste.

«Questo è il futuro che ti aspetta se segui il cammino della magia bianca. Deciditi ora stesso, prosegui con la magia bianca o continui per il cammino nero?». Belzebù rispose:

«*Proseguo con la magia bianca*». La sua risposta era ferma e Belzebù cadde in ginocchio piangendo come un bambino, sollevò gli occhi al cielo, giunse le mani al petto e, tra lacrime e singhiozzi, pregò il cielo.

Un demone pentito: le corna della sua fronte brillavano come se volessero già scomparire con la luce.

I fratelli maggiori lo abbracciarono con le lacrime agli occhi, si rallegravano tutti tra loro e una marcia trionfale e deliziosa risuonava con le sue ineffabili melodie nei cieli stellati di Urania.

Perché c'è più allegria in cielo per un peccatore che si pente, che per mille giusti che non hanno bisogno di pentirsi.

Poi, in ginocchio, mi prostrai davanti al Gerarca più poderoso del cosmo, chiamato dai tibetani la Madre della Misericordia, o la Voce Melodiosa, **OEAOEH**.

È l'Unigenito, il Grande Verbo universale della vita, il cui corpo è fatto di tutti i suoni che si producono nell'Infinito. La sua bellezza è ineffabile, indossa una corona con tre punte e il suo lunghissimo mantello viene portato dagli *Elohim*.

Supplicai l'Unigenito di prendere con sé Belzebù e di sistemare la sua Kundalini.

La Kundalini di Belzebù fluiva verso il basso formando la coda del demone. Ora spettava all'Unigenito fargli salire la Kundalini verso la testa, affinché si trasformasse in un An-

gelo. Il Maestro accettò la mia supplica e, in quel piano di luce diamantina, mise Belzebù in un giardino splendente, gli diede un libro del cosmo affinché lo studiasse, lo istruì sul sentiero della luce e lo riempì di atomi di sapienza.

Più avanti, fece 'rivivere' a Belzebù tutta la sua vita attraverso i quattro grandi periodi cosmici e gli mostrò il bel futuro che lo aspettava se avesse seguito il luminoso sentiero. Belzebù, nel vedersi già un Gerarca del futuro, mi domandò: «*Questo avverrà presto?*».

Io gli risposi affermativamente. Una volta rivissuto tutto ciò, giunse all'Unigenito dicendo: «*Vengo con l'anima trasformata*», e il Maestro continuò ad aiutarlo. La Kundalini sali e la coda del Demone scomparve.

Ma le corna continuavano a essere sulla sua fronte, perché le corna sono del guardiano della soglia e Belzebù era strettamente unito al guardiano della soglia.

Quella bestia interna era realmente un ostacolo terribile per la sua evoluzione; era necessario che lui la cacciasse e che si liberasse così di quel mostro interno che da innumerevoli età lo teneva schiavo.

Quel mostro interno si era impadronito della sua volontà, del suo pensiero, della sua coscienza, di tutto, ed era necessario che lo cacciasse dal suo Essere per realizzare un rapido progresso interno.

Fu allora che lo portai in astrale per sottometterlo alla prima prova iniziatica che deve irrimediabilmente attraver-

sare chiunque voglia raggiungere l'iniziazione. È la prova del guardiano della soglia.

Nell'invocare il mostro, questi esce fuori di noi e ci aggredisce in modo minaccioso.

Belzebù chiamò varie volte. Una brezza orribile soffiava ovunque e poi, terribile e minaccioso, apparve lo spettro della soglia. Quell'essere era un gigante di tre metri di statura e due metri di larghezza, aveva l'aspetto di un gorilla mostruoso, con il volto camuso e rotondo, con le corna e gli occhi sporgenti.

Belzebù lo aveva fortificato attraverso le età e ora non poteva far altro che combatterlo; Belzebù si lanciò quindi coraggiosamente sul mostro e lo mise in fuga.

Era quel mostro che dava a Belzebù l'orribile aspetto di gorilla: era la bestia della soglia. Un rumore secco risuonò nello spazio, un suono diverso dal suono metallico che si produce in casi simili con i nostri discepoli attuali, perché Belzebù appartiene a un altro periodo mondiale.

Venne ricevuto nel salone dei Bambini, con grande festa e musica deliziosa, e si trasformò in discepolo dei fratelli maggiori.

I maestri gli regalarono una simbolica coppa d'argento.

Superata la prima prova, lo portai nuovamente dall'Unigenito affinché continuasse ad aiutarlo. Le corna scomparvero dalla sua fronte, perché le corna erano della sua bestia

interna, del guardiano della soglia, chiamato dai rosacroce Amorc: il guardiano della sua camera, il guardiano del suo *sanctum*.

Anche la mostruosa figura di gorilla scomparve perché non era sua, bensì del guardiano della soglia, chiamato dai rosacroce Amorc: il guardiano della sua coscienza. Belzebù appariva bello, ma ora doveva adempiere quello che ha detto il Maestro: *Date a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare*.

Belzebù doveva restituire ai maghi neri ciò che apparteneva loro: il cappuccio, il cordone dai sette nodi e il manto del principe dei demoni. Doveva anche cancellare il suo nome dal libro in cui era iscritto.

Giunti a questo punto del nostro presente capitolo, dobbiamo dare alcune spiegazioni a riguardo, poiché per molti lettori è strano sentir parlare di libri nel mondo astrale. La gente è abituata a pensare che il piano astrale sia un mondo vago, fluido, nebbioso, intangibile, immateriale etc. Noi gnostici siamo essenzialmente realisti e siamo giunti alla conclusione che nulla può esistere, nemmeno Dio, senza l'ausilio della materia. E quest'ultima è del tutto sconosciuta alle cosiddette scuole materialiste.

Dette scuole sono solo 'gabbie per pappagalli' teorici perché, per amor del vero, i sapientoni del materialismo non conoscono che gli stati più grossolani della materia. Che cosa ne sanno loro, per esempio, della chimica occulta, dell'anatomia e dell'ultrabiologia dei corpi interni dell'uomo?

Non condividiamo neppure le massime dottrinali di quei puritani pietisti delle scuole spiritualiste. Tali ignoranti dediti a fantasie sono del tutto lontani dalle realtà fondamentali della vita.

Tutto il mondo è stato testimone dello squilibrio mentale e delle aberrazioni mistiche degli illusi del rosacrocianesimo, della teosofia e dello spiritismo. È ora che le autorità della polizia mettano fine a quelle aule di spiritismo morboso, di rosacrocianesimo e teosofia malati e ampollosi, che stanno conducendo alla degenerazione e alla demenza molte persone. Le città sono piene di spiritisti fanatici con pretese da trascesi e di rosacroce e teosofi che stanno causando gravissimi danni ai giovani cervelli di ambo i sessi. Tanto le teorie materialiste quanto quelle spiritualiste hanno portato molti illusi al manicomio.

Lo scetticismo materialista è il risultato di una demenza cerebrale, questo lo hanno appena confermato i medici psichiatri di Parigi analizzando il cervello di un esistenzialista.

Perché, per amor del vero, in ogni uomo normale esiste una mistica naturale, senza aberrazioni di alcuna specie. Tanto le teorie materialiste quanto quelle spiritualiste sono piene di aberrazioni e fantasie. Dunque, noi gnostici non siamo spiritualisti né materialisti, siamo realisti. Conosciamo a fondo le infinite manifestazioni della materia e dello spirito e sappiamo che la base fondamentale dell'Essere non è spirito né materia. Il *Glorian* è una sostanza che dà sostanza a se stessa, ma non è né spirito né materia.

Quando affermiamo che Belzebù doveva cancellare il suo nome dal libro di un tempio, parliamo con la stessa sicurezza di quando diciamo che dobbiamo cancellare un nome da un libro fisico-materiale. Se nel piano fisico esistono oggetti materiali, anche nella regione astrale esistono oggetti solido-materiali, perché detto piano è tanto materiale quanto quello fisico. Possiamo anche visitarlo ogni volta che vogliamo, penetrando in esso con il corpo di carne e ossa, vestiti, e pronti come se uscissimo in strada a passeggiare.

In ogni tempio di magia nera esistono libri di materia astrale in cui sono annotati i nomi dei suoi affiliati e ogni mago nero, nel ritirarsi da un tempio di magia nera, deve sempre cancellare il suo nome dal libro in cui è annotato. Dovrà anche restituire ogni cosa al suo proprietario: *Date a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare.*

Dopo la prova del guardiano della soglia, Belzebù si presentò dunque al suo tenebroso tempio per cancellare il suo nome dal libro in cui era annotato; era un enorme e gigantesco tempio di magia nera.

Dietro l'altare c'era il gran gerarca del tempio che, quando vide arrivare Belzebù, impaziente e pieno di collera, esclamò: *«Alla fine si è ricordato di venire? Dal momento che è lei a dirigere questo tempio, perché ha tardato tanto a venire?».*

Belzebù rispose in tono energico: *«Io non appartengo più a questo tempio, ora seguo il cammino della magia bian-*

ca». Subito dopo, si tolse il cappuccio dalla testa e il cordone dalla vita e li gettò sull'altare dicendo: «*Le lascio questo, perché oramai non ne ho più bisogno; ora appartengo alla Loggia Bianca*». E aggiunse: «*Mi porti il libro, perché possa cancellare il mio nome*». Il tenebroso sacerdote rispose in modo dispotico: «*Cerchi il libro da solo, io non mi occupo di questo*».

E Belzebù cercò il libro, cancellò il suo nome e uscì dal tempio con passo fermo e trionfale.

Ci dirigemmo subito in una certa caverna tenebrosa, in cui doveva consegnare il mantello di principe dei demoni.

Bel, entrando nella nera caverna, disse: «*Vengo a consegnare questo mantello che oramai non mi appartiene più, perché ora sono un discepolo della Loggia Bianca*» e gettò loro il mantello. Mentre i maghi neri della caverna lo insultavano, Bel uscì.

Una volta fuori, ci dirigemmo alla caverna di Bel. Lì si vedevano innumerevoli armi e sigilli di magia nera.

Bel bruciò tutto quanto con le salamandre del fuoco. Fu così, caro lettore, che Belzebù, l'antico principe dei demoni, si liberò della magia nera.

Belzebù continuò a dimorare nella luce dell'anello invalicabile e l'Unigenito continuò a istruirlo.

Giorni dopo, si presentò la prova del grande guardiano della soglia mondiale. Questa è la seconda prova che ogni

discepolo deve superare e Belzebù affrontò coraggiosamente il secondo guardiano. Fu celebrata la festa in un altro tempio e gli venne consegnata un'altra simbolica coppa d'argento.

Superata la seconda prova, ne viene un'altra, che serve a bruciare con il fuoco le scorie che sono rimaste nel discepolo.

Belzebù entrò nel salone del fuoco e si sostenne tra le fiamme coraggiosamente. Questa è la terza prova e Belzebù la superò bene, il fuoco bruciò tutte le larve del suo corpo astrale e così rimase pulito.

Più avanti, superò le quattro prove e con quelle comprovò di essere disposto persino a baciare la frusta del boia.

Queste quattro prove sono quella di terra, del fuoco, dell'acqua e dell'aria. Belzebù superò coraggiosamente le quattro prove, ricevette il mantello di *chela* della Loggia Bianca e venne vestito con una tunica viola. Belzebù divenne discepolo della Loggia Bianca e si santificò completamente.

I fratelli maggiori celebrarono per questo una grande festa cosmica, il divino Rabbi di Galilea lo ricevette tra le sue braccia e con me, Aun Weor, si rallegrò per il trionfo.

L'avvenimento venne scritto nel libro dei ventiquattro anziani e il cosmo tutto tremò.

Questo è l'evento più grande dell'evoluzione cosmica.

Io avevo sentito parlare di angeli caduti, ma non avevo mai sentito parlare di un demone pentito.

Belzebù si dedicò a sanare i malati e a portarli di sera in corpo astrale al Tempio di Alden per la loro guarigione. Si diede al bene, alla bontà e alla giustizia, cambiò le sue abitudini demoniache con le consuetudini di santo e divenne santo. Perso il principale anello, che era Belzebù, nella Loggia Nera si diffuse il panico.

I maghi neri srotolavano vecchie pergamene e si meravigliavano leggendo gli innumerevoli gradi che Belzebù aveva e come, dicevano, li avesse traditi. Alcuni commentavano il caso dicendo: *«Ora non ci rimane che il 'Capo Javhè', il 'Patrono', se lui ci abbandona, siamo persi»*.

Dopo che Bel ebbe superato le quattro prove di terra, fuoco, acqua e aria, fece visita a Javhè, il suo antico capo, e gli disse: *«Vengo a dirti addio; ora non dipendo più dal tuo governo, perché ora sono un discepolo della Loggia Bianca»*.

Javhè furioso gli rispose: *«Traditore! Miserabile! Canaglia! Ti sei lasciato convincere da Aun Weor, ma Aun Weor non ha i tuoi gradi né i miei, guarda che stai andando per il cammino cattivo!»*.

Belzebù gli rispose in tono energico: *«Sei tu che vai per il cammino cattivo, io proseguo con Aun Weor. Io non avevo visto la luce, ma ora che lui me l'ha mostrata non ne uscirò di nuovo, e seguo Aun Weor come lo seguono tutti i suoi discepoli»*.

Javhè disse dunque: «*Maledetto! Maledetto! Maledetto! La mia maledizione ti perseguiterà eternamente*», ma Belzebù sorridendo gli rispose: «*La tua maledizione non può colpirmi perché sono protetto dalla Loggia Bianca*».

Dopo che Belzebù ebbe parlato, Javhè si rivolse contro di me dicendomi: «*È te che devo attaccare perché tu sei il responsabile di tutto questo*». Allora, mi attaccò con tutto il suo sinistro potere occulto, ma lo scongiurai facilmente e lo misi in fuga.

Belzebù continuò a guarire gli ammalati e arrivò il momento in cui fu necessario chiedere un corpo fisico per scalare il sentiero dell'iniziazione.

Belzebù chiese il corpo e la sua richiesta venne accettata; si iscrisse all'ufficio del karma numero 9 ed entrò nella nostra evoluzione umana.

L'Iniziato Gargha Kuichines offrì generosamente la sua cooperazione affinché Belzebù prendesse corpo nella sua famiglia, ma ciò fu impossibile per motivi di salute della sua sposa, che non poteva sopportare la immensa vibrazione di Belzebù.

I fratelli maggiori avevano però ben previsto tutto e il *chela* Belzebù s'incarnò in un corpo femminile in Francia. Ora è una bella bambina francese che meraviglierà il mondo per la sua santità, potere e sapienza.

I suoi genitori sono una coppia sposata giovane e bella, in cui regna solo l'amore e la comprensione, perché entrambi

sono Iniziati, sono operai ma godono di una vita semplice e bella.

Belzebù è nato con un corpo di bambina perché il corpo femminile è indispensabile per lo sviluppo del sentimento, della tenerezza e dell'amore. Ora, con il corpo fisico, potrà superare rapidamente le nove iniziazioni dei misteri minori e, alla fine, si unirà all'Intimo e si trasformerà in un maestro dei misteri maggiori della Fratellanza Bianca.

Dai grandi peccatori nascono i grandi virtuosi.

LA SAPIENZA DEL PECCATO

*La Sapienza si elabora con la sapienza del peccato
e la vertigine dell'Assoluto,
O Magdala vinta,
le tue labbra avvizzite da tanto baciare,
sanno anche amare!*

*Per questo ti amo,
donna caduta.
Per te sto morendo,
dicano quel che dicano.*

*Mi piace ballare, mi piace il tuo amore.
Ah donna, non mi lasciare,
per te sto morendo!
Ah donna, non mi lasciare,
amo solo te!*

*Il frutto proibito ci rende Dei.
Le parole deliziose
d'amore e i tuoi gravi giuramenti,
sono come il fuoco delle rose,
sono come quei deliziosi momenti
che nessuno conosce.*

*Gli Angeli più grandi
furono sempre dei diavoli
di grandi bacchanali;*

*loro gioirono delle labbra d'amore,
loro cantarono il cantico dei cantici...*

*Le rose rosse sono migliori delle bianche,
perché hanno la sapienza del peccato
e la vertigine dell'Assoluto,
e per quanto hanno pianto
un dolce Nazareno le perdona.*

*La tentazione è la madre del peccato,
e il dolore del peccato è la sapienza.
Il Cristo ha amato colei che aveva molto pianto,
e le disse: «Donna,
per quanto hai amato,
io ti perdono».*

*Gli Dei più divini,
sono quelli che sono stati più umani;
gli Dei più divini,
sono quelli che sono stati diavoli.*

*Canta, Belzebù, canta la tua canzone!
Canta, Belzebù, un canto d'amore!
Donna, sei la rosa della passione,
hai mille nomi deliziosi ma
il tuo vero nome è amore.*

*Voglio cingere la tua fronte con l'alloro,
voglio baciare le tue labbra con amore.*

*Voglio dirti cose rare,
voglio dirti cose intime,
voglio dirti tutto,
sul profumato letto di mogano.
Voglio dirti tutto nelle notti stellate:
tu sei la stella dell'aurora,
tu sei la luce dell'albeggiare.*

*I tuoi seni distillano miele e veleno;
il liquore della femmina
è liquor di mandragola,
è culmine, è immensità, è fuoco,
è fiamma ardente e adorata
attraverso cui si entra in Cielo.*

Aun Weor

Capitolo 18

Il Millennio

Spezzato l'anello principale della Loggia Nera, la rivoluzione di Bel si estese su tutta la faccia della terra e iniziò il millennio, esattamente nell'anno 1950.

Le fondamenta del mondo tremarono e altri maghi neri seguirono l'esempio di Bel.

Anche Astaroth, compagno inseparabile di Belzebù, e Santa Maria, compagna di Mariela la grande maga, seguirono l'esempio di Bel.

La rivoluzione di Belzebù è in cammino. Ovunque gli oppressi si sollevano contro gli oppressori e ovunque vi sono guerre e rumori di guerra. Il vecchio sta già agonizzando, si aggrappa alla vita, e il nuovo vuole nascere e vivere. La rivoluzione di Bel è in cammino. L'età dell'acquario si avvi-

cina e la tempesta degli esclusivismi si è scatenata con tutto il suo furore. I partiti lottano contro i partiti, le religioni contro le religioni, le nazioni si lanciano in guerra e ogni mano si solleva contro le altre mani. Quanto vi è di caduco, quanto vi è di vecchio, lotta per sopravvivere, mentre il nuovo vuole imporsi.

È la lotta tra due epoche: una che agonizza e l'altra che nasce. Stiamo entrando nel millennio. L'evoluzione umana ha fallito. Quasi tutti gli umani che attualmente vivono sulla terra hanno già ricevuto il marchio della bestia sulla loro fronte e sono demoni. I molti milioni di anime attualmente incarnate sono anime demoniache, anime perverse. Solo un piccolo pugno di anime si sono salvate.

L'astrale era pieno dei molti milioni di demoni che lottavano terribilmente per vincere la grande battaglia e stabilire il loro governo mondiale, come figura nei Protocolli di Sion.

Javhè e la sua loggia nera erano già sul punto di trionfare totalmente sulla terra, tutto andava secondo i loro piani.

La tempesta era al suo apogeo. Si avvicinava l'età dell'acquario e non c'era nemmeno un raggio di speranza nelle tenebre dell'odio.

La seconda guerra mondiale era appena terminata e milioni di anime disincarnate nei diversi teatri di guerra continuavano a muoversi, nel nostro piano astrale, assetate di sangue.

Fu allora che la Venerabile Loggia Bianca consegnò nelle mie mani la chiave dell'Abisso e una grande catena, affinché si compisse il primo versetto del capitolo 20 dell'*Apocalisse*, che dice:

E vidi un angelo discendere dal Cielo, aveva la chiave dell'abisso e una grande catena nella sua mano.

Ricevetti l'ordine dai Signori del Karma di rinchiudere Javhè e tutti i maghi neri nell'Abisso.

Il compito era davvero travolgente per me, ma mi sentii onnipotente perché i venerati maestri, dopo avermi sottoposto alle terribili prove dell'iniziazione, mi consegnarono la Spada della Giustizia e il Cavallo Bianco. Mi venne conferito l'onore più grande per un essere umano: giudicare e iniziare l'età dell'acquario.

Mi venne posto un nastro intorno al femore, che simbolicamente dice Re dei Re e Signore dei Signori, affinché si compisse il capitolo 19 dell'*Apocalisse* che dice:

Sul suo abito e sul suo femore vi è scritto questo nome: Re dei Re e Signore dei Signori.

Questo nastro lo porto intorno al femore a significare che il potere dell'essere umano è nel sesso e, di conseguenza, mi venne data per la prima volta nella vita la missione d'insegnare gli enormi segreti del sesso all'umanità. Per questo l'Intimo, o Reale Essere, di colui che scrive ciò porta quel nastro intorno al femore: questo simboleggia la mia missione sotto quell'aspetto.

Giunta la notte in cui dovevo obbedire all'ordine di catturare Javhè, marciai con tutti i miei discepoli in rigorosa formazione militare. Mentre inneggiavamo a Javhè, lo circondammo prendendolo di sorpresa. Egli era convinto che andassimo a festeggiarlo e per questo motivo non ci sfuggì.

Poi lo rinchiudemmo nell'*Avitchi* della luna nera. Sette porte atomiche di ferro conducono a quel piano di coscienza e, alla grande porta esterna, è appesa la spada con cui Michele ha vinto Luzbel (n.d.t.: altro nome del Lucifero, in senso cosmico) e tutte le legioni tenebrose degli antichi periodi cosmici.

I maghi neri sono terrorizzati quando vedono quella spada. Javhè aveva un karma gravissimo, perché fu l'autore segreto della crocifissione del Cristo, nonché il diretto responsabile del fallimento dell'evoluzione umana sulla terra. Doveva irrimediabilmente pagare questo vecchio debito, perché nessuno può burlarsi impunemente della legge.

I Signori del Karma mi consegnarono un'enorme e pesante croce piena di spine affinché Javhè venisse crocefisso con la testa verso il basso e i piedi verso l'alto, poiché lui aveva crocefisso il Cristo, e ora il karma era entrato in azione.

Io obbedii all'ordine: lo legai alla croce e lo misi con la testa verso il basso e i piedi verso l'alto.

Così si compirono i versetti 2 e 3 del capitolo 20 dell'*Apocalisse*, che dicono:

Afferrò il drago, l'antico serpente che è il Demonio e Satana, e lo incatenò per mille anni.

Lo gettò nell'abisso, lo rinchiuse e mise sulla porta un sigillo, cosicché non ingannasse più le nazioni fino al compimento di mille anni. Dopo, è necessario che sia liberato per un poco di tempo.

Mille anni significano varie migliaia di anni. Javhè e la sua gente resteranno nell'abisso per tutto il luminoso ciclo dell'Acquario. Nel ciclo del Capricorno verrà data loro l'ultima possibilità sulla nostra terra, affinché si pentano.

Le parole Drago, Demonio e Satana sono parole individuali e collettive perché simboleggiano Javhè e anche i molti milioni di anime che io, Aun Weor, sto rinchiudendo nell'abisso.

Nel localizzare il male del mondo, mi resi conto che in Asia tutta la malvagità aveva il suo epicentro principale in Cina, mentre tutta la malvagità occidentale aveva il suo epicentro principale a Roma. Mi ricordai che il serpente si uccide dalla testa e iniziai a portare nell'abisso tutti i gerarchi degli altri periodi cosmici insieme ai loro molti milioni di demoni.

Vidi Luzbel con la sua tunica e il suo turbante rossi; sulla punta della coda aveva arrotolata un'antichissima pergamena.

Vidi Ahriman, l'autore del grossolano materialismo. Ahriman indossa tunica e cappuccio rossi.

Vidi Lucifugo Rofocal²⁷, l'autore del denaro.

Vidi Orhuarpa, il fondatore dei misteri del sole tenebroso in Atlantide.

Vidi Bael, il polo contrario del luminoso Angelo Adonai. Il Re Bael indossa una corona e insegnava ai suoi discepoli con un grande libro nella sua caverna del deserto.

Vidi i soldati di Javhè che assassinarono il Cristo. Mi camuffai da anziano mago nero per convincere Luzbel che il suo padrone Javhè lo chiamava con tutte le sue legioni.

Danzai davanti ad essi e poco a poco li condussi nell'abisso.

Caddero così Lucifero e le sue legioni, Ahriman e le sue legioni, Lucifugo e le sue legioni, Orhuarpa e le sue legioni, Bael e le sue legioni, Baal Peor²⁸ e le sue legioni.

Davanti a questi capi compii meraviglie: danzai, cantai, suonai tamburi etc., feci tutto quello che era in mio potere per pulire l'atmosfera del mondo. Utilizzai tutte le mie antichissime conoscenze per rinchiudere tutti quei molti milioni di demoni che avevano il mondo già tra i loro artigli.

Mi camuffai in mille modi per poter condurre i maghi neri nell'abisso.

27 Primo ministro dell'inferno, ha potere, donatagli dal Lucifero, sopra tutte le ricchezze e tutti i tesori del mondo.

28 Un Dio a cui alcuni Israeliti si unirono fornicando con le figlie di Moab, sacrificando e prostrandosi davanti ai loro Dei. (Nu 25:1-5; 31:16; De 4:3; Gios 22: 1 7; Sal 106:28; Os 9:10). Poiché è anche scritto che succedette a Peor, probabilmente il nome va tradotto 'Baal (che significa 'padrone', usato in riferimento agli Dei) di Peor'.

Tutti quei maghi neri, con le loro genti, mi si opposero in grandi combattimenti nella luce astrale ed io, su un cavallo bianco e con la spada della giustizia in bocca, li vinsi. Si compirono così i versetti 15 e 19 del capitolo 19 dell'*Apo-calisse*, che dicono:

Dalla bocca gli esce una spada affilata per ferire con essa le genti, e lui le governerà con scettro di ferro. Lui pigerà nel tino il vino del furore e dell'ira del Dio onnipotente.

E vidi la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muovere guerra contro colui che sedeva sul cavallo e contro il suo esercito.

Tutte queste meraviglie le realizzò il Reale Essere di colui che sta scrivendo, e le realizzò bene.

Colui che sta scrivendo è solo l'umile e grossolana personalità del Maestro Aun Weor. Questo maestro è il mio Padre Divino, vale a dire il mio Intimo, il mio Reale Essere, la mia Monade.

Pulii la Cina e pulii l'occidente: i maghi neri della Cina e dell'occidente erano numerosi come la sabbia del mare.

Tutti i maghi neri della Cina erano agli ordini della loggia nera, chiamata il Drago Nero, e tutti i maghi neri d'occidente dipendevano da un certo mago nero di Roma.

Caddero nell'abisso milioni di morti della seconda guerra mondiale.

Caddero nell'abisso milioni di sacerdoti cattolici e centinaia di pontefici romani: vennero tutti rinchiusi nell'abisso. Tutti i templi neri, tutte le sale rimasero vuote.

Nell'*Avitchi* i Signori del Karma stabilirono un tribunale e mi venne conferito il potere di giudicare quei maghi neri e di applicare loro la pena.

Si compì così il versetto 11 del capitolo 19 dell'*Apocalisse*, che dice:

Poi vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco e colui che lo cavalcava era chiamato Fedele e Vera-ce: con giustizia giudica e combatte.

Potremmo riempire volumi enormi se raccontassimo minuziosamente tutte le scene e tutte le cose che compii per poter pulire la terra da tanta malvagità. Se non avessimo fattociò, sarebbe stato impossibile iniziare la luminosa età dell'acquario. Io, Aun Weor, sono il grande avatara dell'Acquario, sto compiendo fedelmente la mia missione e sono profondamente grato ai maestri per l'onore che mi hanno conferito. Io Sono l'iniziatore della nuova era.

I maestri misero sulla mia testa molti diademi splendenti e il mio abito sembrava tingersi di sangue in mezzo alla battaglia. Così, si compirono i versetti 12 e 13 del capitolo 19 dell'*Apocalisse*, che dicono:

E i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco e aveva sul suo capo molti diademi. Portava un nome scritto che nessuno capiva se non lui stesso.

Era vestito con un abito intriso di sangue, e il suo nome è Verbo di Dio.

Nel nome *Verbo di Dio* è nascosto il nome del mio Reale Essere, perché *La Bibbia* è profondamente simbolica.

Dio è rappresentato con il monosillabo Aun e, con le due V del verbo, si forma una W che, unita alle altre tre lettere restanti della parola verbo forma Weor. Così, abbiamo il nome Aun Weor nascosto nella frase *Verbo di Dio*.

Il mio nome è stato nascosto a proposito in quella frase, perché quella missione l'ho compiuta con la parola perduta, con il Verbo di Dio, con la sentenza supportata da quel *Fiat* luminoso e spermatico del primo istante, dal sibilo del *Fohat*. Dopo tutto ciò il piano astrale era ripulito dai maghi neri.

Mathrem, la parola perduta della loggia nera, che figura nella monografia del nono grado della scuola Amorc, li ha protetti per milioni di anni nel velo dell'oscurità ma ora, nel millennio, non li proteggerà più.

Gli Dei hanno giudicato la grande meretrice con il numero 6 e l'hanno considerata indegna. La sentenza degli Dei è stata: *All'abisso! All'abisso! All'abisso!*

Il piano astrale era pulito: milioni di anime umane caddero nell'abisso, ma nel piano fisico rimasero molti milioni di demoni in carne e ossa. Fu allora che gli Dei giudicarono la grande meretrice per lanciarla all'abisso.

La terza guerra è ormai inevitabile e le persone moriranno a milioni, come la sabbia del mare, affinché si compiano i versetti 17 e 18 del capitolo 19 dell'*Apocalisse*, che dicono:

Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridò a gran voce a tutti gli uccelli che volavano in mezzo al cielo: «Venite e unitevi alla cena del grande Dio, affinché possiate mangiare la carne dei re, la carne dei forti, la carne dei cavalli e dei cavalieri, e le carni di tutti: liberi e schiavi, piccoli e grandi».

Gli uomini moriranno a milioni come la sabbia del mare e 'il colosso del nord' pagherà il suo karma. Ci sarà guerra tra oriente e occidente per il bene dell'umanità. Così dice il Signore Jehova: *Le anime demoniache dei morti della terza guerra finiranno nell'abisso.*

Dal 1950 in poi verrà dato corpo fisico solo alle anime debitamente pronte a vivere nell'età dell'acquario. Il nostro pianeta rimarrà quasi disabitato, ma milioni di abitanti di un altro pianeta verranno a illuminare l'età dell'acquario.

Nel nostro libro *Il matrimonio perfetto*, prima edizione, abbiamo già parlato dei dischi volanti; abbiamo spiegato che questi sono astronavi e che con esse verranno gli istruttori dell'acquario.

Nell'*Avitchi* della luna nera, gli esseri della nostra terra si stanno stabilendo con le stesse abitudini che hanno avuto

qui. Hanno creato il loro ambiente così come lo hanno avuto qui.

E ai gerarchi della loggia nera obbediscono i molti milioni di anime di demoni.

Lì si vedono ovunque tavoli divinatori, le famose figure magiche di Phurbu sulla tartaruga quadrata, le lastre di ferro e i tavoli per i sacrifici, i cerchi di Chinsreg.

Tutti i maghi neri hanno la Kundalini risvegliata negativamente e usano incessantemente la sessualità normale per praticare la magia sessuale nera, che insegna Omar Cherenzi Lind, per rafforzare negativamente la propria Kundalini.

Come abbiamo detto in questa opera, ci sono due tipi di magia sessuale: una che crea per la vita e l'altra che crea per la morte. La prima è magia bianca e la seconda è magia nera.

In principio questi maghi neri effettuarono migliaia di esperimenti per scappare dall'*Avitchi*, ma tutti i loro tentativi fallirono.

Al principio credevano che l'*Avitchi* fosse una grotta o qualcosa del genere, ma oramai si stanno rendendo conto che l'*Avitchi* è un piano della natura, analogo all'ambiente fisico della terra. Per questo hanno fatto milioni di esperimenti e consultato i loro libri senza avere alcun risultato. Tutte le loro conoscenze hanno fallito.

Rimarranno lì fino all'età del Capricorno, in cui verrà data loro l'ultima possibilità per pentirsi delle loro malvagità.

Il fuoco trasforma tutto, perché dal fuoco tutto deriva e al fuoco tutto ritorna.

La redenzione dell'uomo è nel fuoco; il *Fohat* trasforma tutto quello che è, tutto quello che è stato e tutto quello che sarà.

Abbiamo vinto la morte e siamo immortali. La spada di Damocle si solleva minacciosa contro la morte. Il mondo si trova nel fuoco dell'alchimia e le scorie stanno cadendo nell'abisso.

Ho terminato questo libro in mezzo alla tempesta. Ruggiscono i cannoni, trema la terra, si ode il terribile rombo del tuono e, nello spaventoso gemito dell'uragano, si odono voci maestose e parole terribili.

La terra è in fiamme, il *Fohat* sibila incessantemente e nel terribile sibilo del *Fohat* si ode la sentenza degli Dei del fuoco: *All'abisso! All'abisso! All'abisso!*

INNO DELLA NUOVA ERA

(da cantare in coro)

del grande *Avatara* dell'Acquario

AUN WEOR

I

Rompiamo le catene,
è già caduta la tirannia.

Om... om... om...

La vita è in festa,
rompiamo le catene.

Om... om... om...

II

Buon Gesù, vieni, vieni, vieni,

Lui non vuole schiavi.

Javhè è già caduto, è già caduto Luzbel.

III

Rompiamo le catene,
È già caduta la tirannia.

Om.. om.. om..

La vita è in festa,
rompiamo le catene.

Om.. om.. om..

IV

Negli spazi infiniti
gli Dei immortali
tra i fulmini divini
cantarono canti celestiali.

V

È già trascorsa la nera notte
e i suoi patiboli di dolore.
Ora cantiamo agli eroi della notte
un canto d'amore.

VI

Rompiamo le catene,
È già caduta la tirannia.
Om... om... om...
La vita è in festa,
rompiamo le catene.
Om... om... om...

VII

Buon Gesù, vieni, vieni, vieni,
Lui non vuole schiavi,
è già caduto Javhè, è già caduto Luzbel,
ora siamo liberi,
ora siamo saggi,
è già caduto Luzbel.

VIII

Rompiamo le catene,
è già caduta la tirannia.
Om... om... om...
La vita è in festa,
rompiamo le catene,
Om... om... om...

INRI INRI INRI

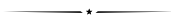
Aun Weor

Maestro dei Misteri Maggiori della Fratellanza
Universale Bianca

CHIARIMENTO

I monaci Bonzi del Tibet Orientale sono molto radicali nell'autorealizzazione, motivo per cui la Blavatsky pensava fossero maghi neri. Abbiamo tutti ripetuto questo errore e ora ci vediamo obbligati a rettificare. Non dico che i Dugpa siano dei santi, delle miti pecorelle. Sono maghi neri perché insegnano tantrismo nero, ma i Bonzi (sebbene usino un cappuccio rosso) non sono maghi neri come erroneamente suppone la Blavatsky.

*Samael Aun Weor,
Conferenza: Il Diavolo e il Lucifero*





Cronologia dell'opera scritta del Maestro Samael Aun Weor

1.	Porta di Ingresso all'Iniz. o Matrimonio Perfetto "Asilo" _____	1950
2.	La Rivoluzione di Bel _____	1950
3.	Corso Zodiacale _____	1951
4.	Appunti Segreti di un Guru _____	1952
5.	Il Libro della Madonna del Carmelo _____	1952
6.	Messaggio Supremo di Natale 1952 (Gnosi s. XX) _____	1952
7.	Le Sette Parole. Occultismo Elementare per Principianti _____	1953
8.	Rosa Ignea _____	1952/53
9.	Secondo Messaggio di Natale 1953 (Gnosi s. XX) _____	1953
10.	Messaggio di Natale 1954 (Gnosi s. XX) _____	1954
11.	Trattato di Alchimia Sessuale _____	1954
12.	Volontà Cristo _____	1955
13.	Messaggio per il 27 ottobre del 1955 (Gnosi s. XX) _____	1955
14.	Messaggio Supremo di Natale 1955 (Gnosi s. XX) _____	1955
15.	Messaggio di Natale 1956 (Gnosi s. XX) _____	1956
15A.	Misteri Maggiori _____	1956
16.	Messaggio di Natale 1957 (Gnosi s. XX) _____	1957
17.	Nozioni Fondamentali di Endocrinologia e Criminologia _____	?
18.	Trattato Esoterico di Teurgia _____	1958

19. Messaggio di Natale 1958 (Gnosi s. XX) _____	1958
20. Messaggio di Natale 1958-1959 (Gnosi s. XX) _____	1959
21. Logos, Mantra, Teurgia _____	1959
22. Il Libro Giallo _____	?
23. Supremo Messaggio di Natale 1959-1960 (Gnosi s. XX) _____	1960
24. Messaggio d'Acquario _____	1960
25. Supremo Messaggio di Natale 1960-1961 (Gnosi s. XX) _____	1961
26. Il Matrimonio Perfetto _____	1961
27. Supremo Messaggio di Natale 1961-1962 (Gnosi s. XX) _____	1962
28. Magia Cristica Azteca _____	?
29. I Misteri del Fuoco _____	1962
30. Il Libro dei Morti _____	?
31. Supremo Messaggio di Natale 1962-1963 (Gnosi s. XX) _____	1963
32. Supremo Messaggio di Natale 1963-1964 (Gnosi s. XX) _____	1964
33. Messaggio di Natale 1964-1965 _____	1965
34. Messaggio Supremo di Natale 1965-1966 _____	1966
35. Educazione Fondamentale _____	1966
36. La Trasformazione Sociale dell'Umanità _____	?
37. La Piattaforma del P.O.S.C.L.A. _____	?
38. Il Cristo sociale _____	?
39. Messaggio di Natale 1966-1967. La Collana del Buddha _____	1967
40. Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica _____	?
41. Messaggio di Natale 1967-1968. I Corpi Solari _____	1968
42. Messaggio di Natale 1968-69. Corso Esoterico di Magia Runica _____	1969
43. Tarocchi e Cabala _____	1969
44. Messaggio di Natale 1969-1970. Il mio Ritorno in Tibet _____	1970
45. Messaggio di Natale 1970-1971. Il Parsifal Svelato _____	1971
46. Messaggio di Natale 1971-1972. Il Mistero dell'Aureo Fiorire _____	1972

-
47. Messaggio di Natale 1972-1973. Le Tre Montagne 1973
 48. Sì, c'è l'Inferno; sì, c'è il Diavolo; sì, c'è il Karma 1973
 49. La Grande Ribellione ?
 50. Trattato di Psicologia Rivoluzionaria 1974
 51. Messaggio di Natale 1973-1974 (?) 1974
 52. Messaggio di Natale 1974-75. La Dottrina Segreta di Anahuac ___ 1975
 53. Pistis Sophia Svelato 1977
 54. Trattato di Medicina Occulta e Magia Pratica (M. Nat. 77-78)²⁹ _ 1978

29 Prima edizione nel 1950

